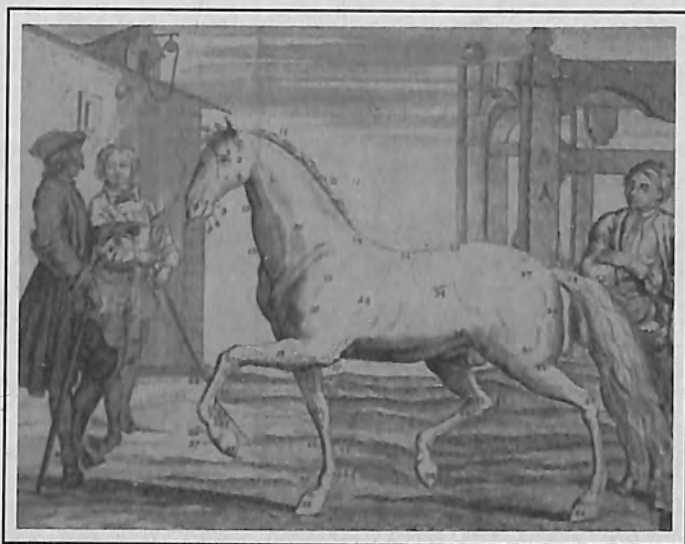


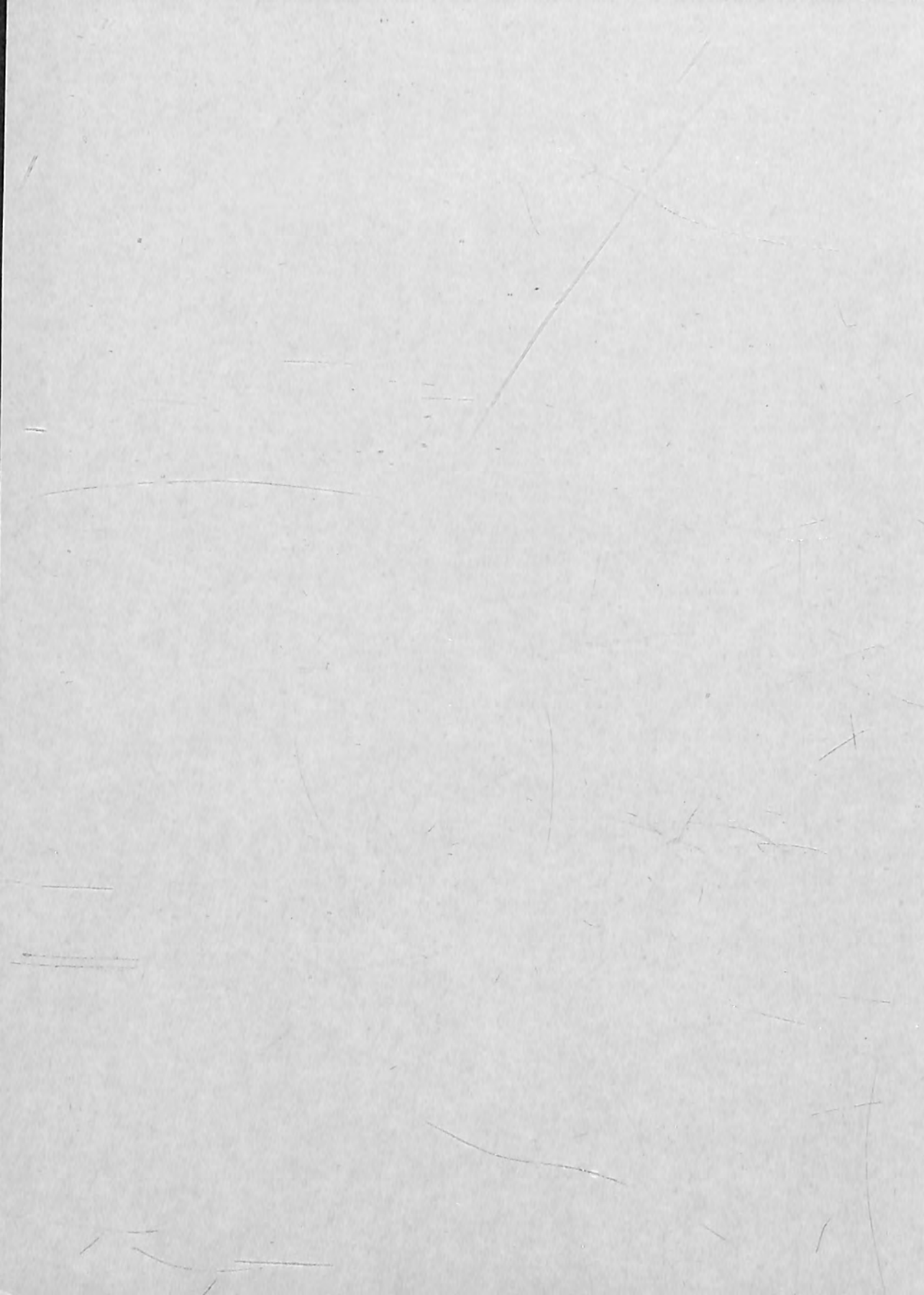
ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA

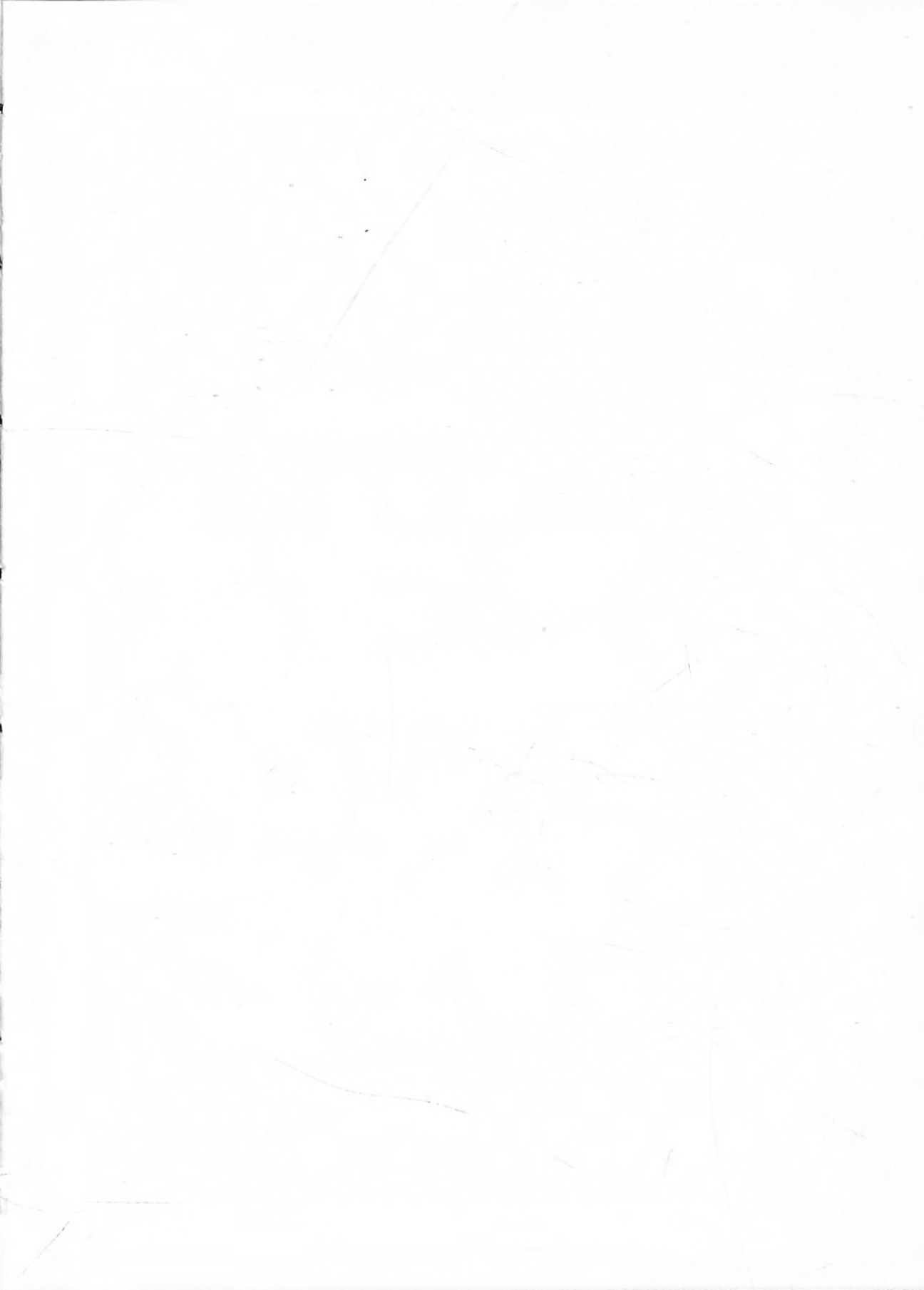
SULLE INFERMITÀ DEI CAVALLI

Dal codice di Zanino de Ottolengo (sec.XV)



Mantova 1991





ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

ATTI E MEMORIE

Serie speciale
della Classe di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali

N. 3

Sulle infermità dei cavalli

Dal codice di Zanino de Ottolengo (secolo XV)
trascritto e collazionato da Gilberto Carra e Carlo Golinelli.



Mantova 1991

In copertina incisione da: De La Gueriniere. Manuel de cavalerie ou l'enseigne... la connoissance du cheval... (a La Haye, chez Jean van Duren, 1742).

L'Accademia esprime il più vivo compiacimento a Gilberto Carra e Carlo Golinelli per aver proposto la stampa del Codice di Zanino de Ottolengo «Sulle infermità dei cavalli» che l'autore aveva presentato verso la fine del 1400 al Marchese Federico Gonzaga per dimostrargli la personale competenza di maniscalco (veterinario).

Che il Codice dell'Ottolengo sia opera molto preziosa lo attesta anche il fatto che il Vittoria e Albert Museum di Londra lo ha accolto ed esposto, nel 1981-82, nella mostra «Gli splendori dei Gonzaga».

L'Accademia è pertanto lieta di pubblicare sugli Atti e Memorie n. 3 della Classe di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali l'antico Codice di Zanino de Ottolengo e ringrazia la Fondazione d'Arco che ne ha cortesemente concessa la stampa.

Eros Benedini

Presidente Accademia Nazionale Virgiliana

GILBERTO CARRA - CARLO GOLINELLI

LE MALATTIE DEI CAVALLI

Dal codice quattrocentesco della Fondazione D'Arco
attribuito a Zanino Ottolengo

Alla cara memoria dei veterinari: Dott. DIALMA BONORA, ex accademico virgiliano (1890) e DOTT. AMOS CARRA, già veterinari condotti, rispettivamente nei Comuni di Borgoforte e Castellucchio.

Prefazione

Il codice che presentiamo viene conservato a Mantova presso la biblioteca della Fondazione D'Arco che ne è proprietaria (inv. n. 547); per la sua importanza nel campo ippologico venne esposto a Londra nel 1981-82 presso il Victoria and Albert Museum durante la mostra «Splendours of the Gonzaga» (1).

Il codice cartaceo di cm 20 × 11 è rilegato in pergamena, si compone di 141 carte scritte in una chiara scrittura umanistica corsiva; nell'avamporta è effigiata una bella miniatura che rappresenta un cavallo bianco al quale il marescalco (veterinario) sta per somministrare una medicina liquida; il cavallo infatti è legato al tronco di un albero in modo da essere tenuto a testa alta; vicino al marescalco appare un suo giovane aiutante nell'atto di versare del liquido in un corno di bue svuotato. Il corno costituiva la dose tipica di una medicina liquida per un cavallo; la notizia l'abbiamo incontrata infatti più volte durante la lettura del codice; a carta 61 si legge la prescrizione del medicamento contro i vermi, e l'autore dice: «*e danne un corno pieno al cavallo che stia con la testa ben alta aczo- chè vaga più facilmente abasso*».

Chi è l'autore dell'opera che viene riconosciuta sotto il titolo «Delle infermità delli cavalli»? È un certo Zaninus de Ottolengo di cui abbiamo rintracciato nell'Archivio di Stato di Mantova (fondo Gonzaga, busta n. 2424) una lettera inviata il 2 gennaio 1480, al

Marchese Federico Gonzaga, figlio di Ludovico che aveva dato inizio agli allevamenti di cavalli della sua Casata, aggiungendo agli altri notevolissimi suoi meriti, anche questo.

Ecco il testo della lettera:

«*Illustrissimo Signor mio,*

Intendo chel mareschalco de la Corte Vostra non satisfà a ferrare cum diligentia li cavalli e muli de Sua Signoria et de la famiglia Sua et chel se cercha haverne uno che habia miglior intelligentia et che de tuta fede servi. Quando questo cussi sia, io che son desideroso cum ogni sagacitade servigle et cum più utilidade che la non è servita de presente per lo terzo mancho de le ferrature et simelmente de le medecine, me ha parso, per questa mia, proponermeglie, che essendo per li facti suoi a questa impresa como la ne po domandare a Borso, suo camerero, che me conosce, se degni acceptarme per suo merescalcho, che farò tale prova cum beneficio de Vostra Signoria como ho dicto, che a cescaduno a chi ferrarò se haverà a laudare de mi et riputarolo per sulevato bene de la Celsitudine Vostra ala quala continuamente me ricomando.

Eiusdem excellentie Vestre

*Servitor fidelissimus Zaninus de Ottolengo,
iam merescalchus Illustris quondam domini
genitoris Vestri etc.
die 2 Januarii 1480».*

*

Il nostro Zanino, già marescalco del Marchese Ludovico, come lui stesso dice in calce alla sua lettera, nel proemio di quest'opera dimostra, figlio dei suoi tempi, di credere profondamente nell'astrologia come del resto il suo ex Signore, Marchese Ludovico (2). Il nostro marescalco infatti fornisce accurate istruzioni per ogni segno dello zodiaco e per le lunazioni; egli, ad esempio, dice che «*quando è la volta de la luna cioè el dì che volta... per niente non se deve usare nessuna meniscalcheria... perchè la luna sole ledere cussi ne li corpi de li animali como lede in li corpi de li homini*».

Poi passa ad ammonire: «*se alcuno vole essere medico o meniscalco et vole operare la chirurgia in alcuno membro del cavallo... guardase che la luna non sia in lo singno (costellazione) correspon-*

dente al membro» cioè alla parte del corpo corrispondente alla costellazione.

Sempre nel proemio infatti descrive per ogni costellazione le parti corrispondenti del corpo del cavallo. Così, ad esempio, alla costellazione del Toro (21 aprile-20 maggio) corrispondono il capo, il collo e l'esofago. A quella del Leone (22 luglio-22 agosto) corrispondono il cuore e lo stomaco. Vengono prese in considerazione tutte le costellazioni tranne due: quelle dell'Ariete e del Cancro; grande rilevanza viene data all'Acquario (21 gennaio-18 febbraio) al quale corrispondono gambe e garretti, e ai Pesci (19 febbraio-20 marzo) ai quali corrispondono i piedi. Quanto può valere infatti un cavallo se non possiede gambe e piedi buoni? Non può certo gareggiare nel Palio!

E chiude il proemio in questo modo: *«Ancora notate che se alcun cavallo se vole scogliere o veramente farle alcuna coctura (cauterizzare) o simile meniscalchia, deve fare questo quando la luna è alla mancanza et non quando è alla cressenza, imperochè cussi aumentano et mancano li humori in nel corpo como la luna manca e cresce e queste tucti suprascripti particolarità son laudate et aprodate da tucti savi et valenti miniscalchi»*.

Abbiamo solo accennato all'autore del nostro piccolo codice, del «piccolo librecto» come dice lo stesso Zanino Ottolengo, di cui conosciamo solamente la lettera inviata al Marchese Federico nel 1480.

Dal carteggio dell'Archivio Gonzaga si può dedurre che fu uno dei diversi veterinari o marescalchi al servizio dei Gonzaga, proprietari delle numerose stalle ubicate nei loro possedimenti in tutto il territorio mantovano, carteggio dal quale si rileva che quotidianamente i Signori venivano tenuti al corrente delle nascite, malattie e morti che si registravano nelle loro scuderie (3).

Pur tuttavia il nostro Zanino, nella descrizione delle malattie e delle cure relative dimostra di aver preso conoscenza di alcune opere che allora, con ogni probabilità, erano a disposizione delle varie Corti italiane ed europee, quasi certamente traduzioni in volgare dei trattati di mascalcia attribuiti ad Ippocrate nel secolo XIII (4), e di questi dimostra di conoscere a fondo la teoria degli umori che influenzò le concezioni della patologia fino all'epoca moderna (5).

Ecco il capitolo dei fili greci o fieno greco o trigonella (6) in cui ne parla:

«Li fili greci anno tanta virtù che giova ad tucti li mali... cioè infermità che po intravenire in lo corpo del cavallo: ad male de stomaco, ad mal de melcza, ad mal de pecto et ad ogni malitia de li membri del corpo... et al male de la ventosità et purga bene li mali humori del capo, como sangue, còlera, flemma et melancolia, como ad tucti li mali de li cavalli, et giova tanto ali animali rationali quanto ali irrationali; imperò derrimo el modo del suo prendere...» e la dose risulta essere quella di un corno di bue svuotato, per tre giorni consecutivi.

L'autore del codicetto (solo per il formato) termina l'opera sua con la descrizione di una «medicina triacale ad tucte infermità de cavalli» (7). Ad onore del vero dobbiamo aggiungere che l'autore del nostro codice oltre a credere all'astrologia, come ogni uomo dei tempi suoi, crede anche alle pratiche superstiziose a sfondo religioso, pratiche che abbiamo incontrato più volte durante la lettura e la trascrizione del codice e che oggi ci fanno benevolmente sorridere.

Dopo questa breve premessa, passando al commento del testo, avvertiamo che non sempre si potrà essere esaurienti per le difficoltà incontrate nell'interpretazione di vocaboli oggi desueti. Siamo stati facilitati soltanto nell'interpretazione di vocaboli dialettali mantovani italianizzati, perché siamo entrambi mantovani di nascita, di usi e di costumi.

Nel commento indichiamo, a fianco, per ogni malattia, il numero della carta, segnata nel codice fra parentesi.

Ecco ora la trascrizione integrale del codice al quale segue subito il commento.

PROEMIO

Illustrissimo Signor mio, per el desiderio che io ho de far cosa che sia grata et servizio ad quella, ho annotate in quisto piccolo librecto, sì como quella vederà, per ordine, tucte generacione de infermità che possano accadere ad cavalli o muli, tanto in le parte interiori quanto in le parte exteriori et particolarmente ad ciascuna infermità lo suo remedio, sì como in lo presente librecto se contene. Et più Illustrissimo Signor mio, è da notare ad tucti sapienti et discreti meniscalchi che deveno stare actenti che secundo li singni che vederanno de li infrascripti infermità de cavalli, deveno hussare subito le infrascripte remedij convenienti ad ciascheduna infermità et devese stare actento che quando è la volta de la luna cioè el dì che volta et cussì ancora quando è el dì che è in quinta decima, per niente non se deve usare nessuna meniscalcheria cioè caltericizare o tagliare, o dare alcuna bivenda perchè la luna sòle ledere cussì ne li corpi de li animali cussì como lede in li corpi de li homini. Et più ancora è da notare, Illustrissimo Signor mio, che se deve stare actento ad qualunque meniscalco fusse de necessario usare alcuna meniscalcheria como è tagliare o calteliczare o scugliare alcun cavallo o fare altra meniscalcheria, nota che è de necessario imprimeramente ad riguardare in che singno sta la luna, li quali singni corrispondono et confermanose che con lo capo che con lo collo et cussì un per uno de li suptoscripti singni corrispondono ad ogni membro del cavallo li quali singni se distingueno in quisto modo videlicet: lo singno *tauro* corresponde con lo capo et con lo collo et con lo cannarone; lo singno de *gemine* corresponde con tucte le braccia e le spalle e le mano et all'ochi; lo singno *leo* conrresponde con el core et tucto el stomaco; lo singno *virgo* conrresponde et confermase con lo polmone et resguarda el fundo del stomaco per fine al vellicolo; lo singno *libra* have respecto alle intestine et al vellicolo et a ciò che se contene nel vellicolo per fine al pectinale et inclusivamente, have ancora respecto alle reni, a la spina et ad tucti li costati, le quali dissendeno da la spina; lo singno *scorpio* have respecto alli membri genitali como è la vulva matrice et li testicoli et la bursa con tucte le cose podibunde de nante et dereto; lo singno *sagittario* have rispecto alle anche e alle natiche et allo grosso de le cosse che stanno vicino all'anche; lo singno *Capricorno* have re-

specto alle genuchie et al soctile de le cosse; lo singno *Aquario* have respecto alle gambe et alle crure; lo singno *pisse* have respecto alli piedi; adunca se alcuno vole essere medico o meniscalco et vole operare la chirurgia in alcuno membro del cavallo o per via de focatione o vero de tagliare o vero de mancare o vero de scogliere o per altro modo qualunqua se sia, guardase che la luna non sia in lo singno conrrespondente al membro, in la qual cosa è necessario aperirse in altra maniera perchè ce furria pericolo de morte. Ancora notate che se alcun cavallo se vole scogliere o veramente farle alcuna coctura o simile meniscalchia, deve fare questo quando la luna è alla mancanza et non quando è alla cressenza, imperochè cussì aumentano et mancano li humori in nel corpo como la luna manca e cresce e queste tucti suprascripti particolarità son laudate et aprobate da tucti savi et valenti miniscalchi.

LA TAVOLA DE TUTTA L'OPRA

De la infermità del capo - Del cavallo oppioso - Del cavallo rabioso: a carta prima.

De osservare et curare presto el cavallo de la supradicta infermità: a carta 2.

De omne generacione de febre - De la prima febre - De la secunda febre - De la tercza febre - De la quarta febre - De la quinta febre: a carta 5.

De li singni de la febre - Del remedio de la febre: a carta 6.

De la febre siccha et singni: a carta 8.

De un altro remedio più utile ad omne natura de febre: a carta 9.

De tucti specie de dolori et singni per li congnessere: a carta 10.

De li dolori che causano preretencione de urina: a carta 13.

De la pronostica quando el cavallo non potesse stallare - De li dolori che causano per troppo mangiare et singni: a carta 14.

De li dolori che causano per indebito et troppo tenere de urina: a carta 15.

De un altro remedio alli dolori migliore de li altri: a carta 16.

De fare ensire la urina - Del frusso del ventre - De li visinterij del cavallo - Del frusso de sangue: a carta 17.

Del pissare del sangue del cavallo: a carta 18.

Del cavallo che pissa el sangue: a carta 19.

De la infermità de li testicoli: a carta 19.

Del cavallo che havesse la petra in la vessica - De la infiatione de li testicoli: a carta 20.

De un cavallo che ha dolori in li lunbi o vero in le rene - De li infiatione et durtie del dosse de cavallo: a carta 21.

De un altra cura del mal del dosso del cavallo, probata: a carta 22.

Del capo gacto et singni - De lo remedio: a carta 23.

Del cavallo che è refredato - De la cura et singni del cavallo che ha el cziamorio - Del remedio: a carta 24.

De un altro remedio al cziamorio: a carta 25.

De lo cziamorio: a carta 26.

De un altro remedio migliore de li altri al cziamorio: a carta 27.

De tucte infermità e mali de ochi de cavalli - Del cavallo che ha panno in lochio - De la infermità che vene in lochio del cavallo de magio per tucto octobro, probata: a carta 29.

Del cavallo che non vede de lochi e cioè in lo principio - Del cavallo che le lagrimassero li ochi: a carta 30.

De le cataracte o panni de li ochi del cavallo: a carta 31.

Del levare el bianco da li ochi - De le russore del ochi del cavallo: a carta 33.

De congnoessere la qualità de li mochi che escono del naso del cavallo - Del cavallo che bucta bava per la bocca: a carta 34.

Del cavallo che le fa male la briglia in bocca - De le barbe che se generano in la bocca del cavallo - De un cavallo che se tagliasse la lingua: a carta 35.

De la schinancia che vene al cavallo et singni per la conossere et remedio - De un cavallo che ha li stranguglioni: a carta 36.

De li viuoli che se generano a li cavalli o muli et remedio: a carta 37.

Del incanto contra alli viuoli: a carta 39.

De un altra cura a li stranguglioni del cavallo - De le scrufole che veneno al cavallo et remedio: a carta 39.

De la rongna che vene al cavallo - De lo prudito et rongna del cavallo, probatissima: a carta 41.

De la cura ad omne infiacione de nervi del cavallo - De omne dolore et passione de nervi del cavallo: a carta 42.

De li nervi magagnati seo actinti - De omne dolore de nervi et de giunture de cavalli - De la cura de li nervi debile eo massime quando se actinge: a carta 43.

De le incisione de nervi: a carta 44.

Del nervo quando è torto - De lo remedio del actinto: a carta 45.

De lo incanto contra l'actinto: a carta 46.

De unguento perfectissimo ad dolore de nervi - Del cavallo che ha el male del tiro et remedio: a carta 47.

Da un altra cura del tiro: a carta 49.

De una gucta quando venise al cavallo ad tucti quactro pede et non se pò levare - De una gucta che vene al cavallo intro le giunture et demonstra essere actinto: a carta 50.

De la cura contra omne dolore de menbri et de giunture - De li singni de congnoessere omne generacione de vermi: a carta 51.

Del verme sanguigno - Del verme canino - Del verme laczaro - Del verme moscaritolo: a carta 52.

Del verme bianco - Del verme carbonato - Del verme volativo - Del remedio a le supra dicte vermi: a carta 53.

Del verme laczaro: a carta 54.

De la cura de lo anticore et signi per lo congnoessere - De la cura de certi vermi dicte cute, se generano al ventre del cavallo et singni: a carta 55.

De lo incanto per fare cascare dicti vermi in omne parte che fussero - De la cura contra omne generacione de vermi: a carta 56.

Del cavallo quando è repriso: a carta 58.

Della cura e pocione contra omne generacione de verme e lunbrice et singni: a carta 59.

De un altra medicina al supra dicto che sana el mal mortale: a carta 60.

De la cura de la gravatione del pecto del cavallo - De la cura allo unfiato del pecto del cavallo - Del cavallo quando fusse aperto de nante - De la cura contra el verme che vene al cavallo, probata: a carta 61.

De li remedie contra omne generatione de tusse - De la tusse frescha: a carta 62.

De la tusse ronica: a carta 63.

De la cura alla tusse che pò venire ad continuo: a carta 63.

De omne tusse vechia: a carta 64.

De la cura et singni de la tusse quando procede chel cavallo ha postema in lo pulmone: a carta 65.

De li singni et cura de la tusse quale procede per friddo o per humori del capo - De la tusse che procede per omne causa: a carta 67.

De la tuse vechia et affogamento de gola oprobata - De la cura de omne tusse frescha oprobata - Del cavallo che tusse forte che procede per mal del pulmone: a carta 68.

De la cura et remedij alli cavalli polezivj et singni - Del remedio al cavallo polezivo quando è in lo principio, probato: a carta 69.

De una bivenda mirabile et probata al cavallo polezivo: a carta 70.

De un altra bivenda al polezivo: a carta 71.

De la febre che vene al cavallo de state et singni e remedio: a carta 72.

Del cavallo che li vene febre de inverno et remedio - Del cavallo o mulo che fusse scarfato: a carta 73.

De un altra cura quando el cavallo fusse scarfato o buctasse per le nasche - Del incanto experimentato al male de la melcza: a carta 74.

Del cavallo quando se dole della spalla cioè quando la infermità è frescha et remedio: a carta 75.

De qualunque giuntura o menbri de cavalli serrà dislogato et remedio - Del cavallo quando se fa alcuna storta et remedio: a carta 76.

Del cavallo polezivo: a carta 77.

De la hierda et singni per la cognossere e remedio: a carta 78.

De un altra cura a la infermità dicta hierda, senza foco et senza taglio: a carta 79.

Del cavallo che ha lo spavano - De li singni et cura a lo spavano: a carta 80.

De la infermità dicta corba: a carta 81.

De li singni e cura al suprosso: a carta 82.

De disfare in tucto lo suprosso - De lo suprosso: a carta 83.

De lo suprosso: a carta 84.

De lo suprosso - De la infermità de le galle et remedio: a carta 85.

De le galle et remedio - De le galle et anco alle vessichelle: a carta 86.

Del cavallo quando non po andare de le gambe - De la infermità dicta setola - De un altra cura a la setola: a carta 87.

De la setola più perfecta de le altre et porrasse cavalcare in capo de quindice dì, è probato: a carta 88.

Del cavallo o mula che havesse la siatica: a carta 90.

Del cavallo quando se incapestra et remedio: a carta 91.

De la incapestratura probata - Del cavallo quando havesse lo chiovardo: a carta 92.

Del cavallo quando havesse le reste, probato - Del cavallo che recepesse calzi in la grassolla o in lo genuchio: a carta 93.

De un male che nasce intro lo pilo e lungnia del cavallo - De la infermità dicta formella: a carta 94.

De la cura del chiovardo: a carta 95.

Del cavallo che ha falso quarto: a carta 96.

De la cura quando se scastra o crepa lungnia del cavallo pur che tenga un poco: a carta 97.

Del male del punczone che nasce intro lo cascio del pede: a carta 97.

De la premitura del ferro et ancora quando el pede è sbatuto: a carta 98.

Del cavallo inchiovato: a carta 99.

De la inchiovatura del cavallo - De la dissolacione del pede del cavallo: a carta 100.

De la dissolacione del pede: a carta 101.

De la remutacione del ungnie - De uno unguento ad fare crescere lungnia del cavallo: a carta 103.

De fare crescere lungnia: a carta 104.

Del ungnia quando cade immantinente dal suo stuello: a carta 105.

De la cura de li pedicelli - De una cura de un male che nasce intro la giuntura sotto lo genuchio: a carta 106.

De un male che se chiama noli me tangere e remedio: a carta 107.

De una spina o trunco che trase in la gamba del cavallo - Del remedio per la cavare: a carta 108.

De la forma: a carta 109.

De la cura de le crepacze traverse - De la cura de lo cancro: a carta 110.

De lo stuyello quando le fistole son profunde - De la cura de la fistola: a carta 112.

De la cura de la supraposta in la corona del pede - De la supraposta: a carta 114.

De la cura de la infermità dicta celczo che nasse al pede del cavallo - De la cura de la fico che nasse supla la sola del pede: a carta 115.

De la pictima per confortare tucti le infiatore che se fanno in le gambe del cavallo e cura - De una cura per confortare li nervj lesi de la gamba del cavallo et levare tucti dolori che ce fussero: a carta 117.

De la cura del infiatore de li nervi de le gambe del cavallo - De la storta cioè incanto - De la cura de la supraposta: a carta 118.

De la cura quando el cavallo tene lungnie sicche: a carta 119.
De la cura ad tenere lungnie bianche temperate - De la cura de li cavalli che anno li pedi forti et carnuti: a carta 121.

De uno unguento optimo ad omne piaga o ferita de cavalli: a carta 122.

De fare una polvere per curare omne ferita o piaga de cavalli: a carta 122.

De una polvere perfecta per mangiare la carne trista et fare venire la bona - De fare uno unguento per mantenere la piaga aperta: a carta 123.

Del cavallo quando fusse ferito de una sagicta intossicata - De una piaga intossicata: a carta 124.

De un remedio per cavare fora un ferro che fusse in lo corpo o ferita del cavallo - De la cura del sangue quando ense d'alcuna ferita o vena tagliata del cavallo: a carta 125.

De la cura quando se rompesse alcuna vena intro lo corpo del cavallo: a carta 127.

De la cura del ciancolo e remedio: a carta 128.

De la cura o incanto quando un cavallo fusse puncto da un cane rabioso o lupo: a carta 129.

Del cavallo che l'avesse morduto un serpe: a carta 130.

De admortare omne generacione de foco in le piaghe de li cavalli - Del foco agresto et singni per lo congnoessere - De far venire li pili al cavallo dove mancano: a carta 131.

De la cura quando cascano li pili de la cuda del cavallo: a carta 132.

De fare mutare li pili nigri in bianchi: a carta 133.

De una medicina de fare ingrassare cavalli - De fare ingrassare el cavallo: a carta 134.

De una medicina de corrodere et saldare le fistole - De una medicina per fare cadere ossa corrocte: a carta 135.

De uno roctorio per fare rompere presto una posteuma - De la medicina de curare le posteume - De lo incanto ad infrenare un cavallo: a carta 136.

De uno incanto per fare stallare un cavallo - De uno incanto quando el cavallo havesse li dolori - De uno incanto quando un cavallo fusse represso: a carta 137.

De uno incanto quando venisse el verme al cavallo: a carta 138.

Del capitolo de la virtù de li fili greci: a carta 138.

De uno incanto a la inchiovatura del cavallo: a carta 139.

De una medicina triacale ad tucte infermità de cavalli, multa perfecta et probata: a carta 140.

De la infermità del capo

(1)

In tucti le generacione de li animali el capo è principale, secundo lo presente autore, per le virtù che sono in epso, cioè: vedere, odorare, gustare et sentire, et tanto è più la sua infermità da maggior pericolo, et in perhò se deveno congnoessere li singni per li quali, con ragione, se possa congnoessere et curare la infermità per ordine.

Spesse volte, per mala digestion, si genera mali humori venenoso in loco de sangue, unde rompendo le vene de li panncoli del celubro disciolti multe volte nel dormire discorreno humori de li quali nasce dolore de capo, tristicia et debilità, quali infermità più facilmente et presto nel principio se curano.

Del cavallo appioso

(2)

Se alcuno animale serà appioso nota che giace appoggiato alla mangiatoia, tene li ochi infiatì, le orecchie se menano et perde el vedere et girase intorno como una petra de mulino.

Del cavallo rabioso

Se alcuno animale serrà rabioso, questi sonno li singni: fremita spesso in modo de un sono et li compagni vol mordere et rode la mangiatora con li dentj et anco vol mordere li homini; la quale infermità curerite sì como lo oppioso et obstenilo de la biada et datele ad mangiare de li cibi molli, e dateli appio verde ad mangiare quanto vole et cavali sangue de le tempie et del collo et fallo stare in loco tenebroso et cura el capo con quista confetione: Recipe: poponaro libre 5, trementina unce II, galbano unce 5, rasina siccha unce III, mastice unce II, olio vechio libre I et fanne unguento et ungi el capo fin alle orecchie assai et mesti olio in le orecchie; primo che tu li poni lunguento et innanti che tu use quisto è de bisogno che tu vapori el capo et lo celabro con sacculatio in de orgio mundo caldo et cocto in aqua et mestile in l'ochi continuamente li colerij forti aciochè chiariscano et se queste cose non iovano falle lo cauterio in lo capo et in le tempia in su le vene, et conviene tenere et gictare in terra acio che si possa bene cauteliczare temperatamente.

(3)

Observatione de curare presto lo animale de la supradicta infermità

Habiate in memoria che tucte le infermità del capo periculose specialmente ante che se debiano curare pareidio la regola del quale è quisto: devese astinire de la biada per tre dì temperandolo con cibi molli et poi el terczo dì li caverai sangue de la vena matrice dal lato diripto et del manco secundo che ricerca la infermità et la fortetza de lo animale, et facto quisto per tre dì dali brodo de cauli et de latughe et poi de quisti nove dì finiti, dali ad mangiare cauli cocti con olio et con liquame et questo modo tenerai vinti dì, et dali ad mangiare anco lactuche, et de po acomencza a dare a bere la supradicta bevenda, et lo secundo dì de poi la medicina se havisse soluzione forte lassale mangiare paglia et brenda in quisto modo che el secundo dì al po stricto menti mangi solo l'acqua ch'è dicta de supra et daraincela a bere, et poi mectilo in la cella de lo bagno caldo aciò che sudi.

Ma nondimeno bisogna che se ne cavi prestamente in tal modo che el troppo caldo soffrire non potesse, perchè subitamente potrebbe perire affocandose demorandoce et allora el sudore se vo (4)
molto bene sfregare con olio et vino tucto el cavallo largamente, et diasele ad mangiare foglie de radice mescolate con polvere de nitro quanto è conveniente, et de po piglia radice de cucomari salvatichi tuti menutamente misti con optimo olio et cocti in vaso novo tanto che minuischa el terzo, del quale ne darai libre una departita ad ciascuno cavallo ho vero mulo aciò ch'el ventre se purghe et s'el ventre purgasse troppo frigi hovero arruste orgio e lenti e dalli de ciascuno libre II per dì, con brenda et paglia ad mangiare et rifallo cinque dì con quisto cibo et comenzalo affaticare a poco a poco aciò che possi congoscere quando rforcza hovero guarischa et quando serà reforczato, el dì seguente purga el capo con sugo de ortica ho vero de matricali cioè di anaria misto con oliocet con octimo liquame, legando el capo a li pedi quando se purga et quando serà bene purgato scioglilo et mectili per le nale cioè le nasche burro mescolato con olio rosato aciò che l'asprezza de la purgatione si toglia via tucta et sia la quantità de lo olio et del burro unce VIII in ciascaduna nare et se la pocione ho vero bivenda non purgano, prende eleboro bianco de peso di un denaro, bene involto con libre mezza de mele et mezza de vino dolce et dalo in bevenda per purgare ho vero darai (5)
de scamonea copta de peso de dui denari trita et ben mescolata con

una libra de vino, li da a bere similiter et sel ventre ultra el modo caustendo et dando serà soluto dali galico et orgio tosto con molta acqua e lenti et orgio et de ciascuna li date dui libre el dì con la paglia ad mangiare et con la semola; per congoscere, constringere et infine poni la sinape et cautericzalo con ferro hovero con bronzo et curalo secundo è usato et dalli la compositione del antitotario del policristo; li da molti dì et levemente lo fatica et al suo cibo li adiungi tuctavia fintanto che torni a la ustincza de prima. Li mali che non se ponno sanare per le potione se deveno curare con li cauteli in lo capo cioè de la supradicta infermità.

Cura de omne generatione de febre de cavalli, videlicet:

La prima

La prima febre se genera in le polmoni del cavallo, nascono certe inpolle sopra dicti polmoni le quale stanno piene de acqua velenosa che danno grande affanno al cavallo.

La secunda

La secunda febre è che nasce a lo fegato del cavallo e stanno sopra lo dicto fegato a modo de curiandoli et danno grande affanno et invasione al cavallo.

La tercza

La tercza febre è che nasce a loco vicino al core e bacte forte lo core del cavallo ho mula.

La quarta

(6)

La quarta febre è che nasce per potentia d'acqua qual beve el cavallo quando è ben grasso perchè la potentia de la axongia calda receve acqua assai et cussi lo cavallo vene ad havere un grande affanno et questa è una mala febre.

La quinta

La quinta febre è che nasce da li rongnoni del cavallo et è mortale la quale vene per cagione quando un cavallo è ben grasso et fallo correre subito perchè quando lo cavallo esse da la stalla tu lo deve un poco passeggiare et de poi lo devi correre perchè quando lo cavallo lo corre de subito stanno tucti li membri et li rongnoni quieti; imperò tu che hai a governare ho te dilecti de cavalli, fa chel cavallo

passegi un peczo inante che lo corri et in quisto modo passerà bene et tucte queste sopradicte febre faranno li sequenti singni, videlicet:

Singni de febre che fa el cavallo

Tu maistro te ammaestra de intorniare intorno al cavallo quando ha male et avista bene che traerà lo membro et non tucto che quasi lo tenerà meczo dentro et meczo de fora et quisto lo farà spisso. (7)

Lo secundo sengnale che farà è questo chel cavallo suderà sopra li gangali et sopto li orecchie et sopra la bocha fredo et tucte queste cose cioè febre conduceno questi supradicti singni; et tu haverai apparechiata questa medicina, videlicet:

Remedio per la febre

In primis piglierai tre caponi che siano ioveni che non habiano passato dui anni et non li amaczare ma con una frusta li fa ben battere con tucte le penne per finchè moriranno et non li dare in testa se non a li lunbi et al pecto et pelateli et dopo li taglierai tucte ad menuto et mettili ad buglire in una caldara con olio d'uliva et falli ben buglire al largo per finchè n'escano tucti le hossa mondate. Da po colerite lo dicto olio per una pecza et fate che non manchi niente l'olio quando bogliano li dicti caponi et como l'averite colato lo retornate incontimente alla caldara in lo quale olio ce meterete rotolo uno de czuccaro et meczo; libre mecza di cannella et rotolo uno de mele et fatele bogliere insieme per finchè manchi tre dita et fate che lo czuccaro sia gractato et tale uncione basterà per dece anni chè quanto più invecchia tanto è più migliore et fate che quisto unquento si conservi in vaso stagnato. (8)

Et quando tu maistro vederai de queste febre predicte che faranno le supradicti sengnali tu piglierai lo cavallo et fallo stare la nocte senza mangiare cose alcuna.

Et la matina piglierai de quisto unguento quanto fusse duiocolle d'ova et una cocola de cira picra et oncza mecza de iuleppo et cinque rossa d'ova et incorporale insieme e poi dalle per boccha al cavallo. Avisandote maistro che tale unguento conrumpe tucte le febre sopradicte et de po data dicta bevenda actacherai lo cavallo perfi(n) ad hore sei sencza darle ad mangiare ne bere.

Et se è di tempo d'estate lo fa andar a la verdura cioè sei hore da poi che haverà pigliata la bevenda et starai atento che s'el cavallo pascerà hovero mangiarà tre ho quactro bocconi et dopo cessasse et non mangiasse seria mal segno et se basterà li fianchi, in capo de sei hore serà morto.

Et se mangia spesso è bon signo cioè mangiando per finchè posa el sole et se el cavallo ha da morire tu maistro sta actento che farà quisto sengno: se gicterà in terra quando mecte lo sole et tu maistro li alcerailo al muso et advertirai se lo fiato è fredo; alza ancora la cossa del cavallo cioè quella che sta de sopra et vederai li testicoli se son sudati e fredi, non te ne fidare ch'el cavallo in tre hore poi posto el sole serà morto.

*Cura quando un cavallo havesse la febre siccha et singni
per la congoscere*

(9)

Tu maistro per congoscere la febre seccha actendi che farà quisti singnali: sta quieto, non bacte niente li fianchi ne lo fiato et per quanto fusse grasso, da iorno in iorno torna magro e secco e non mangia mai ne beve; mostra de volere pigliare e non po; et guardate per tre iorni non li fate remedio nessuno. Et de poi, in capo ali tre iorni, et tu riguarda sel cavallo sta tristo como stava primo; et tu li fa quisto magisterio, videlicet: Piglia lacte et farina de orgio hovero siero et mescalo insieme un poco tepido e dalo a bere al dicto cavallo; et in capo de dui iorni abi uno stoppello de farina de orgio et spartirailo in quatro volte quasi matino e sera; et quisto male corre quindici di et in quindici di el cavallo è libero; et se el male durasse un mese, usando quisto magisterio serà libero, et questo è provato, se bene lo cavallo non mangiasse mai. Et sel cavallo caschasse malato a la fornitura de la luna, et tu piglia tanto acito quanto vino et mectilo dentro una concola innante lo cavallo in quel iorno che fa la luna e serà libero et quisto è provato.

(10)

*Quisto è un altro capitolo utile prima de tucti li altri ad omne
generatione de febre che havesse el cavallo ho mula, probatissimo*

In primis piglia oncze dui de semente de cococze et passa, once ij de manna, once ij de iuleppo, once cinque de acqua de rose et mescatele insieme con uno quarto de oncia de cassia ben pistata, et unce tre de zucaro et libre mecza de mele et mescolate omne cossa

insieme et datelo a bere al cavallo, et se è de matina non le date ad mangiare per fino alla sera hovero perfino in capo a le vintiquattro hore et de po che haverà pigliato dicta bevenda te haviso che in septe hore lo cavallo serà libero et se no, la nocte lo cavallo è morto; questa medicina vale ad omne febre, et iova anco a la febre seccha et è provata.

Quando un cavallo ha febre fate lo sopto scripto remedio et non sanando non ce habiate più speranza

Piglia un cangnolo che sia nato de octo di fin quindice et fallo bollere molto bene in uno caldaro d'acqua et como serà ben cocto che le ossa vadano per la caldara, et tu piglia un rotolo de czuccaro et uno rotolo de mele et cola innante la dicta acqua con una pecza (11) et da po ce micte lo czuccaro ben gractato et lo mele et falla disfare con la dicta acqua et fatela un poco tepida e datela a bere al paciente che subito serà guarito et è provata.

Capitolo de tucte spetie de dolore secundo maistro Fatio, singularissimi et nota tucti li singnali, videlicet:

Septe sonno li spetie de li dolori; el *primo* per lo cognoscere farrà tale singno che quando el cavallo pate el dolore se resquadra li fianchi et quisto dolore si causa dal core et dal polmone.

La *seconda* quando el cavallo have li dolori et unfia subito quanto et questa è spetie de ventosità ho per troppo mangiare se causa.

La *terza* fa quisto singno el cavallo se bucta in terra e torce la coda et se culca et leva spisso et quisti dolori procedeno da li rongnoni del cavallo.

La *quarta* spetie quando un cavallo vene caldo et unfia presto.

La *quinta* spetie quando vene per abbondantia de sangue fa tal singno: le unfiano le vene de le cingne (sic) et de le cosse più che le altre et ancora li bacte el core nante al pecto et sopra li rongnoni li coce assai et ancora dereto li orechie. (12)

La *sexta* spetie è un altra generatione de dolore che vene per retentione de urina e fa quisto sengnale: li unfiano li fianchi e dimostra pissare et non po.

El primo remedio al dolore che vene al cavallo per abbondancia de sangue le fate quisto remedio: subito lo sangnate de la vena comune et li cavate quactro tasse de sangue et serrà libero.

Et alli altri dolori sequite quisto ordine: primo pigliate dui spongi et fatele quanto è un citrangolo l'una e legatence un capo de spago et metetelo dentro una scotella d'oglio comune chence sia un poco de sale pisto dentro et de po la metete i lo fondamento del cavallo et de po piglia una tassa de olio comune et falla ben bollere dentro una patella et meschance tre tasse de vino bianco che devente tepido et dalo al cavallo per bocca et serrà libero. Et se per questo non guarisce, le fate quisto altro remedio probatissimo.

Aliut (sic) ad idem

Recipe la radicata de la imperatrice con le fronde e falla sichare al forno libre mecza, e de la radicata de rafano con le fronde sichate libre mecza. Item aloya patica once dui; fele de bove once ij; czinczivero once iij; galangie dramme ij; spicenardi once tre; eoforbio dramme j; macedonia dramme j; seme de angoli once j. Tucte queste sopradicte cose se voleno pistare et incorporarenose insieme, de po admassate dicte polvere con acquavita, intanto che se reducano como pasta et fatelo in modo de una picza et mettilo intro una patella finchè seccha et de po la tornate ad pistare e passatela per la seta et metti dicta polvere in uno sacchetto de pelle et quando el cavallo ho mulo havesse dolore, datele de questa dicta polvere quanto cape in mecza cocza dove et meschatene dentro una tassa de vin bianco, cioè del mese de octobro per tucto aprile innante fino ad octobro le darete dicta polvere con acqua de rose et juleppo, et questo è probato. (13)

Cura de li dolori che causano per retentione de urina

Et nota che quando el cavallo non po stallare le fate questo remedio: Pigliate olio comune et untatene sopra li rongnoni et de po ce ponite un testo caldo; nota che nante che ponite lo testo ce ponite sopra li rongnoni una pelle de ayno chel pilo tocchi li rongnoni perchè subito stallerà. (14)

Remedio regolare. Nota

Pigliate dui nuce moscate et vinti acini de garofali, un pezo de zenzivaro polvericizati et misti insieme, con tanto de la imperatrice quanto pigliasse con tre dicita. Et da po habbiate un poco de banbagia cioè cotone e sputala et invogliala a la dicta polvere, et se è cavallo ho mulo mectite dicta bambace con dicta polvere a lo fondamento et se è mula ho jumenta ce la mectete per la natura et subito stallerà et serà libero; quisto è probato.

Pronostica

Et quando per el dicto remedio el cavallo non guarisse et incomenzasse abbattere li fianchi et sta con lo capo basso e non mangia è singno febbrile; imperò fate quisto soptoscripto remedio, videlicet: Recipe libre ij de czuccaro et fallo stare in namollo in un baci-
le che sia meczo de acqua et se è la matina fallo stare per fino a la sera et se è sera fallo stare per fino a la matina et ce mecti una libra de mele et XI rossa d'ova ed dallo ad bere al cavallo cioè che la nocte innante stia sencza mangiare. E nota e sta actento se el cavallo buctasse asongia per lo fundamento è libero et se non bucta asongia et non mangia, a li septe dì è morto e quisto è probato. (15)

Cura de li dolori che se causano per troppo mangiare et singni

Videlicet: Per congnoessere tali infarmità nota che fa quisti singni: el paciente pate gran passione, non po stare impede, ante se gicta in terra et pare che sia morto et bacte molto li fianchi.

Remedio: Recipe malva, viole, paritaria, paritaria, branca urina, semente de fenuchi, mercolella per equale quantità et fate la decotione ne la quale ponerrite sale, mele et olio in bona quantità et brenda et agitale et mescolatele insieme et fate stare el cavallo alto dalla banda de reto et fatele de la dicta dicotione un bon cristero, et subito facto che havite lo dicto cristero, oppilate lo fondamento con stoppa aciò non gictasse presto la dicta dicotione. Et de po fate pigliare un bastone tondo con dui homini, uno da l'una banda et l'altro de l'altra et sfructarlo molto forte in giù et in sù per socto lo ventre et innante che incomenzasse a sfructare con lo dicto bastone, pigliate olio caldo et untate bene soto lo ventre et de po, in capo de una hora che haverete ben sfructato con dicto bastone et vui (17)

sfilate lo fondamento, cioè levando la stoppa e fatelo cavalcare a passo corto verso alcun sagliute fin tanto che bucherà per lo fondamento quillo che haverà pigliato et serrà libero. È brobato.

Cura de li dolori che causano per indebito et troppo tenere de urina

Nota

Accade chel cavallo per troppo tenere de urina li vene un certo dolore el quale fa quisti singni: se bucta in terra et monstra havere gran passione et li unfiano li fianchi et anco el corpo.

Remedio per fare ensire la urina

(18)

Recipe agli pistati cum sasifragi et de po ne fa uno inpiastro et po metelo sopra li testicoli in maniera che vedrete ensire la urina fore mirabilmente.

Remedio contra frusso de ventre

Prendi la radicata de li cocumari agresti pisti, etstraite el sugo de piso (peso) de XXVIJ once, et altrettanto de vino hodorifaro et olio comune once X et de nitro dramme VIIJ et miste queste cose insieme et fanne un cristerio che ioverà molto. Et nota che misso che li haverete dicto cristero li oppilate con stoppa per un terczo de hora et da po levate dicta stoppa e fate premenare el cavallo a piccolo passo fin tanto che purgarà.

Remedio contra visenterij

Prenderite scorcze de granata et cocitile con la mità de acito et de acqua; et infundilo per la boccha; hovero piglia galle trite et pasate et impastale con acito e fanne pinole e metetele per la boccha del cavallo et conmestica per la boccha fronde scripture quale siano fregate con mano; quisto male anco accade ad mule.

Remedio quando un cavallo ha frusso de sangue

Tucti quilli cavalli che buctano sangue del fondamento anno el singno manifesto: cavatele sangue del palato et infondetence radicate de affondille trite e miste con vino dolce ad misura de dui pugilli et non sia troppo liquida, de po Recipe farina de formento et

asongia porcina et cocile bene in acqua et infondila per la bocca del cavallo, et questa infusione sia liquida e fa chel dicto cavallo forte ne anderà et per questa infusione ancora ne arrora l'orgio e l'erba et se li ense sangue per lo naso, lavatele el capo con acqua fredda e sale.

-Cura de un cavallo ho mula che pissa el sangue. Remedio (19)

Pigliate libre IJJ de mele comune e pigliate tre tasse de lacte de pecora ho de capra et libre una de farina de grano et incorporatele insieme che siano tepide et in quel punto che volite dare al cavallo dicta bevenda ce adiungete nove rossa de ova et incorporatele con le sopradicte cose e datele a bere al cavallo per un iorno et se el cavallo non mangia non ne fate cunto; et se incomenza ad mangiare a li quactro dì ho alli cinque dì, non passa li undici dì ch'è morto; et se per quisto sopra dicto remedio non guarisse e vù le fate quisto altro:

Prendete once IJ de turiaca et once ij de aloe patica cavallina e una tassa de vino tepido et meschali tucti insieme et dateli a bere al cavallo per un iorno et fate che la nocte sia stato senza mangiare, e da po data la medicina fate che non mangi fin all'altra mactina venente, et notate che ad qual hora che havite data la medicina, guardate el cavallo per finchè fa tre volte la luna et sel cavallo fa pur quisto supradicto singno cioè pur pissando el sangue, sta certo che infra l'anno el cavallo è morto et se non lo fa è guarito e quisto è probato. (20)

Cura de le infiationi de li testicoli

L'anfiatione de li testicoli se curano in quisto modo. Videlicet:

Recipe: orgio arso e trito et meschatelo con grasso de porco et fatelo como inpiastro et mectetelo sopra li testicoli la matina e la sera.

Anco è multo laudato che untando li testicoli con fele de cane el cavallo serrà libero.

Anco è laudato multo che bangnando spisso li testicoli con acqua calda tre volte el dì et se possite havere fronde de cipresso verde cocte in acqua et fanne recogerie el fumo sopto a li testicoli perchè el cipresso ha gran virtù ad questa infermità et se non trovasse

cipresso, pigliate tegoli vechie et mectetele in lo foco che siano ben focante et de po le ponite così focante intro un vaso che ce sia acqua calda e fate che quel fumo che uscirà de dicto vaso lo receva li testicoli; de po pigliate cimolia e sterco de bufaro ho vero de bove misto con acito fortissimo e fatene inpiastro che sia tepido e ponetelo sopra li testicoli mutandolo sera e matina finchè serà sano.

Cura quando un cavallo havesse la preta in la vessica

Primo: guarderete el cavallo de non lo fare bangnare, de po piglia burro lavato et untarite li testicoli matino et sera e serrà libero; et se per quisto non guarisse et vui fate quisto altro remedio.

Ad idem

Piglia uno anello de pionbo et pertusate la pelle de supito a li colglioni ho de lo popolare e mictence quillo anello et serrà guarito subito.

(21)

Cura a le infiacioni de li testicoli

Recipe acito fortissimo et creta bianca trita et remenale tanto insieme che devenga como pasta molla mescandoce sale ben trito, et de tal pasta unterite tucti li testicoli sufficientemente mutandola dui ho tre volte el dì.

Ad idem

Tale ancora a la dicta infarmità le fave frante cocte con ansongia de porco et mectitele sopra li testicoli.

Cura quando un cavallo havesse dolori in li lumbi hovero in le rene

Primo se vole radere el male se è sopra li lumbi ho de le reni et de po se vole fare uno strectorio in tal modo: Recipe pice navale liquefacta e stendila supra una pelle che sia de la lunghecza del loco raso, et de po pigliate bolarminio once ij, armoniaco e pice greca e galbano e incenso e mastice e sanguo de dragone e galle, parte equale et tucte insieme pistate et meschatele; Et de po ponite dicte polvere sopra la pice predicta che sia liquefacta acìò che la polvere sen ce possa actacare. Et de po a dicta pelle così apparechiata pone-

(22)

rite supra le rine ho de li lunbi, quali siano primo ben rasi et quardate non la levate mai la dicta pelle fin tanto che legermente da sè se po togliere.

Cura ad infiacione et doricce de dosse de cavalli

Pigliate fronde de porri e frigetele con ansogia de porco ho vero le pistate insieme in un mortaro e scaldali in una patella e ponile cussì calido sopra lo loco che è intorczato e quisto è probato.

Un'altra cura al male del dosso del cavallo, probata

Primeramente raderete el male donde è lo infiato e de po fate quisto inpiastro, videlicet:

Recipe farina de grano ben remenata con bianco d'ova et de po piglia una pecza de lino e mectence dicto inpiastro et ponitelo sopra el male et guarda non levate dicto inpiastro per forca ma quanto più suave se porrà fin tanto che ve parerà che dicto inpiastro se porrà facilmente levare, et de po levato che haverite lo dicto inpiastro se fusse ropto et facto marcza se vole lavare con vino caldo et appresso mecterence de questa soptoscrifte polvere, videlicet:

(23)

Remedio

Recipe calce viva et meschatela insieme con mele che sia tanta menata che divente como pasta et de po la fate in modo de una focaza et da po la mecterete al foco et fatela molto ben cocere che sia quasi brusata et de po ne fate polvere de la quale ponerite quando serrà bisogno sopra el male ho ferita del cavallo finchè serà guarito.

Ad idem

Item la polvere de mortella iova assai ad incarnare. Item la polve facta de lentisco et de galla ligera è multa perfecta. Item la polve de mortella e de cotamo salda e diseccha mirabilmente, inperò nota che innante che mecti le dicte polvere, se vole lavare le piaghe con vino caldo ho con acito.

Cura del capo gacto et singni, videlicet:

Fa quisti singni: le infia tucta la testa et specialmente intorno alli ochi per fi al piano de le ganche.

Remedio de la dicta infermità

Primo le darite una punta de foco a lo piano de le ganghe e de po le mecterite le pinne con olio comune per finchè bucta lo veleno et non manchi de mutare le penne con l'olio. Et de po pigliate savina con vino bianco e cinere un poco tepida e fregate per tre dì cioè una fiata el dì de dicta lavanda che sia liquida, et de po facto quisto, pigliate savina, acito e cinere e fatene lo simile inpiastro per tre altri dì continuandolo una volta el dì; et se infra sey dì el cavallo non mangiasse non ne fate nullo caxo, puro chè al septimo mangi, et mangiando a li septe dì el cavallo è libero; et se ali septe dì el cavallo non mangia non passerà li tredici che serrà morto, e quisto è probato più volte. (24)

Cura quando un cavallo fusse refredato

Pigliate vita alba et vita leone, è più utile et levatene li talli e pigliatene li rami et spezatele ad misura de un palmo l'uno, et siano de quantità de tre manipoli frangendo li dui parte e poste in un sacchetto pieno de dicti rami et de po appendi dicto sacchetto al collo del cavallo in modo che non se lo possa mangiare, aciò che per la fumosità de le dicte erbe tucti li umori tristi de la testa del cavallo eschano fora, quale esperimento usate dui hovero tre volte e quisto è probato cioè fandolo una volta el dì.

Cura et singni de cognoscere el cavallo quando li vene lo czamorio

Le singni de tale infermità son quisti: videlicet:

(25)

Imprimeramente requardate al paciente, se l'estremitate del naso son fredde et cussi ancora le orecchie, et nota se tene li ochi gravi et la testa bassa e lo corpo tucto grave e certa tussa et ha appetito de bere et supra aiungendo alcune volte umori, bacti li fianchi et respondili alle nasche et bucta per le dicte nasche, et alle volte le vene un certo dolore ad l'anche dereto.

Remedio

Recipe eoforbio once iij e pistalo molto bene e meschatence insieme libre mecza de suco de bieta et de po pigliate sangue de porco libre V e meschatelo insieme e fateli bollere fin tanto che multiprichi la umidità et de poi lo levate dal foco et a nove parte giongì una

de la dicta polvere de eoforbio et meschia bene insieme ogni cosa et cussi haverai unguento optimo quale conserverai in una bussola et ponerai le stoppate longhe e untarai el cavallo forte, de dicto unguento et de po ponitene dentro le nasche e lassatencelo stare per un peczo de spatio et da po ce lo levate e vederite in quel hora puragna infinita discendere del capo del paciente e quisto usate ogni dì una volta. Et sappiate che se tale infermità è frescha serrà libero et se fusse vechia non se po congoscere perfin a li quindici dì, et è probata. (26)

Un altro remedio allo cavallo che havesse lo czamorio, perfectissimo

Pigliate libre mecza de acito squillitico e once iiij de acquavite e once iij de eoforbio e once iij de macidonia e libre mecza de ruta e libre una de olio comune et incorporate ogni cosa in una pignata nova e fatele bollere un bon peczo et habiate dui penne de vultorio ungendole primo de sapone nigro et de po infondarite dicte penne intro la medicina predicta e metetetele in le nasche del cavallo et faceatele stare un bon peczo e da po le levarite; et quisto continuamente septe matine e serrà libero.

Alium allo czamorio

Quando el cavallo ho mula groffolasse pigliate quactro nuce moscate e once j de cannella e garofali quaranta e spica nardi once mecza e galanga once mecza e genciana once ij, e dentici alessandrina once j, sarcacolla once mecza et de czafarana mecza quarta. (27)

Tucte le predicte cose se voleno pistare e incorporare insieme con ij libre de mele rosato. Item olio rosato libre j, iuleppo rosato once iiij, farina de germano libre j et ogni cosa sia incorporata insieme in una pignata nova, et datelo per bocca al cavallo che sia un poco tepida e fate ch'el cavallo la nocte innante stia sencza mangiare et de po dato che havite dicta bivenda, fatelo stare septe hore sencza mangiare niente e sencza bere et de po data dicta medicina, pigliate un bastone invogliato de tre dicita de stoppo et untatelo de macidonia e sopra polvericzatelo bene de eoforbio e metetelo a tuti dui le nasche del paciente per tre dì matino e sera.

Al terczo dì le fate quisto fumento: habiate una caldara in la quale ce ponite tanto vino bianco quanto acqua e fatence bollire dentro mezzo stoppello de grano con uno manipolo de pulegio, rosmarina

e salvia et advertite che le dicte cose se voleno ponere alle nasche del cavallo de po che haverà mangiato et supradicto fumento sia facto ad meczodi et sel cavallo ho mulo haverà de sanare farrà quisti singni: se nel septimo di serrà mancato el groffolare e lo gictare de le nasche et se quache (sic) cossa da gictare fusse restato tornatele a dare dicta medicina che ad l'undecimo di serrà guarito in tucto e nota che se ali septe di non migliora ali dicesepte di serà morto e quisto è probato et sperimentato. (28)

Un altro remedio singularissimo al czamorio più de li altri

Nota ancora che lo soctoscripto remedio è utile et giova ad un cavallo che havesse tusse nova ho antica et etiam allo spantico de tucti dui le spetie. Videlicet:

Remedio

Recipe meczo rotolo de regolicia multo ben lavata con acqua calida et de po pistate con un bon martello et de po habiate un rotolo de fico seche; libre iij de mele comune et libre .j. (mecza) de mele rosato e once mecza de cannella e once iij de semente de funuchi e posti ad boglire con acqua tanto che se disfaczano bene li funuchi e ponetence tanta acqua che resti de po dudece tasse, et da po la colate e spremete forte con una pecza bianca et de po ne date una biven-da al paciente de quactro tasse de dicta dicotione e fate che la nocte stia diiuno sencza mangiare et la matina venente li date la dicta biven-da et de po, data dicta biven-da, non li date ad mangiare ne a bevere per fin a la sera; de la quale medicina continuatela per tre di cioè un di si e uno no et fornuta che serrà dicta medicina de dare, seguirete quisto fumento. Videlicet:

Fumento

(29)

Recipe tanto vino quanto acqua et uno stoppello de grano e puligo rosamarina, ana manipoli duj et libre .j. (mecza) de pice greca pulvericzata et posta ad bogliere con lo grano et de po lo ponite dicto grano con le altre sopradicte cose intro un sacheto et appicate el sacheto alla testa del cavallo aciò che possa pigliare quel fumo; qual fumento usate una volta el di, di po data dicta medicina e serrà libero.

Cura de tucte infermità de mali de ochi de cavalli. Videlicet:

Quando el cavallo havesse receputo colpo all'occhio e fusse enfiato e lagrimasse et vui pigliate fiore de lardo et untatelo sopra la fontanella de l'occhio et de po pigliate la cotena de lardo con un poco del suo fiore e ponitelo in brasa e fate che se facza bene calido, de po ce mectite un poco de acqua de rose sopra dicto lardo et cussì un poco calido ló ponite sopra l'occhio del cavallo quactro ho cinque volte, continuando matino e sera et serrà libero et bisognando sangnalo de la vena sopra l'occhio.

Cura de un cavallo quando havesse alcun panno a li ochi

Recipe vino bianco tepido et lavatene l'occhio et de po pigliate tartoro et ossa de secce e scorza de ova e czuccaro candio et fatene polvere et de po habiate sugo de edera e con una penna ne untate l'occhio dentro del cavallo et de po habiate un cannello suctile et inpitelo de dicta polvere et soffiatielo all'occhio del cavallo. Probatur. (30)

Cura de li infermità che veneno in l'ochij del cavallo, de magio per tucto octobro

Recipe aqua de rose once .j. (mecza) e olio rosato once .j. (mecza) czuccaro candio, once .j. (mecza) et polvericzato et insieme incorporati et con una penna ne ponite all'occhio del paziente continuando cinque dì, matina et sera et quisto è probato.

Cura quando un cavallo non vedesse del ochi ciò è in lo principio

Recipe sale ben pistato et inpitene tucto l'occhio del cavallo et legatelo con spago ben forte et da po intorno intorno da li ochi con un ferro calido lo torniate et de po date una punta de foco con ferro peczuto in mezo al fronte e si arde l'una e l'altra banda del capocerro et volese dare una verghecta de foco sopto la orecchie ad tucte dui et anco de l'una e l'altra tempia et fate in modo de una stella de foco et de po l'untate con olio dutrio ho vero comune, et de po levato el sale dentro l'occhio ce ponerite polvere de ochi de lepro et serrà libero. (31)

Cura quando lagrimassero li ochi al cavallo

Recipe radicate de funuchi e cavatenne el suco e sia misto con bianco de ova e aloe patica polvericzata et mectitene sopra la

fontanella de l'ochio del paciente et bangnate l'ochio con acqua de rose.

Cura de le cataracte ho vero panni in li ochi. Videlicet:

Recipe uno ho vero dui glire e fatele boglire insieme con olio rosato et pigliate mezza libra de sugo de eboli et como li glire seranno ben disfacti le levate del olio e fateli bollere intro lo sugo de eboli et fatene como unguento et da po mecterite de dicto unguento in le cataracte quanto capesse in mezza scorza de nuce et quando havisse panno in l'ochio mectete dicto unguento sopra la fontanella che le vada dentro l'ochio et se non è incorabile serrà guarito in septe giorni, continuandolo un di sì e uno no per finchè serrà guarito. (32)

Questo è uno unguento multo perfectissimo ad omne male che intravenisse al cavallo ho mula et chiamese l'unguento conprito e fasse in quisto modo: Videlicet:

Unguento

Habiate septe utrie e scorticatele et non possendo haverle tucte septe fatele da una in una finchè compirete el numero et levatene tucto el grasso incominzando dal capo per fino alla cuda et dalla canna infino al pecto et pigliato che haverite tucto el grasso, pigliate li ochi de dicta utria et mectite ogni cosa dentro una caldara de olio e fatela bogliere per fintanto che la grassa sia squagliata et de po levate la caldara dal foco e mectetela a la serena intro un vaso de creta inpectinato et habiate mezo rotolo de lentische e posto dentro dicto pingnato e mestato insieme, et lo volete fare quando la luna è al zoctile, cioè el cocere et facto che lo haverite in una volta, aspectate l'altra luna che venga al soctile et fatelo boglire un altra volta, et bollito che haverà, puro ce mectete mezo rotolo de dicto olio de lentische et posto che haverite dicto olio, lo caczerite a la serena e quisto continuarete septe fiata al supradicto modo, et facto che lo haverite lo conservate perchè quanto è più vechio tanto migliore et fate che se conserve in vaso che sia stagnato ho inpectinato. Et nota: Tale unguento è laudato ad ogni infermità et massime quando un cavallo è maghero et piglaserole spisso le dolori; pigliate dui tasse de bon vino et mectetence del dicto olio de utria et una oncia de toriaca et datelo ad bere al cavallo et serrà libero. (33)

Tale unguento è laudato ancora ad un cavallo che sta alla mangiatore e tramasse. Videlicet:

Pigliate libre mezza de fronde de salvia verde e boglitele in vino bianco et con mezza oncia del supradicto unguento, la matina ad digiuno lo date abbeverare al cavallo et è libero.

Cura de levare el bianco dalli ochi del cavallo. Videlicet:

Se in l'occhio del cavallo fusse nato alcuna biancura per caduta ho per percossa ho per fregamento et se ben l'occhio fusse tucto coperto, et tal remedio le farrite. Videlicet:

Piglia edere terrestre e pistala multo bene in un mortaro che sia necto et cavane el suco e mectilo in l'occhio del paziente; questa tal medicina consuma tucti li panni disperati et se non trovate del (34) ledera terrestre et vui pigliate de l'altra edere ho vero la semente et fate el simile et se non possete havere la sufficientia del suco, mescolatence un poco de acqua ad tale che lo suco escha e mectetelo in l'occhio con una impollecta più volte la matina et la sera et sen ce mescolate vino optimo sanerà più presto.

Cura de li rossure del ochi del cavallo. Videlicet:

Recipe un denaro de czuccaro candio e pistalo bene in loco ben necto et de po lo mesca con aqua de rose et mectelo intro una piccola ampollecta et de dicta aqua mectetene matino e sera in l'occhio del paziente e serrà libero.

Per congnessere la qualità de li muchi che escono del naso del cavallo. Videlicet:

La qualità de li mochi che eschono per le nasche del cavallo è necessario sapere per le quale se congnessono le generatione de li mali donde congnessuta la causa più facilmente se curano. Videlicet:

Le muche corrente so continue et se non so continue non so suspecte.

Le muche grasse et bianche veneno dal cerebro et ammoniscono che accelerare medicare lo capo. (35)

Le moche russe e soctile mostrano singni ch'el cavallo è refre-

dato per la qual cosa è conveniente che se rescalda con le medicine conveniente.

Le moche fusche e livide dimonstrano el figato in perciò bisogna dare con medicine fredde.

Le moche grasse e scumose e palide veneno dal polmone li quali mostrano suspetione del che se non te accelerare con difficoltà se curano.

Le moche flavi veneno da li gangali li quali causano timore et sonno da curare aciochè non se convertano ad infermità.

Cura quando un cavallo bucta multa bava per la bocca. Videlicet:

Quando un cavallo bucta bava per la bocha, pigliate mele e sale e acito et mescate ongni cosa insieme et habiate una pecza et infondetela in dicta medicina et fregatene forte lo palataro de la bocca del paciente spesse volte.

Cura quando la briglia fa male in la bocca del cavallo. Videlicet:

Piglia lo fiore de la farina de grano et del seme de la malva et pistale molto bene et meschate ongni cosa insieme con un poco de acqua e mettene in una pecza e ponetelo sopra el male e serrà libero et quisto fate la sera e la matina.

Cura de un male che se genera in la bocca del cavallo dicte barbe (36)

In la bucha del cavallo se genera un male nominato barbe e nascono sopto la lingua e fannose poco più grande de un ciciro et è del suo colore et generanse per adunamento de umori e fanno perdere lo mangiare et adcriscere lo bere al cavallo. Nota che se deveno tagliare le dicte barbe et de po fragarle con sale misto con acito fortissimo et de po li darrete ad mangiare un poco de brenda con un poco de sale dentro et serrà libero.

Cura quando un cavallo se tagliasse la lingua. Videlicet:

Incontinente che la lingua del cavallo è tagliata et vui la cusite et de po la lavate con vino et pigliate galla e pistatela et fatene polvere che sia passata et de dicta polvere ne metete sopra la lingua matino e sera finchè serrà guarito et dali ad mangiar feno molli-

mo tagliato et per scanbio de biada li date semola et altri dicono che de po che serrà cusuta et lavata con vino untatela de mele aciò che purghi la piaga e ponetence polvere de scorcze de granate et è probato.

*Cura quando el cavallo havesse la schinancia et singni per la
congnosere. Videlicet:* (37)

Li singni per cognossere dicta infermità son quisti. Videlicet:
Tusse in cupo et quando li poni la mano supito la canna e stringila apre la bucha e non po mangiare ne bivere.

Remedio: Videlicet

In primo sangnate el cavallo da la vena comune et de po pigliate supito la canna e alczato el coiro con un paro de tanaglie e pertusatelo con un ferro de foco et fatence cinque piaghe l'una appresso l'altra e mettetence le pinne e serrà libero et se li enfia la lingua e la sagnate.

Cura quando un cavallo havesse li stranguglioni. Videlicet:

Quando le stranguglioni veneno de inverno e vui piglate cauli verdi crispe e falli ben cocere e pigliate de l'acqua de dicti cauli libbre iiij et de olio de uliva libre j e mescate ongni cosa insieme e metti de questa medicina in le nasche del cavallo e serrà libero.

Cura alli viuoli che se generano a li cavalli et mule

La dicta infermità vene per abundantia de sangue e per mali humori fredì che se commovono dentro lo capo e dà gran dolore al cavallo ho mula che le fa bucare per terra et levare in lo simile modo quando anno li dolori, et quisti tali humori vanno alle arterie del collo e dalli sì gran dolore che se le redircza el collo e venele lo spasimo el quale le fa chiudere le barre et se li dicti viuole son forti, la bestia ne more et son di quelli che quando li vene dicta infermità li dà tanto gran dolore che subitamente lo fa cadere in terra. (38)

Remedio probatissimo: Videlicet:

La prima cosa che le farrite quando cognosserete che haveno dicti viuole le fate insagnare dal collo et da una vena che ha de supito

la lingua et al traverso del naso de la parte de dentro con un puntale e appresso habiate burro et se no olio comune et untateve le mano e fregate multo in sù e in giù lo collo et tucti le arterie e le barre e quisto farrite per un gran peczo e po coprite multo bene con una coperta de lana lo collo et tucto lo corpo de paciente e fatelo per un gran spacio passigiare in sù e in giù per un coperto, et de po habiate acqua e mectetence dintro la orecchia et andate intorno de la mula e dicateghe a cussi: guarischase tu de tucto male como fece la Virgine Maria de quelle che ebbe al pede de la Cruce. Et guardateve che per niente non li cazzassimo alcuna ghiandola che naturalmente tene in lo collo appresso lo capo, le quale alcuno ingnorante dicono che sono le avivole et havisandone che non è altro se non che per li mali umori se infiano quelle ghiandole, del che molte fiate ne advene che per le cazzare ne moreno et se puro non moreno non li giova niente per lo cazzare de quelle; et se la mula cadesse subitamente quando lo passeggiare ho vero in la stalla per la dicta infermità et vui pigliate una verga e misuratela de la banda de fora del naso per fin all'ochio et de po marcate de dicta verga una pianta de mano et de po la mectete da la banda dentro del naso in sù e bucatela fin tanto che n'escha sangue quatro o cinque guete e fate che la dicta verga sia un poco aguta in modo che meglio punga et incontinente la mula se leverà. (39)

Incanto contra alli viuoli del cavallo

Quando la mula haverà li dicti viuoli et vui le dicateghe le suptriscrite parole. Videlicet: Cussi veramente como lo beato misser Niccodemo se lavò le mano e li pedi al nostro Signore Jesu Cristo, cussi guarisca subito quisto cavalla ho mula de li viuoli et da sibi comedere sine alia cura e guarirà. (40)

Un altra cura delli stranguglioni

Curase in quisto modo: se la postema se frange dintro e bucata per la buccha marcza e vui pigliate nitro con vino e mectetelo per lo naso e per le orecchia e frega lo palataro et ganghe con mele calido.

Cura al male de le scrufole

Se haveneno allo cavallo le scrufole per quisti singni le conoscerete: Videlicet: gecta per la buccha humidità et le ganghe se retengono e non po mangiare ne bere.

Remedio. Videlicet:

El remedio è quisto: Recipe acqua calida e bagnate le dicte scrufole et de po habiate farina de orobo e nitro et de queste ne fate uno inpiastro con acqua calida e ponitelo dui fiате el dì supra le scrufole per finchè la pelle se mollifica et de po le tagliate e caczatele fora; de po supra mectence fronde de fico ho vero de tubomaglio ho de manibio con sale misto e con vino e ponitele supra la piaga per finchè sia modificata et anco supra ponerete de cucomari agresti ho vero le radicate piste fin tanto che incomenza ad incarnare.

Anco sequite questa altra cura: videlicet:

Pigliate farina de orobo e ponetela in la piaga ho vero radicate de yreos misti con mele.

Alias pigliate farina de orgio e rasina con acito bangnata e cera bianca e olio de spatola once VI, armoniaco dramme iij, asafetida dramme j; la cera vole essere misto con olio de spatola in modo che sia facta untione de la quale untarite el male. (41)

Alia ad idem. Videlicet:

Recipe once iij de nitro ho quatro, de trementina once j, mele dramme j, galbano armoniacho ana dramme iij, olio comune libre ij cioè d'estate, ma de inverno libre iij et tucte quiste cose miste insieme, et fatene unguento e usatelo alle piaghe et se le dicte scrufole se mollificano e vui le forate da la parte de sucto e medicatele dicte piaghe con le supradicti unguenti e serrà libero.

Cura alla rongna che vene al cavallo. Videlicet:

In primis farrete un gran caldaro de lessia cruda et da po colatela e fatela ben calida et con dicta lessia laverete la rongna una volta el dì perfin in li dui dì sfrecando ben forte lo loco dove è la rongna et de po, passati dui dì, e vui fate la sequente medicina. Videlicet: Pigliate una pignata che tenga sei libre de carne e mectetence dentro le dui parte de acito e una de dicta lessia e pigliate murga de olio, et quando non se ne potesse havere e vui pigliate olio forte e mectetence dui libre de sale pisto e fatelo bogliere per fichè sia squagliato el sale, e de po lo levate dal foco e mectetence libre ij de czulfo che non sia curato e menatelo bene insieme e con dicta medicina untate el cavallo dove haverà la rongna, cioè un dì lavate con (42)

dicta lessia e l'altro untate con lo dicto unguento sia un poco calido et volse untare con dicta medicina cinque ho sei volte e serrà libero.

Cura mirabile contra ongni prudito et rongna del cavallo, probata

Principalmente sangnerete el cavallo da la vena comune et de po fate quisto unguento. Videlicet:

Recipe sulfo, vino e sale e tartero equale parte et polvericzale insieme fortemente e con acito forte e altrectanto olio; se voleno ogni cosa insieme configere e bene incorporale e remenare insieme finchè sia ficto et de dicto unguento se vole untare lo loco de la rongna dui volte el dì per finchè el cavallo sia guarito e nota che primeiramente el loco donde è la rogna se vole sfructare multo bene che n'escha sanguo e da po untare e serrà libero.

Cura contra ogni infiacione de nervi. Videlicet:

(43)

Recipe galbano opuponaco, medulla de cervo, resina e trementina, armoniaco, polvere de viole, polvere de incenso, ana once ij, pice dura dramme V, bitume dramme iij, rasina fixa dramme cinque, rasina de pegola dramme iij, storaci dramme ij e fiat inprastum.

Cura ad omne dolore et passione de nervi. Videlicet:

Recipe galbano, storaci, rasina ana dramme ij; colofonia dramme j; polvere de incenso, ysopo, armoniaco, bacchari lauri ana dramme j; pice negra dramme j e mecza, e posta ogni cosa insieme in un pignato e calido ponitelo con una lencza sopra el male e serrà libero; è probato.

Ad idem. Videlicet:

Recipe cera bianca, galbano, ana libre V, rasina, trementina once ij et fiat inprastum.

Un'altra cura ad dolori de nervi magagnati seo actinti:

Recipe libre V de grasso de cervo, galbano, once iij; pipe bianco, armoniaco, rasina, trementina ana once iij; draganti dramme V; pista ongni cosa insieme et fatene inpiastro ponendo supra una lenoza et de po un poco calido sopra el male lo mecte.

Cura ad omne dolori de nervi et de giuntura. Videlicet:

(44)

Recipe suco de angoli, mele, olio de lauro once j e siano tucte insieme misti e fatene unguento del quale untate lo cavallo quando have alcun dolore massime in li genuchi ho a le giunture; è probato.

Ad idem:

Recipe unto de crastato, trementina, olio violata, incenso e cera ana once una e fatene unguento et untate el male e serrà libero.

Remedio de curare li nervi deboli eo massime quando se actinge

Quando per alcuna de le supra dicte mali el nervo serrà infiato e vui sangnate el cavallo de la vena supra lo ginuchio quale se custuma et alleviate del sanguo acìò che li humori concursi allo loco dolente escano e subito le fate tal amollativo quale è contra indignatione et infiatura de nervi. Videlicet:

Recipe fino greco, semente de lino e cipolla marina e serpentina e radicata de malva et de tucte equale piso, et ongni cossa insieme ben cocto et un poco calido supra del nervo sia posto con una banda larga de lino bene fassata e quisto se vole fare dui volte el dì; è probato.

Et quando fate dicto remedio guardate el cavallo che non escha da la stalla nè che se bagna.

Cura della incisione de nervi de cavalli. Videlicet:

(45)

Quando alcun nervo del cavallo serrà tagliato e vui pigliate tucti dui li capi de dicti nervi e cusitele con seta, de po pigliate de quilli vermi che se trovano in lo letame nominati discole e fatele sufrigere con olio de auliva, et de po un poco tepido, ne mectete supra el male e guardate el cavallo che non tocca acqua.

Nota che se taglierai tucto el nervo non manco dolerà che se lo pungesse et se fusse percosso de petra ho vero de altra puntura; ho perirete alle loro cure con cose calide e penetrative come è olio ho sanguo hovero mele e un poco de vino e tucte queste cose siano insieme cocte e fatenne un fumento et de po che haverite questo operato, et vui fate questo impiastro. Videlicet:

Pigliate mele e radicate de ebule e dialtea et fatene impiastro e legatelo supra el male.

Cura del nervo quando è torto

Fate boglire insieme farina de semente de lino e trementina e mele equalmente con vino bianco fin tanto che l'enpiastro sia spisso et actacatelo supra el male.

Cura del male dicto actinto, probato. Videlicet:

(46)

Accade alle volte che el cavallo se tocca con lo pede dereto al nervo de la gamba denante donde el nervo ne vene ad unfiare, et el cavallo se ne dolo e patenne lisione. Fate sangnare el cavallo de la vena costumata supra lo genuchio denante per proibire le humori che non concorrano et operate quisto inpiastro:

Remedio:

Recipe fino greco, sementa de lino, squilla, trementina, radicata de malva vescha equalmente et de po pistate ongni cosa insieme con ansongia vechia de porco et incorporale, fatele boglire insieme, et como seranno debitamente cocte et da po ponitele calde supra el nervo lesa e legatelo con una fassa larga e mutatelo dui volte el dì.

Ad idem, experto

Recipe mirra, ingenso ana dramme j, sivo de caparrime dramme ij, cera nova dramme ij, distemperale insieme con un poco de vino al foco e ponice terbentina once VJ, mastice, sango de dragone, armoniaco ana dramme j e tucte insieme incorporate e polverizate e fate inde emplecto e ponitelo supra al male per tre o quatro dì.

Ad idem

Azochè el torzato el dolore habia de passare più presto e vui scalfate un poco de mele con cimino misto e trito in bona quantità e trementina et incorporale insieme e mitelle sopra el male e questo fate più fiato e quando volite levare lo emplecto vechio et mictere l'altro et voi li bangnerite la gamba con vino vechio e tepido.

(47)

Incanto contra lo male del actinto, probato.

In primis decite tre pater noster e tre avemarie con tre cruce supra lo nervo del cavallo e de po fate una cartuza e scrivintine le

soptascripse parole e legatela sopra el nervo leso e fassatila con una peza nova e fati stare el cavallo tre dì che non esca de la stalla et liberabitur, videlicet:

+ ante parte + parte ante +
+ ante parte + parte ante +
+ ante parte + parte ante +

Unguento perfectissimo ad omne dolore de cavalli cioè de nervi

Questo unguento è bono ad homne dolore de nerve de cavalle e quando un cavallo se actinge e quando un cavallo havisse la fistula et è bono ad homne piaga. Videlicet:

Recipe ansoncia de urso libre vj e fatela fundere et de po metitince libre tre de sale. Item de suco de viole libre meza. Item de asuncia de gallina once iiij; dragontaria conplite e piste libre ij e le dicte dragontarie se voleno buglire con oglio commune e de poco lacte. Item sivo de cervo libre meza, sivo de grastato libre meza, mele comune libre meza; mastice onze iiij; incenso once iiij, cera nova once iiij; e tucte quelle cose che so da fundere e le fundite e quelle so da pestare pestatille e fatille boglire insieme e mictillo intra un vaso de piltro e fatilo stare uno mise alla serena e de po lo conservate allo medesimo vaso e usatilo quando ve acaderà alle sopra dicte infermità. Probatum. (48)

Cura al male del tiro

Quando patisce del tiro el singno son queste. Videlicet: anda largo dereto e de innante e volta ho che infora e intro estende el capo innante.

Remedio

Pigliate el cavallo e fatile una stella in fronte de foco e datince una punta de foco con un buczunecto da tucte due le bande al dericto del core et fati una altra stella puro al medesimo modo de l'una e l'altra banda simile con buczunecto de foco e più le derrite alla groppa tre punte de foco de l'una e l'altra banda de la cuda. Item intra una auricha e l'altra uno altro boczonecto de foco e fatilo primo sangnare de la vena comune e de po dato lo foco unterire le piache con oglio de oliva et de po con lo soptascripto unguento lo untarite. (49)

Videlicet:

Primeramente piglia oglio comune libre iij, asuncia de cavallo libre j e posto insieme a buglire con asuncia libre meza e bugliano per fin ca resta la mità; de lo quale unguento ne untarite le ganbe del cavallo una volta el dì e anco untarite dal capo fin alla cuda e tucto lo spino et anco con dicto unguento ne untarite le pinne quale stano alle ferite et continuando nove dì tale uncio, e dicto unguento se dive conservare in un vaso che sia inpetinato.

Un altra cura al mal del tiro

Pigliate una utria e fatila scorticare e fatila ben buglire intra na caldara con oglio per fin tanto che se separano le ossa e de po la colate con una peza bianca e lassatila refredare e de po aiungitence le sup̄ta scripte cose: Videlicet:

Recipe libre meza de terbentina, mele comune libre due, asungia porcina zoè de scrufa libre ij, oglio comune libre ij, dialtea libre meza, oglio de lauro once V, incenso once iiij, mastice once iij, sivo de grasto libre meza, cera libre meza, asuncia de urso libre meza e tucte quelle cose che so da fundere se fondano e quelle son da pestare se pistino et incorporate insieme e poste a buglire intra una pingnata nova e fatila ben buglere e de po la opilate multo bene e habiate una caldara piena de aqua e fatila buglire e dentro ce mectite la dicta pingnata opilata e fati che bugla intra la caldara per spacio de una hora e de po la levate e mictitila alla serena per una nocte e si la matina ve pare che fosse troppo quagliata e vui ce aiungite tanto oglio de oliva lavato quanto ve pare sia sufficiente a farelo liquido e de po mecterite al male e a le ferite. (50)

Ancora iova multo questo sopra scripto unguento a homne male e dolore de nerve et a homne doglia de iunture e quando un cavallo non potisse stallare untatile le rengnone con lo predicto unguento e stallerà.

Cura quando venisse una gucta al cavallo ad tucti quactro li pedi e non se po levare

In primeramente sangnate lo cavallo de la vena comune e mictitile doe stellecte de piunbo denante e derecto zoè denante a lo piano de la ganba e dereto al piano de le cose e de po pigliate cinnere de

sarmento e fatilo ben boglire con vino bianco che venga a modo de unguento e mictitilo sopra la groppa de cavallo per fin alli rongnone a modo de emplecto per due volte in octo dì, serrà libero.

Cura de un altra gucta che vene intro le giuntura e pare sia actinto (51)

Primo allazate la vena del paciente et de po piglate libre una de mele comune, libre meza de mele rosato, libre meza de terbentina. Item once j de ingenso, pulve de nasencio once j, deruta libre meza, de pice greca e tucte le supra dicte cose le incorporate insieme a una pingnata nova e quando bugleno aiungitince once j de cumino pisto e como serrà cocta la fatila reffridare e se venisse troppo ad intostare iungitince tanto trementina frida per finca diventa a modo de emplastro e non lo scalfare e mictilo sopra el male, infansatilo con una fassa de tela e serà libero; è questo probato.

Cura contra omne dolore de menbri et de giunture del cavallo

Recipe asungia de gacta libre meza, asungia de viso libre una, asungia de cervo libre una, oglio de lauro libre una, oglio rosato libre meza, dialtea libre meza, calamo aromatico once iij, asungia de ulpe libre meza, oglio de istrica once iiij, e depoglate tucte le supra dicte cose incorporatille insieme con dicte ogli e mictitince libre due de burro e si possite havire lo oglio de ulturo serria ben megliore e ponite omne cosa a una caldara con due libre de asungia de scrufa et mititila al foco e sempre la minate finchè manche due digita et intra lo minare metitince due libre de terbentina e fatine unguento; conservatilo a vaso stangnato et haverai unguento perfectio. (52)

Singni de congnessere omne generacione de vermi che veneno a li cavalli

Primo advertite che la generacione de li vermi sun octo. El primo si chiama verme cocuzaro quale per lo congnessere fa quisto singno: le nasse innante al pecto et è tosto como sasso; alcune dicono che nante core e per lo congnessere de lavanticore deferensiato in questo chel verme cocuzaro crisse poco più de una lumoncella et omne nove dì do nasse una de quelle bocce espande inverso la canna e le ganbe e fa le buche rade e no, spesso questo verme vene de una vena quale procede del ficato et esse innante al pecto.

Del verme sanguigno

Trovase un altra generacione de verme dicto sanguigno quale se cauczano per abundacia de sangue et ingrossano le vene como ad una canna e fannose certe nuce a modo de cicere et esse per tucta la persona del cavallo.

Del verme canino

Un altra generacioni de vermi dicta verme canino quale nasse dintra le cosse del cavallo et è longo de l'una e l'altra banda de la vena e sta glasse de la carne e si lo toche lo tasterai con le digita e quando lo cave fora sta a modo de coglune de gallo. (53)

Del verme laczaro

Un altra generacione de vermi dicte vermi laczaro che nasse, nasse como uno russo de ovo et è mollo et asuptilia lo coero e rum-pello ci ecta marcia e sempre va allargando la piaga e fa le buche rade.

Del verme moscaritolo

Un altra generacione de vermi moscaritolo quale nasse menuto como acina de grano et è spesso.

Del verme bianco

Un altra generacione de verme dicte verme bianco e fa la bucca bianca e sete forte.

Del verme carbonato

Un altra generacione de verme dicto carbonato quale tene le labra de la piaga nigre como una carne cocta.

Del verme volativo

Un altra generacione de verme dicto volativo è questo el pegio generacione de vermi che sia e nasse per tucta la persona del cavallo celedi indi crisse continuamente e per sanare queste verme farite le infrascripte remedio. Videlicet. Nota. (54)

Primo sangnerite lo cavallo de la vena comune e si è verme volativo sangnatilo de la vena de la testa da tucte due le bande e de po untate tucte le buche con asungia vechia e si per aventura volite cacciare più presto la materia fora aiungite con la asungia suco de ache e de po creperite le buche che farrà el verme e ontatille con lo soctascripto remedio. Videlicet:

Remedio

Recipe farina de fave mundate libre una, acito forte libre una, asungia vechia colate libre una; insieme mescolate fin che siano ben corporate e de po mectite libre una de oglio comune e mitite omne cosa insieme a buglire per finca tornano per metà e de po li culate benforte e de po ce haiungite aloe epatica once j, phulfaro vivo pulverizzato once ij e mititelle tucte insieme al dicto unguento e fatilo configere al foco per finca sia homne cosa incorporate. E quando volite hoperare dicto unguento pigliatincinde tancto quanto ve pare che baste e scalfatilo e si ve pare che lo unguento sia troppo duro refonditince un poco de acito forte e de po con una penna unterite le buche del verme; ve adviso che l'amorterà e salderà le piache.

(55)

Del verme laczaro

Nota che in la cura del verme laczaro secundo è dicto de sopra non se dive insanguare da principio perchè se lo sangnate da principio el verme desicheria tanto el cavallo che l'amazeria; ma primo curerete le buche del verme al modo dicto, con dicto unguento per dudice di e fatilo passicare e de po che sarà sano lo sangnate, e questo è provato a un cavallo de la sengnora regina de Franza.

Cura de lo anticore e propinqua alli vermi el quale per lo congnoessere fa tali singni: li unfia el pecto et de continuo li cresce

Primo sangnate lo cavallo de la vena comune secundo è dicto de sopra al capitulo de li altre verme e de po cincerite (sic) el ante core con ferro caldo e suptile intorno intorno e fatince una croce de foco in mezo e de po darrite con un buzumecto de foco due o tre punte sucta el nante core quanto serrà necessario e de po pigliate una libra de oglio, comune, once iij de frunde de salvia, e mercurella,

asencio, ruta ana once iij, piste tucte insieme siano buglite con dicto oglio. E de po ontate una volta el dì el male con lo dicto unguento per fin ali XIJ dì e fatilo passiare omne dì una volta per spacio de un miglio el sì el cavallo a da morire al tercio dì perderà el mangiare e a li secte è morto e si è da sanare in capo de li tre dì inconmenzerà a maniare, serrà libero. (56)

Cura de certi vermi dicti cuti, li quali se generano al ventre del cavallo

Nota chi quando el cavallo à dicte verme in corpo state actento che ve furrà questi singnale: Videlicet:

Si iecta in terra e si revolta multo spesso e si grata alle costate con le dente e volisse gractare lo ventre con lo pede de diretto e tene lo pilo arrizato e si presto non è soccorso, li dicte verme le offendeno li interiore, entrano li allo ventre e vene a morire e quando è in tal termine non po campare.

Remedio. Videlicet:

Recipe absencio, menta tancto de l'uno como del altro e cavatine del suco tanto quanto ne impiano tre scotelle e mitence un poco de aceto e datilo a bivere al cavallo per un iorno; ma fate che la nocte passata non habia mangiato el cavallo e de po date la dicta bivena, fate stare sei hore el cavallo senza mangiare et de po li date un biverone e datile lo ordinario suo et cerrà libero. (57)

Incanto per fare cascare dicti vermi in qualunque parte che siano. Videlicet:

Scrivate le supra scripte nome in carta de cerro e ligatille in lo collo de el cavallo. Videlicet:

Leccio libre yop in diebus illis per pro + + +.

Cura sufficiente contra omne generacione de verme

Primeramente habiate una utria quale sta dentro le fiumare in modo de una gacta e scorticatila e tucte le interiore; e de po piglierite dicto hutria frisca e tagleraila menuta e depoi lassate buglire intra una caldara con oglio largamente per finca ne essano tucte le

ossa e de po la culate; tornatila al medesimo loco donde ha buglito e de po piglate libre ij de dealtea, libre ij de oglio de lauro, libre j de terbentina, libre ij de mele, libre meza de cera nova, libre j de unto de urso, libre j de sivo de grastato, libre j de incenso, libre meza e miscate omne cosa insieme e fatille buglire in dicto oglio per finca manca uno digito e po turna estro va sopra el cavallo e vede dunqua è la piaga del verme e tu coce dicta piaga con ferro hovero buczamecto de foco quancto passa la pelle e mitite de dicto unguento in quello cocto e de po torna un altra volta a miterence el buczamecto de foco sopra lo unguento per spacio de meza avemaria e cussì fate a tucte le buche che farrà el dicto verme; el cavallo serrà libero. (58)

Nota che lo suprascripto unguento è valito alle supto scripte infermità et è probato et sperimentato

Ad un cavallo quando fosse repriso untatilo una volta de lo suprascripto unguento le gambe e serrà libero.

E quando un cavallo havisse doglia de nervi untalo una volta donde el dolore de lo sopra scripto unguento et serrà libero.

Nota

E quando un cavallo havisse doglia all unche del pede untalo una volta del sopra scripto unguento et serrà libero.

Nota

E quando un cavallo ad omne loco fosse ferito o piagato, untalo con lo sopra dicto unguento, serrà libero.

Nota

E quando un cavallo non potisse stallare piglia del sopra dicto unguento e untanne sopra le schinne e mentince untesto caldo con uno panno calido tanto quancto el cavallo porrà dorare e stallerà incontiente, e questo sopra dicto unguento è bono ad omne piaga. (59)

Cura al cavallo repriso. Videlicet:

Piglate et allazate le ganbe del cavallo con quatro strinche de supta le ginocha e de po sangnatelo de la vena comune e piglate

quello medsmo sangue e altretancto acito e cinnore e untate el ganbe del cavallo che non vengna a reffridare et e serrà libero, facendolo passiare homne di per spacio di due ore, sira e matina.

*Cura e pocione contra omne generatione de verme e lunbrice,
et singni per li congnoessere. Videlicet:*

Se se trova umore nel bodello del cavallo simigliante a fava cotta quale è marchia che esse de le mursure quale hano facto dentro le lunbrice et quando le bestie sono diùne hano maggiore dolore perchè rodeno le budella quando non trovano el cibo, queste tale bestie non sono onfiate ma inperò se voltano per lo dolore e bùctasse in sù e la schena, e lo capo se mecteno dentro le ganbe demonstrando el loco del dolore e gractanose el fianche con le dente e rodesse la cuda e le lumbe e gratanose al muro e quando aparenno questi sopra dicte singne e la bestia se lamenta multo forte e frementa, sapiate che la è apresso la morte.

(60)

Cura singularissima

Recipe oglio dicto onfacino stara due overo uno e cocitince dentro un pugno de absinthio marino, semente de nasturzo, aprota-no, semente de coliomdrole, senopia crapina, erba cinmarina ana p.j., femig.co libre meza e tucte quiste cose mollificate e cocte con dicto oglio e con meza maria de acqua tepida e datilo ha bivere per un iorno al cavallo aczochè la forza de la medicina voida le verme hovero lunbrice e bucteralla da fora con lo sterco; serrà guarito perfectamente.

Alia ad idem

Recipe libre una de cinnere facta de lunghe sighe de oliva con libre j de oglio verde e datila tre dì ha bivere al cavallo et cerrà libero.

Un altra medicina al supradicto la quale guarisse el mal mortale

Recipe pulvere de absentio pontico e de lupune cnide, centaurea maiore, farina de orobi, semente de raphano, ana once ij; corni de cervo brusato, semente de apio ana once j, opoponaco once j, vino optimo puro d'uve sei stara, olio verde uno staro e danne un

(61)

corno pieno al cavallo che stia con la testa ben alta aczochè vaga più facilmente abasso et l'altro di venente le fate un cristere de la sopra dicta medicina, che stia ben altro dereto e basso danante aczochè lo cristere vaya per tucte le interiore et è provata.

Ad idem

L'ultimo remedio quando l'altro non bastasseno guarirelo le fate questo sopta scripto remedio. Videlicet:

Recipe la pulvere de la imperatrice con julep e aqua de rose e dala al cavallo; è provato.

Cura de la gravatione del pecto del cavallo. Videlicet:

Sangnate el cavallo de la vena eczo da tucte due le parte del corpo de le vene consuete de l'una e l'altra parte del pecto e de po le ponite le setune sopra el pecto quale fate che se movano due volte el dì e prominando bellamente el cavallo e dicte setune se voleno portare quindice dì.

Cura allo onfiato del pecto del cavallo. Videlicet:

Sangnate el cavallo de la vena de le ginochia e ponite sopra el pecto lo emplecto de pice e fumenta el cavallo due volte con l'erba (62) de cucurbite e guardatilo vinte iorne.

Cura quando un cavallo fusse aperto denanti

Primo sangnerite el cavallo da tucte due le vene del pecto, enpastoratilo de li piedi davante e fatilo stare cussì stricto inpastorato quindice dì lavandole lo pecto con vino caldo de continuo la matina e sira. Cerrà libero.

Cura prefectissima contra al verme che vene al cavallo, probata

Primo fate sangnare lo cavallo de la vena del collo da tucte dui le bande et de po untate tucte le bucce che farà el verme con ansongia vechia, e se fa aciochè le piaghe hovero bocche del verme purriscano presto e che la materia escha fora, et de po untarire le piaghe con lo sopto scripto unguento.

Unguento appropriato:

Recipe farina de fave mondate libre j, acito forte libre j, ansongia vecchia colata libre j et fate che ongni cosa buglino insieme e siano incorporate bene per fintanto che torni a la mità, et de po le colate e spremetele bene, et de po pigliate aloe patica once una, solfo vivo polvericzato once duj et metilo in lo dicto unguento messitandolo bene in lo foco per fichè siano ongni cosa bene incorporate et quando volite operare piglia del dicto unguento quanto ve pare che basta e scaldatelo bene e con la penna untate lo capo del verme intorno et se fa piaga ho boccha untala del medesimo unguento perchè tale unguento amacza el verme e sana le piaghe et è probato. (63)

Cura e remedij contra onne generationi de tusse. Videlicet.

Ad tusse fresche

Recipe marubbio, centaurea e bacche de lauro, misto con vino bianco e fatelo tanto bollire per finchè lo vino manchi le dui parte et de po lo colate et datelo ad bere per un corno al cavallo una o duj volte finchè serrà curato.

Cura experta alla tussa ronica

Quando el cavallo tusse e diclina el capo e tusse raro, allora la tusse è de la banda de dentro, inperò se vo in quisto modo curare. Videlicet:

Recipe radicate de sparaci hovero de panace once duj, solfaro dramme quactro, olibano mascolo dramme tre, mirra once quactro et siano tucte conposte e misse insieme et de tucte le prediete cose piste pigliatenne duj once et con vino conpitentemente lo meschate e datelo ad bere al cavallo per un iorno. (64)

Notate che tucte bivende che donate alli cavalli fate chel paziente stia la nocte innante sencza mangiare aciò che le medicine possano più operare.

Cura experimento contra la tusse che po venire ad continuo

Recipe once sey de sucho de marubbio et xxij fico seche, once sey de bon mele et metete ongni cosa insieme in un vaso che bugliano tanto che manchi per terczo ho per mità et de po ce adiun-

giarete sopra queste predicte cose once sey de mirra, tro dindi danti once sey, cassia once mecza, cannella once una, olibano mascolo once una, arestologia retonda once duj, radicata de opopanaco once una, et piste ongni cosa insieme et siano passate per la seta e fatene polvere con el sucho de marubbio e fico seche e fatele bollere ongni cosa insieme et de po che haveranno per un peczo bollite, levatene le fico e buctatele via et metete la dicotione predicta in un vaso vitriato et conservatelo et quando serrà necessario chel cavallo tusse e vui pigliate once una de dicta medicina et meschatela con tanto vino vechio che basti et datela per bocca al paziente. (65)

Cura ad omne tuse vechia del cavallo

Recipe filigreci libre una et annetateli bene e poniteli in uno vaso de rame, et meteteli ad bogliere e metetence vinti fico sechi et once duj de liquiditia trita et fatele bugliere legieramente et de po levatele dal foco e pigliate li filigreci e le fico e metetele in un mortaro e pistatele molto bene et de po meteteli dintro un panno de lino necto e spremetele molto bene e chavatene tucto el sucho et de po habiate un altro vaso e metetence fave trite e fatele molto ben boglire fin tanto como per mangiar le volessino et meschate ongni cosa insieme al mortaro et adiungetence once una de burro et once una de ansongia de caperone frescha et tanto siano ben piste per finchè siano incorporate insieme et de po pigliate de quella acqua donde che bogliestero le filigreci e le fico e fiat dicotionem et de po quando bisogna, pigliate tanto de la dicta dicotione quanto caperà dintro a un corno e fate che primamente la scaldate perchè invesia et non curaria bene per lo cannaroczco abbasso del cavallo e serrà libero. (66)

Cura et singni de congnoessere la tusse quando procede chel cavallo ha posteuma in lo pulmone; li singni son quisti: Videlicet:

El cavallo tusse difficilmente e tussendo se pidita e spesse volte bucta umido per lo naso freddo e bucta schiuma per bocca simile affleuma e tussendo fa sonito in le budella e ancla e beve molto e mangia più del solito e czoppica più dele volte de li pedi denanti et questa infermità accade più in la primavera che in altri tempi e fassi longa; el corpo se asoctiglia et tale infermità in lo principio se po curare ma de po che è invecchiata, el pulmone è guasto e incurabile.

Remedio perfecto

Recipe croci once duj, yrios trito once sey, pipe once sey, mele libre quactro, passole senza rille, garofali ana once duj, pingne once iij, e piste tucte queste cose che son da pistare e cernitele e fate-ne una confetione et in epsa ponite once duj de vino vechio e stemperatele ongni cosa insieme et datela per boccha con un corno al cavallo e serrà libero; è probata. (67)

Ad idem perfecta

Recipe passole bianche libre vj, mele bono libre ij, bacchi de lauro sichate once ij, maggiorana once iij, oregano once j, ansongia vechia et asero libre v, agli grandi capi nove. Nota che le cose siche siano piste e la umide siano facte colerio et de po sparti la medicina in tre parte e mectence un poco de vino tepido et datelo al cavallo per tre di e serrà libero.

*Cura de la tusse quale vene per fredo ho per humori del capo
et singni per lo conossero*

Singni de dicta tuse son quisti: havertite che quando el cavallo pate de dicta tusse sta de continuo con lo capo chinato ad terra e quando beve li ense l'acqua per le nasche.

Remedio:

Mecteteli el morso al cavallo et de po le mectete le mano in bocha e rompeteli quelle vesiche che trovarite dal lato de supra con le ungne et de po le date per bocha tre pallocte facte de grassa de porco pista et mista con farina de fave e fate quisto tre di a la fila et de po fate pastille de farina de fave e copritele con grassa de rete de porco e meschatence de spetie calide a sale et misti con un poco de vino li date per bocha al cavallo. (68)

Cura de la tusse che procede per omne causa. Videlicet:

Recipe dragante once ij, petrosino, semente de macidonici libre j, cimino once j, mirra once j, spica once j, pipe once j, et siano piste e cocte bene con duj libre de passe, cioè che dicte passe siano bogli-te innante con acqua, et de po dicta acqua fate la dicotione e datene per tre di per buccha al cavallo per un corno.

Cura contra la tusse vechia et affogamento de gola oprobata

Recipe libre j de filigreci e vinti fico sechi e una brangata de ap-
pio et un altra de ruta et cocetele con aqua tanto che torne per mità
et de po ce adiungete once iiij de draganti mollificati et once iij de
gallico pisto e tre capi d'agli et ongni cosa insieme e pistali e fanne
pallocte ciascuna grande como nuce et datenne tre hovero cinque
hovero septe secundo serrà grave el male, continuando per tre di; è
probato.

(69)

Cura contra omne generacione de tusse fresche oprobata

Recipe vinti hova cum tucte le scorcze e mectetele intro un pi-
gnato che sia pieno de acito forte e copritelo e socteratelo intro lo
fumero et fatencelo stare un di e una nocte, et da po le pigliate e da-
te dicte hova ad uno ad uno per boccha al cavallo ma fate chel caval-
lo stia ben con la testa alta aciò che l'hova possano facilmente anda-
re per la canna abbasso; et che la nocte sia stato digiuno e de po li
date un po de vino.

Cura al forte tussere che vene per mal del pulmone

Recipe passole sencza rille de la quantità de dui pugna e bagna-
li in aqua et danne ad mangiare al cavallo innante che la matina
habia bevuto, e quisto fate septe matine e serrà libero; è probato.

Cura et remedij alli cavalli polezivj et singni per li congnoessere.

Videlicet:

Per congnoessere el cavallo quando è polsivo ve dimostra tali
singni: primo quando el cavallo have el fiato grosso e bacte spisso li
fianchi e cacza fora el fondamento e spisso cacza e mecte infora el
menbro et quando vol salglire una montata non se po movere et
quando tusse sventa per lo fondamento.

(70)

Remedio al cavallo polczivo quando è in lo principio; probata

Primo sangnate lo cavallo a la vene de la coda et quando non
potessimo trovare la vena e vui tagliate un poco de la coda al basso
et lassatene ensire sanguo assai et de po subito dateli el foco allo lo-
co tagliato aciò che se ca spasimo et de po lo sanguerete in la vena

de li fianchi da tucti dui le bande et de po li fate questo altro remedio: dateli ad mangiare de li cime tenere de li salci con tucti le fronde ad modo como dessino la ferrayna et de po pigliate una bona quantità de lardo vechio e tagliatelo che li peczi vengano ad modo de dadi et de quella grandura e dateli ad mangiare al cavallo con poco de farina de orgio misto et quando el cavallo non li mangiasse e vui ce li mescolate insieme con un poco de biada et quisto lo continuerete cinque o sey matine.

Bivenda mirabile e provata al cavallo polczivo. Videlicet:

Recipe capilli venere, liquiditia id est liquiritia, vino negro ho se nò bon vin bianco, passole equalmente once cinque, cardamoni, pipe, amendole amare, barache ana once ij, seme de ortiche de arestologia rotunda, rose equalmente once iij e fiat dicotione in la quale sia dissoluto agarico once iiij, pulpe de conloquintida once iij e dissolvile con mele de quantità de libre ij et darrite la dicta bivenda tre ho più fiate se serrà expediente e datela al paciente per un corno et se è troppo dura ponetence acqua cocta de lequiritia et guardate chel cavallo non mangi niente la nocte innante che la matina li date la bivenda et de po data, lo fate stare, tucto quel dì e la nocte senza mangiare ne bere niente et de po la matina le date dui pugna de farina de orgio mescandoce dintro fine a sessanta dadi de lardo et de po li fate un beverone misto con un poco de farina de orgio con tre once de mele et dateli la biada consueta bangnata in acqua freddissima e guardatelo del feno; dateli paglia mista con cime de salci; ve haviso che se la infermità non serrà antica, senza fare altro remedio el cavallo serrà libero; è probato. (71)

Bivenda e cura al cavallo polczivo.

(72)

Recipe garofali, nuce muschate, czenezivaro, galange e cannella, equalmente once iij, noceria ciperi, carvi, cardamomi e de ciminno, seme de fenuchi equalmente once iiij; et havendo polverizate tucte queste cose supra dicte, e poste insieme et de po sbatute con bon vin bianco et con conpitente quantità de czafarana le distemperate insieme adiungendoce rossa de ova per quantità de tucte queste predicte cose, e sbaterai bene ongni cosa insieme e fate che sia tanto liquida che legeramente el paciente la possa gliotere; et de po date dicta bivenda al paciente per un corno, e fate stare el cavallo

con lo capo alto per spatío de un hora aciò che la medicina vada per tucte le interiore, et de po fatelo passigiare ad mano a piccol passo per spatío de duj hore aciò che la dicta bivenda se incorpora bene, et fate che la nocte passata non habia mangiato niente et de po data la bivenda per quel dì et la nocte venente non li date ad mangiare ne a bere aciò che per causa del cibo, non impedischa la dicta bivenda; et de po lo secundo dì li date lo beverone con lo mangiare al modo de l'altra medicina sopradicta; et se in dicta bivenda ce adiungiate un poco del sucho de la liquiritia tanto più purgarà li polmoni e calore de li membri; probata.

Cura optima ad omne febre che vene al cavallo de state et singni (73)

Singni de la freve che vene al cavallo de state. Videlicet: nota che suda per tucta la persona et le vene le polisiggiano e tucta la urina fa insieme, et quando cammina va traverso; et subito che vedete li supra dicti singni e vui li cavate sangue de la coda, cioè quactro digita de longo del fondamento, et de po le date questa bivenda. Videlicet:

Remedio

Recipe: porcellane manipolo uno e pistala e cavatene el sucho et meschatence dragante et sucho de rose e incenso et compane et acqua e fanne potione non troppo quantità aciò che non infreda troppo el cavallo e serrà libero.

Cura quando un cavallo ha febre de inverno: Videlicet:

Recipe genciana, aristologia, absentio, protino, ana once j; fi-cho secche once vj; seme de appio once iij; ruta un manipolo, et co-cite ongni cosa insieme con acqua tanto che torni lo terczo. Nota che quando diventa negra è cocta et mescolatence xx once de vino bianco et de po la colate et datelo ad bere al cavallo per un iorno, un poco tepida, et de po le fate questa untione. Videlicet: (74)

Recipe rose once vj, olio vechio libre una, acito libre mecza, olio ceprino libre j, porracchia, amendole amare hovero nuce, olio nuczoloso, et de czaschuno ana libre mecza e mescate ongni cosa insieme et fatelo un poco caldo, et fregatenne contro pilo el paciente multo forte, et fatelo stare in loco calido e ben coperto.

Cura quando un cavallo ho mulo fusse scalfato

Imprimis pigliate l'acqua de la remola boglita et colatela e de po: Recipe libre ij de czuccaro, dece russa de ova et incorporatele insieme et da tele per un corno al cavallo e serrà libero. Nota che la nocte innante stia sencza mangiare, et de po data dicta bivenda non li date ad mangiare per fin a la sera venente.

Un altra cura perfecta quando el cavallo fusse scalfato ho buctasse per le nasche. Videlicet:

Recipe meczo staro de lumache con le scorcze, alia dicte ciamaruche, e fatele boglire intro un caldaro con acqua, finchè manchi per terczo, et de dicta acqua ne pigliate tre tasse et de po pigliate libre j de mele e metetelo insieme et datelo ad bere al cavallo un poco tepido al modo ut supra e serrà libero.

(75)

Experimento al male della melcza. Videlicet:

Seguono 15 righe scritte e poi cancellate in modo da essere illeggibili.

Remedio quando un cavallo se dole della spalla cioè quando la infermità è fresca

Sangnante primo el cavallo de la vena comune et de po le fate quisti bangnoli. Videlicet:

Recipe vino bianco, acito forte tanto de l'uno quanto de l'altro; rosamarina, mortella, salvia, savina, nassentio e ruta, scorcze de granata, scorcze de agli, pulegio, roselle rosse, ana manipolo uno, et fateli boglire tucte le supradicte cose insieme con lo dicto vino et acito in un caldaro, et fatene de tanta quantità che basti ad farne tre bangnoli al pecto del cavallo, cioè un dì sì et uno no, et fate stare in quisto meczo el cavallo inpastorato dinante. Et de po li fate questa untione sel cavallo passa bene; benchè tal remedio deve essere facto innante che passano dece dì et quando per quisto remedio non sanasse, et vui le ponite le stellecte a la punta de la spalla, et purgate che saranno le stellecte, e vui le untarite le spalle con lo incontro del pecto con questa soptoscripta untione la quale è probata. Videlicet:

(76)

Uncione

Recipe libre j de burro frischo, libre mecza de dialtea, libre mecza de olio de lauro, once iiij d'oglio rosato, libre mecza de olio de auliva et fatele buglire insieme et configere, et in lo boglire che fa adiungetence libre mecza de agrippa e fatenne unguento, et de po ne untate el paciente un dì sì et uno no, et se è cavallo ho mula serrà libero.

Cura ad qualunche giuntura ho menbri serrà deslogato

ho rupto, ho disteso, ho impostemato, ho infiato, ho per percossa, ho per roctura et in qualunque menbro sia ho in li costati, ho in le gambe, questo tale impiastro le sana et costringe et risalda et disenfia et è probato. Videlicet:

Remedio

Recipe cipolle russe xxx, radicate de plantagine, gallico, de ciaschuno dui manipoli et pistatele bene et meschatence con ipse tre hova crude con tucte le scorcze e ponite dicto impiastro sopra el male con stoppa de canava, et legatelo bene con una fassa, et mutatelo duj volte el dì. (77)

Cura al male dicto storta

La storta è un male quando el cavallo camminando ho correndo mecte el piede, ciòè la punta in fallo et vènese in dolorare la iuntura de che el cavallo ne czoppica.

Remedio

Recipe remola et acito forte et mectetela dentro un pignato et multo bene la remenate e ponetence sivo de caperone sufficientemente et mectetele ad boglire, sempre remenando, per finchè siano fite, et de po lo ponite, tanto calido quanto el cavallo el porrà soffrire, intorno a la giunta del pede, lagandolo bene con una fassa, et quisto farrite dui volte el dì e serrà libero.

Alium ad idem

Vedite de possere arrubare un capo de corda de quelle che stanno actacate in bocca alli sachi, et guardateve che quando arru-

bate ho fate arrubare dicta corda, che non siate visto perchè se site visto non haverà quella virtù et pigliate dicta corda e in genuchioni con tre paternostri e tre avemarie la tachate a la iunta donde se dole.

(78)

Cura al cavallo polczivo singularissima. Videlicet:

Recipe libre una de radiche de malva, libre ij de mele comune, libre una de mele rosato, libre j de czuccaro, libre j e mecza de olio comune, libre mecza de acqua de mercorella et libre quactro de acqua, et fate boglire tucte supra dicte cose insieme tanto che mancano dui dita, et fate che lo vaso dove dicte cose bogliano non sia de rame, et de po le colate et fatela stare dicta dicotione tucta la nopte a la serena, et lo cavallo lo fate che non mangia niente quella nocte, et de po la matina ad hora de tercza li date ad bere la mità de dicta medicina; et per quillo di manco date ad mangiare al cavallo, et la sera le tornate a dare ad bere lo resto de dicta medicina, et fate che la nocte sequente manco el fate mangiare et de po la matina le date ad mangiare tre pungna de farina de orgio, et de po le fate un beverone de dicta farina con duj once de mele et la biada consueta bangnata et non li donate fieno; dategli gramingna ad mangiare per septe di e serrà libero.

Cura alla infermità dicta hierda, et singni per la congnoessere

La hierda è una infermità cioè una infiatione che vene al cavallo ho mulo in li garrecte et dicta infiatione è molla, de la grossura de uno ovo ho poco manco, quale nasse ne le parte exteriore ho vero interiore de li garrecte et alle volte dicta infiatione son dure e grosse.

(79)

Remedio

Quando la hiarda ho vero infiatione serrà in li garrecti se vole cocere in lo loco con ferro focato per meczo lo infiato de la hiarda per longo et per traverso et facto questo pigliate sterco de bove fresco con olio calido et bene insieme remenando et ponetelo sopra le cocture una fiata non più et fate un collaro de bastuni et mettetelo al collo del paciente et poniteli le pastoie et che stia legato de sorte che non se venga per niente ad toccare ne raspare le cocture con la

bocha ne gractarse in altro loco et fate stare el cavallo nove dì che non venga ad toccare acqua ne altra lorditia, et de po untate una volta el dì le dicte cocture con olio comune calido et scorticato che serrà el coyro, passati nove ho dece dì el cavallo se vole tenere dentro l'acqua fredda donde serrà el più corrente, in modo che l'acqua tocca le cocture, da la matina fin ad mecza tercza, et de po tolto el cavallo de l'acqua, pigliate polvere de terra soctilissima, hovero cenere cernuta e ponetenne sopra le cocture quando essa dall'acqua et similmente de l'ora de vespro fin che pone el sole lo fate stare in la acqua al modo sopradicto mectendoce de la sopradicta polvere quando lo cavarite fora dell'acqua e questo continuarete matino et sera per fin tanto che le dicte cocture del foco se saldaranno imperochè l'acqua fredda corrente disicha li humori et le ferite e lo foco et le salda. (80)

Un altra cura alla infermità dicta hiarda senza foco e senza taglio et giova ad omne altra scorrencia che venisse alle gambe del cavallo purchè unfia

Remedio

In primis sangnate lo cavallo de la vena comune et de po pigliate castangne vechie con la scorcza dui mesure, et de scorcze de radiche d'ulmo libre una et mecza, et libre j de foglie de salvia, once iiij de rosamarina, libre mecza de nepita, once tre de puleyo et dui cipolle minutate, et incorporate tucte supradicte cose insieme et fatele boglire intro una caldara che sia duj quarte de acito et una de vino et fate cavalcare la matina lo cavallo per spatio de un miglio, et como ritorna lo dicto cavallo, et vui le fate lo dicto bangno un poco calido bangnando ben le hiarde, et quisto remedio lo fate xi dì, matino e sera e serrà libero.

Cura alla infermità de lo spavano (81)

Primo se lo cavallo ha lo spavano da tucti dui li piedi et vui li allazate tucti dui le vene et fatenne ensire sanguo assai et de po lo ponite ad l'erba et fatelo stare tre sectimane ho inchiuso et de po lo fate passigiare la matina per dece dì ho vero lo ponite all'acqua corrente de fiume.

Singni et cura a lo spavano

Solese fare appresso li garrecti una lesione da intro lo lato de lo garrecto cioè più socta ho vero appresso al pastorale, et vene alcuna volta con infiatione appresso la vena mestra che se chiama faculella et tira sempre ad sè li humori assai per quella vena di che quando lo cavallo si fatica alcza li pedi e czoppica assai et vene proprio al cavallo como fa la hiarda et quisto male se chiama spavano.

Remedio

Al quale vui farrite quisto remedio quando vederete che si farà quilla infiatione a lo garrecto del cavallo, como ho dicto de sopra, da intro la parte de la iunta; imprimo vui allaczarete sopra la iuntura cioè ne la cossa in la vena nominata fontanola la quale tira per lo meczo de li spavani, la quale donde concorreno li humori che si fanno, et quando tu haverai allaczata la dicta vena, et vui la spremete bene che se escha assai de quel sanguo nigro per fintanto che la vena per sè non gecta più sanguo, et da poi se vole focare tucta la infiatione de li spavani de bone et conducente cocture de longo et de bone et conducente cocture de longo et de traverso. Et poi farrite per ongni modo, como se contene da intro lo capitolo de la hiarda. (82)

Cura de la infermità dicta Corba

La corba è una passione quale accade al cavallo supto la testa de li garrecti, nel nervo maestro dericto e fanno timore ho vero infiatione per longo del nervo predicto el quale lo offende continuo, inperò chel dicto nervo sostiene tucto el corpo et essendo ipso leso ho offeso, fa czoppicare el cavallo e sole accadere tale infermità quando el cavallo è giovene e se cavalca più del dovere ho vero li hèn imposto carrico più del debito e più de le soy forcze, et per la iuventù e per superchia fatica el nervo se adronghea ho vero se incorda.

Remedio

Recipe tasso barbasso e cocilo per longo spatio in l'acqua et de quella acqua un poco calida lavate multo bene la corva per le parte superiore et de po pigliate de dicte erbe cocte e trite et fatene como inpiastro et ponitelo sopra la corva con una fassia legata bene, et questo dui volte el dì lo fate et se dicta infermità è fresca se gua- (83)

rirà infra l'anno, et bisognando, le farrite le cocture conveniente con un ferro soptilissimo e spesse, cioè in lo nervo leso che incomenza da la testa de lo garrecto scendendo in basso per fin a li piedi de la parte de reto de la gamba et essendo dicto nervo leso ho infiato ho incorvato, usarite le dicte cocture et de po le farrete le medicine soprascripte in la cura de la hiarda.

Singni e cura de la infermità chiamata suprosso. Videlicet:

Lo suprosso è una certa infiatione de humori vescose; nasseno infra l'osso e lo coyro; el più delle volte son dure et veneno appresso le iunture de li genuchi et massime a cavalli gioveni.

Remedio

Principalmente raderite el loco donde serrà el soprosso; et de po pigliate el più tenero del absentio e de lo oppio, pantaria, brancha ursina, et de po pistate tucte insieme con ansongia vechia, tanto che basti, et de po le meschiate ongni cosa insieme et ponetele ad cocere et cussi cocte e calide quanto el cavallo porrà comportare, et ponetelo sopra el dicto male legandolo con una fassia molto bene et nota che quisto dicto mollificativo mirabilmente giova ad tucti infiatione de gambe le quale accadeno per percossura. (84)

Ad idem per disfare in tucto lo suprosso

Recipe radicate de malva vescho et radicate de giglio e radicate de tasso barbasso et pistale insieme et poy con una pecza le ponite in modo de uno inpiastro mutandolo dui volte el dì. È probato.

Alia perfecta al suprosso

Pigliate una cipolla et arrustitela sopto la brasa et como serrà cocta bene se vole un poco admaccare e cussi fervente la legate con una fassia supra el loco raso et lassala stare un poco quanto ve parrerà che sia sufficiente et de po la levate et spilate el loco supra l'osso et de po percotete supra l'osso in più lochi con una lancecta et de poi pigliate una erba che se chiama iaceo quali fa li fiori gialli et trovase dentro li prati; et pistate dicta herba et de po la ponite sopra el male et legatela forte con una fassia; non curate se la dicta erba tocca l'altra parte de la gamba, inperò che niente nocerà ma solo

opererà per li lochi percosi supra l'osso, et se è d'estate lasatence dicta herba sopra el male da tercza per fin ad vespro, et se è de invernata per tucto el dì, et de po la sera levate dicta erba et non ce fare altro ma se volite cavalcare, cavalcate sicuramente ho per luta ho per acqua inperochè non è di bisogno custodia ne manco fare altro remedio et se infra tre ho quactro dì ce vederite quel medesimo supra l'osso, et vui tornate ad mectere dicta herba al modo supradicto et legate el cavallo de sorte che non sen ce venga ad toccare con li denti. È probato. (85)

Alia al suprosso

Quando el suprosso fusse supra la giuntura eo massime se fusse in principio, primo lavate el loco spesso con vino agro un poco calido et de po radete multo bene el loco del suprosso in modo che ne escha el sangue per tucto el suprosso et de po habiate un lemoncello e spaccatelo per mezo, et pigliatene uno de la mità et ponetence supra un poco de arsenico polverizzato compitentemente et ponite dicto lemoncello supra el suprosso et legatelo con una fassia ben stripto, et quisto se debia fare per finchè el suprosso sia in tucto consumato, et quisto tal remedio è stato sperimentato più volte; et bisognando secundo ve parerà muterite dicto lemoncello. (86)

Alia al suprosso

Recipe pipe e sale ben pisto e passato per setaczo et ponitelo sopra una pecza, et ponetelo supra el suprosso et legatelo con una fassia ben stretto e serrà libero.

Cura alla infermità dicta galle

Le galle è una infermità che vene al cavallo ho mula alla gambe; se genera circa le iunture ad modo de vessiche de la grandura de una nocella et alle volte più grossa.

Remedio

Recipe fronde de sanbuco ho vero de ebole libre una, mollicha de pane once iij, cera once iij, olio de uliva libre una, vino optimo quanto basti et primo se voleno ben tritare le supradicte fronde et ben pistare in uno mortaro et de po incorporarle con lo olio et de po

poni la cera liquefacta et lo vino et meschate ongni cosa bene insieme et metetetele al foco intro un pignato et da po ponitelo sopra una pecza che sia calido et ponitelo sopra lo loco; nota che apresso che have-
rai misso la cera et lo vino, ce micti la mollica del pane sopradicta.

Alia alle galle

Per nascondere le galle che non se vedano per quindice di, ma da po faticandose el cavallo le retornano.

Remedio

(87)

Pigliate le frunde de cipolle ho vero fronde de porri et fatenele sucho insieme con le fronde ben piste et metetetele supra el male ben legate. È probato.

Alia alle galle et alle vesichelle

Nota che quando dicte galle ho vero le vessichelle son molle e bene amaturate et allora le rompite con una ponta de lancecta et spremitele molto bene perchè ne vederite ensire una certa aqua gialla e inbischa et de po li date el foco ad modo de una rotella de speruni et in meczzo la rotella ce darrite una punta bulczonecto de foco quanto passate la pelle et lo foco sia per modo che la pelle de-
venta bianca et de poi lo untarite con un poco de olio et non le fate tohare acqua perchè in nove ho vero undici di serrà libero et nota che l'olio se vol boglire innante con cinque fico sechi intro uno pignatello et de po l'untate duj volte ut supra.

Cura quando un cavallo non po andare delle gambe

Quando el cavallo non po andare coce el meczzo de la gamba con un ferro caldo appresso le iunture del pede, hovero coci con olio caldo el capo de le cosse in meczzo de le gambe et alli nudi de li piedi. (88)

Cura della setola

Ponite el cavallo in l'aqua fredda spesse volte et de po pigliate cera e sivo et ben calido lo metete sopra el male più volte e sanarà.

Un altra cura alla infermità de la setola

Primieramente habiate una roynecta piccola et allargate e annectate molto bene la setola da alto abbasso in modo che trovate el

vivo, et de po pigliate sale e tartaro tanto quanto ve pare che basti et ponitelo dentro un pignatello con olio de uliva et fatele boglire molto bene et de po pigliate un capo de una virga et ala ponta de la virga ce invogliate un poco de pecza et metete la ponta de dicta verga intro ad dicto pignatello quando boglie et tenetencelo per spatio de un paternostro, et de po lo levate et cussì calido lo ponite supra la setola ho vero serchia et tenetelo supra el male fintanto che ve pare che sia refredato et questo farrete molte fiате per fintanto che ve parerà che sia sufficiente et de po le fate quisto unguento per far venire presto l'ungna. Videlicet:

(89)

Recipe armoniaco, galbano, serapino, pice greca, olibano, mastice, sivo de castrato, cera bianca et de ogni cosa equalmente et configile insieme al foco et fatene unguento et untatene el male.

Un altra cura più perfecta de le altre et porrasse cavalcare in capo de li xv dì; è probato. Videlicet:

Primeramente annectata che haverite la spaccacza de la setola al modo supradicto et levatone ongni bructura in modo che non tocate el vivo, et vui le fate questo remedio:

Fate boglire sale gemma con olio de oliva dentro un vaso piccolo che habia lo piczo hovero la boccha ad modo de un boccale che possa gectare per dicto piczo lo olio quando serrà ben bogliente, dentro la fessura de la setola, appoco, appoco, incominczando da alto ad basso in modo che la setola tucta se coca et de pò che serrà cocta in tal modo onterai el pede et tucta l'unga con la corona una volta el dì con lo soptascripto unguento, lo quale guarisse le setole et fa cressere l'ungna mirabilmente et è probato.

Unguento perfectissimo

Recipe le radicate de la consolictada libre j, radicate de ebole libre j e mecza, et lavatele et annectatele molto bene et de po le tagliate ben menute e pistatele in un mortaro et de po pigliate sivo de caperrone et olio de oliva ana libre j, ansongia vechia libre cinco; et nota che pistato che haverai le supradicte radicate le volite molto bene esprimere et mectere lo sucho ad parte; et le dicte radicate de po le ponite ad boglire intro un vaso che sia stangnato, con un poco de vino, et mescatence lo sivo et l'olio et la songia supradicte et fa-

(90)

tele boglire fin tanto che lo vino sia consumato et da po lo colate et spremete molto bene le radicate, et le dicte radicate le gictate, et mescatece lo sucho che primo havevino caczato de le dicte radicate con dicto unguento; et de po pigliate trementina once iiij, mastice once v, sangue de dragone once v, rasura de vino bianco once una, de serapine once una, galbano once j, oppopinaco once j, olibano bianco once una, pice navale once iij, mele comune once ij, cera nova once iij, et quelle che se devono pistare se pistano et passale per la seta et conponi ongni cosa insieme con le supradicte grassi et olij et fanne unguento che sia conficto nel foco et del dicto unguento ne untarai el pede como de supra ho dicto che ve so a dire che in termino de octo (91) di l'ungia crescerà et serrà sano, et intertanto fate chel cavallo non escha da la stalla et fate che supra la serchia ce sia legato una pecza aciò che non ce entra lorditia dentro la setola, et serrà libero.

Cura alla infermità de la siatica

Primo sangnate el cavallo ho mula da la vena comune, da la banda contraria dove ha la sciatica et de po, lontano de loffillo una pianta ce mecterai una stelletta de pionbo invogliata de pilo et lassatencela stare nove giorni et de po ce mectete una penna con olio de utria et se non con olio rosato finchè gecta sanguo et de poi raderite lo pilo intorno luffillo e unterailo dui volte el dì, per tre dì, con lo supradicto olio, et passati li tre dì lo unta una volta el dì per finchè serrà guarito, et como incomincza ad fare marcza lo fate passeggiare appasso appasso et in capo de li vinti dui dì che li havete posto la stelletta lo tornate a sangnare de la vena supradicta et serà libero.

Cura quando un cavallo se incapestra

Recipe once v de burro frisco, once quactro de olio rosato, once iiij de acqua rosata, once ij de ansongia de gallina, once iij de sivo de castrato, libre mezza de olio comune lavato, once una de cera nova, et incorporate tucte le supradicte cose insieme et fatele boglire intro una pignata nova finchè se disfanno tucte insieme, et quando bolleno se voleno spisso menare con un capo de verga, et adiungetence mezza libra de czuccaro ben pistato et de po lo levate dal foco, et quando bisogna ne ponite sopra el male dui volte el giorno per tre dì e serrà libero et se lo male facesse coccica et vui ce mectete pur del medesimo unguento finchè cascherà dicta coczuca, (92)

et cascata che serrà, et vui ce ponite de supra de la polvere de incenso ho vernice et serrà libero.

Alia alla incapestratura più perfecta el quale non solamente vale alla predicta infermità ma etiam dio ad ongni crepacza ho vero rongna et ad ferite et tal remedio è di tanta eficientia che sel cavallo patisse de tale infermità per la quale fusse pericolosa de intrare in l'acqua, solamente untate el loco del male de quisto suptoscripto unguento, et lo legarete con una pecza sotile et sicuramente porrà andare per acqua e dove ve piacerà. Videlicet:

Remedio

Recipe once una de olio comune, once ij ho vero iij de trementina, once mezza de cera et meschatele insieme et destemperatele al foco e fatene unguento et untate al male del paciente al modo supradicto e serrà libero. È probato.

(93)

Cura al male de le Reste

Primo fate lavare le reste con urina de homo et de po fatelo ben assuctare per sè, et da po che serrà assucto e vui habiate una pecza de lana et fregate donde è el male multo bene per finchè ne escha sangue et de po lo pelate con un paro de piczicarole finchè se ne levano li pili tristi et como lo haverai pelato l'untarete con quisto unguento:

(94)

Recipe once duj burro fresco, once iij de verderame che sia ben pisto, once mezza de cera nova et incorporate tucte insieme et fatenne unguento et untatene le reste una volta el dì et untatelo tante volte finchè incominczano ad venire li pili boni et guardate in quisto tempo chel cavallo non passi acqua.

Cura quando un cavallo recepesse calczi in la grassulla ho vero in lo genuchio

Recipe once iij de trementina, once tre de acito et da po pigliate tanto mastice quanto incenso cioè dui per una et fatenne como unguento che sia conficto in foco et ben menato, et quando bisongnia ne ponite sopra el male duj volte el dì per septe dì e serrà libero.

Cura quando nasse un male intro lo pilo et l'ungnia del cavallo

Recipe trementina nigra seo pice navale once iiij, de trementine once quatro, mele once iij, osso crosio quarta j, olio rosato once ij, cera once j, et incorporate tucte queste supradite cose insieme et fatele buglire intro un pignatello che se facza come inpiastro et de po lo stendete supra una pecza ho vero supra un poco de camusso tanto quanto serrà el male; habiate medulla d'ossa de baccha et untatene primo supra el male et dopo ce ponite lo supradicto inpiastro per tre dì, cioè una volta el dì et serrà libero, et è probato. (95)

Cura alla infermità de la formella

Quando el cavallo havesse la formella et vui li date quactro ho cinque buctoni de foco intorno intorno la corona tanto quanto passa solamente lo coyro et de po dato lo foco ce ponete lo degestivo per nove dì cioè olio rosato et russo d'ovo e burro lavato et in capo le nove dì le fate quisto inpiastro. Videlicet:

Recipe mele comune libre j, trementina once mecza, galbano once iiij, incenso once j, pice navale libre j, farina de fave once duj, pice greca once iiij, et tucte le supradicte cose le fate boglire insieme intro un pignato novo et quelle che se deveno polvericzare se polvericzano et più ce adiungete once ij de acito et quando bisogna lo ponite supra la formella et de po ce ponite supra ad cimatura et depò allaczate la vena supra lo genuchio. El cavallo serrà libero e quisto è probato.

Cura perfecta al chiovardo

(96)

Pigliate un granato agro et se no dolce con tucta la scorcza et fatelo ben boglire intro un pignato con acqua che buglia tanta che dicto granato se disfacza ad modo de pasta et depò lo colate et pistatelo bene et depò ce ponite once mecza de incenso, once mecza de mastice, once mecza de pipe, che siano le supradicte polverizzate, et mescatele insieme con dicto granato, et pistatele insieme che venga como unguento, et destenperatelo con acqua vite ho vero con vino, et mettetene supra lo chiovardo per tre dì, sera et matina, perchè leverà el dolore et cazarà la radicata da fora et guarirà el male et serrà libero. Probato.

Cura del falso quarto

Pigliate e date el cavallo in terra se non è paciente et allargate lo falso quarto con la roynecta piccola et cavatela bene per modo che non ve inganni et massime che ve bisogna de trovare una vessichella chè intro lo pilo e l'ungnia, et quello è lo capo de lo falso quarto, et cavato che haverite lo sangue et vui lo assuppate bene con stoppa et de poi le untarite lo falso quarto con la bolina d'ovo et depò nce ponite questa polvere:

(97)

Recipe once una de verderame, arsa et once una de alume arsa, e once una de pipe in polvere, once una de sale, et tucte le supradicte cose le pistarete et passarete per la seta e mescaretele insieme et ponete de dicta polvere supra el male, et de pò ce ponite supra dui punaczoli l'un sopra l'altro e legatelo ben forte con una lencza et fatelo stare inpastorato et che stia lo pede sferrato e supto la sola pieno del sterco suo et fatelo stare in tal modo quindici dì et sera e matino lo medicate et dapò li fate un ferro muczo et cavalcatelo e untate l'ungnia del pede de sivo de capperrone et nota che lo meglio tempo de l'anno è de curare lo dicto falso quarto el mese de marczo e l'abrile e settembre e outubro.

Cura quando se scastra ho crepa l'ungnia del cavallo puro che tenga un poco. Videlicet:

Recipe once una de mastice, once j de incenso, once j de galbano, once j de pice greca, once ij de trementina, once dui de mele rosato, once mezza de sangue de dragone, once j de alume arso et tucte le supradicte cose le polverizzate et incorporatele insieme con la trementina e con lo mele rosato, et fatelo ad modo de inpiastro e che non sia miso al foco et depò lavate bene lo pede con vino tepido dua ha el male hovero con acito forte freddo et dapò ponite lo dicto inpiastro supra el male con poco de pecza et actacatelo bene et quisto fate una volta el dì et ogni volta che lo volite medicare et vui lo lavate con lo acito; in tre dì serrà libero.

(98)

Cura del male del punczonese che nasse intro lo cascio del pede e gecta sangue e marccia

Advene questo male quando el cavallo vene con li pedi bangnati et lo fumo de lo lotame cioè el calore fa venire dicto male.

Remedio. Videlicet:

Primo scarnerite intorno intorno al male con una roynecta che tagli bene et depò lavate con acito el male et depò pigliate verdera-me, lume arsa, vitriolo ana once j et fatene polvere et metetene supra el male dui volte el dì et in cinco dì serrà libero.

Item ad quisto medesimo pigliate tasso granaro e fatelo boglire con acito forte, e tepido ne laverite el male et depò pigliate un tarpiso de aloe patica et altrectanta de calze viva e un tarpiso de arsenico et incorporatile insieme et fatene polvere e metetene supra el male et in vintiquatro hore serrà libero. Verun che depò posta dicta polvere dapò hore vintiquattro se vo lavare dicto pede con acito forte e sale per dui dì et serrà guarito in tucto. È probato.

Cura ad una premitura de ferro et ancora quando lo pede è sbactuto

Per lo congnoessere toccate primo intorno alli chiovi del pede con un martello che non fusse inchiovato, et depò sferrate lo pede e stringite el pede con le tanaglie; se se dolerà è singno che è premitura hovero sbactitura; le fate quisto remedio, videlicet:

Remedio

Primo farrite untare et inpire lo pede del paciente dentro e de fora de ansongia et depò pigliate un pugno de orgio scaldato, cioè mundato et fatelo boglire intro una pignata de acqua et che bulla tanto finchè se facza como pasta et depò lo pistate intro un mortaro multo bene et depò lo tornate ad mectere a la dicta pignata, et fate-lo boglire insieme con mele comune tanto quanto ve pare che basti et metetence once una de cimino pistato et de pò che serrà conficto insieme, un poco calido ne ponite supra et da intro lo pede con una pecza che sia bene actaccato et subito serrà sdogliato e libero.

Cura quando un cavallo fusse inchiovato

Primo sferrarete lo pede del cavallo et depò li farete quisto remedio. Videlicet:

Pigliate farina e fatela boglire con acqua e olio e ansongia et depò ce minutate una cipolla ben minutata et bollano insieme et depò (100) che seranno conficte in modo de unguento un poco calide ne inpite

el pede del cavallo che sia ben legata con una pecza et fatencela stare per una nocte; depò la matina ce la levate et con una roynecta scoprite l'anchiovatura perchè ce troverete marcza ho sangue admarczato, et depò scoperto che l'averete, per dui dì, matino e sera, ce farrite la stuppata con ovo e sale e tartaro, et depò pigliate la nepita et pistatela et ponetence fulinie de ciminera cioè de camino e tartaro e volarminio, et primo lavate l'anchiovatura con acito et depò ce ponite le supradicte cose per dui altri dì e serrà guarito.

Alia alla inchiovatura del cavallo

Quando el cavallo fusse inchiovato et vui pigliate una roynecta et scoprite molto bene per finchè trovate la fine de la dicta inchiovatura et depò habiate czuccaro candio et inpitene el pertuso de la inciovatura et depò pigliate un ferro focante che sia un poco puntuto et ponitelo supra el male donde havito posto el czuccaro candio, in modo che se venga dicto czuccaro ad fundere intro lo dicto pertuso et depò lo tornate ad enpire un'altra volta del medesimo czuccaro et tornate ad farlo fundere con lo predicto ferro focante et depò habiate un poco de stuppa tritata, involta con un poco de pice calida (101) et ponitela supra el buso de la inchiovatura, et subito ferrate el cavallo et se volite cavalcare, cavalcate perchè senza fare altro è libero e quisto è probato.

Cura della dissolacione del pede del cavallo. Videlicet:

Accade che per li humori concorsi al pede de li cavalli più delle volte se vene ad disolare, per cagione de la infusione como è dicto, et bisognerà levare tucta la sola del pede del paciente con una roynecta, cioè primo tagliarla intorno intorno et dapò con le tanaglie tirarla per forza fora et depò caczata, se vole lassar bene insanguinare lo pede et quando serrà stagnato lo sangue, et vui pigliate acito, rodomele, buloccio d'ovo con lo bianco, e sale e tartaro e fulinie de camino et sbactetele insieme et habiate un poco de pice nigra, et fundetela et incorporate ongni cosa insieme et fatene como unguento et pigliate stuppa et fate frielli quanti ne seranno necessario de la grandura de un dicito et invogliatele bene in lo dicto unguento et inpitene la sola del pede et depò ce metete stoppa assucta de supra et infassiate multo bene el pede.

Alium ad idem

Item porrite fare quisto altro remedio: pigliate lume de roccho, noarsa polvericzata once iiij, pice greca once quactro, vitriolo once j, cimino polvericzato once j, et depò le supradicte le incorporate con una libra de mele comune, sivo de castrato libre mecza, acito forte libre mecza et incorporate ongni cosa insieme et fatele boglire in una pignata, et le supradicte polvere, quando dicto pignato buglierà, ce le metete ad poco ad poco et con un bastone ben remenando aciò che ongni cosa se incorpora insieme, et de pò, un poco tepido, quando el dicto pede serrà disolato, ad modo ut supra, et vui ce ponite lo predicto unguento adconczandolo dintro al pede con stuppa al modo supra dicto, et non lo toccate per dui giorni, et depò, passato li dui giorni, le lavarite el pede con acito tepido et depò pigliate de quista polvere, cioè sale et tartaro, tanto de l'uno quanto de l'altro, che sia ben pistato et enpitene de dicta polvere, tucta la piaga et depò pigliate una bona quantità de stuppa quanto ve pare che basti et infondetela in lo acito, et de pò la spremete molto bene, et ponetela supra el male donde havite miso la supradicta polvere et infassiatela molto bene; et quisto lo fate stare dui altri giorni, et depò dui fiate el giorno laverite la piaga con acito tepido et ponere te supra la piaga polvere de galla e de mortella la quale polvere consolidano la carne et fanno renovare l'ungnia et guardate bene chel pede non tocca acqua nè bructura. (102)

Nota: se per scambio de la polvere de mortella e de la galla ce volite fare quisto sùptoscripto unguento, per ben consolidare la carne et adressere l'ungnia. Videlicet:

Recipe sale e tartaro tanto de l'uno quanto de l'altro, polvere de olibano, polvere de mastice, pice greca trita, sangue de dragone, de ongni cossa equale parte, cera nova quanto ve pare che abasti et altrectanto de sivo de castrato ho più secundo ve parerà et ponitele intro un pignato ad boglire insieme con le supradicte cose et fatene unguento et usatelo dui volte el dì al pede al modo supradicto fin ali quindici dì et serrà libero e questo è stato probato. (103)

Cura dele remutacione del ungnie

Advene assai volte che per tristitia del menischalco li humori che correno ali pedi e molto tempo sonno intercluse da intro et tan-

to se invecchiano, per la mala guardia, che convene che lo tuello se sparte de l'ungna da intro, et però che lo tuello vorria ensire et renovare l'ungnia per la natura contraria, et advene che per lo furore de li malvasi humori che sono corsi ad l'ungnia de che l'ungnia se esparte ad poco ad poco e po se fa un ungnia nova appresso la vecchia et quisto se fa per poco humori. Al quale se po fare un tal remedio che se vole inprimo resonare ho vero raspate l'ungnia vecchia adtorno pianamente quella che sta appresso a la nova, inperò che l'ungnia vecchia è forte e dura e preme la tenera et non la lassa dissendere volentieri; et raspata che haverite dicta ungnia, et vui usarite le supro scripte unguenti li quali adiuteranno ad fare venire presto l'ungnia. Videlicet: (104)

Unguento perfecto ad fare cressere l'ungnia al cavallo. Videlicet:

Recipe trementina, lume arsa, pice greca, incenso, mastice, ana once quattro, sivo de castrato libre tre, ansongia vecchia libre dui, olio comune libre dui, albano once una, mele comune once dui, et quelle che se deveno polvericare se polverezano et quelle che se deveno squagliare se squagliano et nota che primamente se deve fundere l'ansongia et lo sivo et colarse et ponerle dentro un pignato, et ponerence lo albano ben minutato et farle bugliere appasso appasso et de continuo remenando con un bastone fin tanto che lo albano sia disfacto, et dapò ponerence la trementina e la pice greca et remenarle un peczo per finchè siano fundute et depò metete appoco ad poco le supradicte polvere et de continuo remenandole bene per spacio de mezo quarto d'ora per finchè dicte polvere seranno conficte insieme con l'untione et de pò lo levate dal foco e lassatelo quagliare et haverite unguento perfectissimo ad tucti mele ungine de cavalli untandoli una volta el dì; conserva e fa cressere l'ungnia. (105)

Alium ad idem per fare cressere l'ungnia. Videlicet:

Recipe dui parte de sivo de castrone et la tercza parte de cera et tanto olio quanto ve pare che basti et metete ongni cosa in un pignato et fatele configere insieme al foco, ma che innante, apparte, sia funduto lo sivo et colato, et quando buglie ce ponite once una de mastice, once una de incenso et fatenne unguento et de quisto untarite dui volte el giorno l'ungnia novella che vene et sappiate che quisto unguento è perfecto per mutatione et renovare omne ungnia;

et in questo meczzo guardarete lo pede del cavallo che non tochi acqua nen bructura et quisto usarete fin tanto che l'ungnia serrà in tucta mutata.

Cura del ungnia quando cade immantinente dal suo tuello. Videlicet:

Recipé pice greca, olibano, mastice, sangue de dragone, bolu, galbano, tanto de l'uno quanto de l'altro et fatenne polvere, et depò le fate configere con dui parte de sivo de castrato et tercza parte de cera et una parte de olio, et fatele boglire insieme, et de pò pigliate un panno de lino forte et infunderitelo multo bene intro questa confetione, et subito lo ponite ho coprite tucto el pede ch'è senza ungnia, in modo de una scarpa ad modo del pede et legandolo multo bene et intro la concavità del pede lo inpirete bene del supradicta confetione, et bisogna lavarło dui volte el giorno con acito calido; et ponerai poi el supradicto calczaro ho vero scarpa, supra, guardando chel pede non urtasse nen premesse cosa nulla dura inperò chel cavallo non porria stare supra el pede multo, per el gran dolore; et però fatele stare de continuo una alta et longa lectéra aciò chel cavallo se possa riposare. (106)

Cura delli pedicelli

Le pedicelle è una infermità che sole nassere a la corona del pede, intro lo pilo e l'ungnia, in modo che va mangiando appoco appoco intorno la corona del pede, e bucta sangue e fete e dona passione al cavallo.

Remedio

Primo pigliate lessia con acito et lavatene el male per cinque dì, depò, per cinque altri dì, li fate questa medicina. Videlicet: (107)

Pigliate una tassa de acito et una tassa de urina de bove et once ij de verderame e once ij de alume de rocha polvericizzate; once j de ceraso polvericizzato, et posti tucti insieme et fateli boglire intro un pignato con lo supradicto vino agro et urina de bove, et che bugliano per un peczo et de pò ne untate el male per cinque dì, matino e sera; et serrà libero.

*Cura de un male che nasse intro la giuntura sopto lo genuchio
del cavallo; probato. Videlicet:*

Pigliate lo marrobio et fatelo buglire con acito et lavatene lo male finchè ve pare che serrà admortato; depò pigliate once iiij de trementina, once j de incenso, once una de mastice, once mezza de burro, et quelle se deveno polvericzare che se polvericzano, et incorporate tucti insieme et fatene unguento, et ponitelo supra el male dui volte el dì, et serrà libero.

Cura de un male che se chiama noli me tangere. Videlicet:

Sole alle volte nassere un male inlle gambe; alcuni se ingannano credendosi fuse altro male, et per lo cognossere bene state attento che sòle nassere a la gamba hovero ala pastura del cavallo ad (108) modo de un ciciro, et dà gran dolore al cavallo et alle volte gecta acqua velenosa citrina; multe volte advene chel paziente ne vene ad pasimare per la gran doglia.

Remedio

Pigliate subito un gallo vivo et ponite lo fundamento de lo gallo dove nasse quel granello ad modo de cicero et tenetencelo fermo per spatio de una hora; et depò ne pigliate un altro gallo et farrite lo simile; depò pigliate uno spichio de aglio con pipe insieme et legatelo con una fassa supra el male per cinque dì, ua fiata el dì, et per quanto lo cavallo fusse czoppo et havesse la gamba infia, infra li cinque dì disonfierà et serrà guarito.

Nota: se depò li cinque dì non fusse ben guarito, pigliate czuccaro candio ben polvericzato con pulpe de cassia et ponitelo supra el male dui giorni ben legato, et tali tre dì tornate puro lo dicto gallo al supra dicto modo, et vederete ali duj dì disradicare la radicata intorno intorno; depò pigliate rodomele, per sei dì ne ponerite supra la piaga; è libero.

Cura quando una spina ho trunco intrasse nela gamba del cavallo

Multe volte intervene che, casualmente, una spina ho tronco, in alcuna parte de la gamba, se remane intro lo coyro e la carne; di che (109) la piaga se infia et spetialmente se la spina ho tronco serrà in alcun nervo perchè lo cavallo ne czoppicarà.

Remedio per la cavare

Farrite in quisto modo: raderite intorno allo loco offeso et depò pigliarete tre teste de lacerte et poneritele supra la piaga legandole con una fassa.

Alium

Ancora giova al supradicto radicate de spine che se chiamano arundine et radicate de dictame pistate et poste supra la piaga.

Alium

Ancora giova le burragine piste con burro et poste supra lo male.

Nota che tucti li supradicti remedij posti supra el loco donde è la spina ho tronco li caczano maravigliosamente da fore, et depò che seranno de fore, la piaga se vole curare con bianco de ovo misto con olio rosato ben menato insieme, et se remanesse alcuna infiatione per la dicta spina ho tronco le farrite quisto inpiastro. Videlicet: pigliate incenso, brancha orsina, erba de vento, farina e mele et ansongia; et pistate e cocte ongni cosa insieme, como ho dicto de supra, lo ponerite supra el male.

Cura de la forma

Fase ancora un altra malatia la quale se chiama in volgare forma, la quale nasse intro la iuntura del pede et de la corona e proprio ne la pastare et fa ne lo principio una infiatione ho vero una calositate de carne supra el pede, che advene per alcuna percusione in alcun loco duro, e sole advenire quando lo cavallo pone lo pede male et de traverso; imperò se vole soccurere con le cure supradicte in principio de la malattia, et non se vole lassare invecchiare, del che el cavallo ne pate defecto et czoppica ne lo suo andare. (110)

Contro la quale infermità, se serrà nova ho vechia, se voleno fare le remedij si como se contene in le capitule retroscripte de le suprosse et se medicinerà secundo per ipse se contene; sappiate che tale infermità fa multo czoppicare li cavalli perchè lo loco dove è lo male si è pieno de nerve et di vene e de arterie.

Cura delle crepacze traverse

Ancora se fa una altra crepacza longa e grande e traversa che advene per cagione de le altre crepacze; et generanose intro la carne viva e l'ungnie cioè neli bullecti et inpacza fortemente lo andare del cavallo più assai che l'atre crepacze; imperò che quella crepacza se fa per traverso, tagliando la carne per traverso, la quale sta appresso l'ungnie et quelle crepacze si se ledano da l'ungnie et preme- (111)
nole et falli patere assai difecto; se vol fare questo remedio. Vide-
licet:

Remedio

A tale infermità se bisongna subvenire con le cocture cioè focarle, imperò che con unguento malamente se ponno subvenire, imperò dico che le streminate de le crepacze se deveno cocere con ferro rotundo ben profondo però che per lo cocere le crepacze non se potranno più aumentare ne cressere, ma più tosto ad mancare.

Cura dello cancro

Sole advenire generalmente per alcuna piaga facta nel corpo del cavallo et poy per ingrignia de meniscalchi dicta piaga è inchia e generasence el cancro.

Remedio

Pigliarite lo suco de la radicata de li affudilli dramme vij, calce viva dramme iiij, auro pumento polverizzato dramme ij et pistale bene insieme, et de pò le ponerite in un pignato de terra et coprite la bocca del pignato de creta bianca e sterco de asina aciò che lo fumo non eschi da fora, et ponitelo al foco et lassatelo tanto cocere fin tanto che se faczano le predicte cose, che son dentro lo pignato, polvere et depò de questa polvere ponerite, quando bisogna, dentro la piaga del cancro sufficiente dui volte lo giorno per fin che caderà (112)
tucto lo cancro; et volse lavare con acito fortissimo et dapò ponite di sta polvere, et quando serrà mortificato lo cancro, et vui curarite la piaga con albume d'ovo et de olio rosato como ho dicto in li altri capituli, et li singni per congnessere quando è mortificato lo cancro si è quando vederete infiare le labbre de le piaghe del cancro.

Ancora giova al supradicto l'aglio pistato con pipe et con un poco de insongia vechia ben pistate insieme, et depò ponitene intro la piaga et legatela strectamente dui volte per giorno fintanto chel cancro sia mortificato, et de pò ponerite de la polvere supradicta, et dapò medicare con l'ovo et olio supradicto.

Nota che la polvere del affundilli si è la più violente de tucte e spetialmente in lochi nervosi et arteriosi; bisongna lo homo guardare de tagliare ho vero cocere; non se deve usare per nullo salvo chel cancro non fusse in lochi carnosi; li quali è meglio de curare in lochi carnosi con taglio et cocture, ma non in lochi nervosi.

Stuyello quando le fistole son profunde. Videlicet:

Recipe antimonio libre una, feccia de vino arsa ho vero tartaro libre j, verderame libre j, marchasita libre una, cimino once vj et (113) pistate et miste insiema con acito compitente in modo che venga como pasta; et fatene tasti ho vero stuyelli et secundo è profunda la piaga, de la lungura fate li stuyelli, fintanto che mortificano le fistole, et depò le curate con bianco d'ovo, olio rosato et un poco de burro frisco.

Cura della fistola

Multe volte intervene che per una piaga mala curata per longo tempo, se fa una malatia che rode et cava la carne in fundo per fin l'osso.

Ancora intervene cancro che nasse da sé chè non è stato curato et diventa fistola, la quale fistola se vole curare in quisto modo.

Remedo

Quando la piaga in lo principio non sarrà ben curata et per causa de la mala cura vene in cancro et de cancro vene in fistula, et vui pigliate polvere de auro pomento et altrettanto de calce viva polverizata et meschate dicte polvere con suco de cipolle bianche et suco de ebuli, et bactelete bene insieme e fatele boglire con altrotanto mele e acito dela quantità deli altri suchi et sempre menandole con (114) un bastone per fin tanto che se facza unguento, et de quisto unguento ponerite dui volte el iorno da intro la fistola et sia ben fassiato; sarà migliore che innante che ponite dicto unguento lavate inprimo

la fistola con acito fortissimo. Ancora giova la polvere de affodilli como ho dicto in lo capitolo de lo cancro.

Altra polvere più violente; pigliate la suricara polvericzata et con la saliva d'omo meschata insieme et ponitela dentro la fistola perchè la mortifica assai; et lo segnale per congnoessere quando la fistola serrà mortificata, vederite le labre de la piaga de la fistola infiare et arrossire; et depò che dicta fistola serrà mortificata se vole curare la piaga secundo se curano le altre piaghe; et quando la fistola serrà da intro la carne, se vole curare in quel modo che se cura lo cancro como è dicto nel suo capitolo.

Cura de la supraposta in la corona del pede

Fasse un male supra la corona del pede, intro la corona e l'ungnia e quisto intervene quando lo cavallo pone l'uno pede supra l'altro premendo; lo quale male se chiama supreposta et non se vo fare invecchiare, perchè offende.

(115)

Remedio de la supraposta. Videlicet:

Farrite quisto remedio quando vederete che se farrà la piaga; et vui pigliate la resonecta et levate quel ungnia ch'è più appresso al male aciò che lo male non possa toccare la ungnia ne manco non prema la carne viva perchè, quando l'ungnia tocca la carne viva, si è multo dolorosa et non se po legeramente consolidare la piaga per lo toccare continuo de l'ungnia et depò laverete la piaga de vino ho de acito; et poi se vole curare la piaga sì como contene nele altre cure et capitoli de le piaghe; et guardate el cavallo d'acqua perfintanto che serrà libero.

Cura de la infermità dicta ceuzo che sole nascere al pede del cavallo

Contra la dicta infermità che se chiama moro ho vero ceuzo dico che quella infermità che se fa se vol tagliare tucta per fin a lo coyro, cioè quando non è nel pede ne manco in loco nervoso, et depò tagliato se vol cocere con ferri rotondi e caldi per fine a la radicata; et se sarà in loco nervoso se vo tagliare moderatamente et de pò habiate polvere de resalgaro cioè falgara, et ponitene un poco supra la piaga inperò che dicta polvere è como foco et se vol cavare la radicata et ponerrite dentro la piaga stuppa infusa et admollata in lo

(116)

bianco de l'ovo et di quisto inpirite tucta la piaga; et per guarire la piaga presto, pigliate calce viva et altrotanto de mele et ponitele insieme, et fatela ad modo de una focacza, et fatela ben cocere e brustare a la bragia et depò ne fate polvere; ne ponerete a la piaga con stuppa, ben menutata; et innante lavate la piaga con vino fortissimo e caldo.

Cura della fico quale nasse supta la sola del pede del cavallo

Sole accadere che lo pede del cavallo se offende supta la ungnia in meco de la sola ho vero pianta, et quisto accade per qualche ferro ho vero osso ho vero preta ho lingno ho vero altra cosa simile la quale intra fine a lo tuello el quale alcuna volta ne pate gran passione per la quale lesione, non tagliando la ungnia intorno la ferita, per ingri-gentia del meniscalco, nasse una certa carne superflua la quale procede dallo tuello; la quale carne pende supto la sola del pede de la superfitie facta ad modo de una fico sicha imperò è chiamata fico.

Remedio

Primeramente se vol tagliare l'ungnia la quale è intorno a la ferita tanto in dentro chen ce sia uno spatio conducente intro la pianta del pede e la carne superchia dicta fico et de poi la dicta fico per fine a la superficie de la pianta se vole tagliare; et de pò se (vole) stangnare el sanguo con una spongia marina supra lo fico, actaccarla ben stretta con una pecza, aciò che el resto de la fico che è stata restata nel pede se resiche per fin dentro allo tuello, et dissechata, se vol curare la lesione, però che supra havimo dicto in li capitoli de li piedi; se per aventura non havessimo spongia sarrà hutile la polvere de affodilli ho vero altra polvere per rosicare la dicta fico, ma guardate in tal loco non fare coctura imperò che el tuello, per la sua tenerenza, se porria offendere dal foco in tal maniera che per ingri-gentia porria cadere dal tuello. (117)

Pictima per confortare tucti le infiatore che se fanno in le gambe del cavallo. Cura:

Primo pigliarete sanguo de dragone, voloarminio, rasina, incenso, mastice et cera nova, olio, pice greca e pice navale et suga ho fulinia de forno, e grasso de capperone; de ongni cosa conpitente-

mente, et pigliate et ponitele tucte insieme in una pignata et fatele configere al foco et de pò habiate un bastone et invogliate la punta (119) de stuppa et ponitelo in lo pignato, et pigliate del dicto unto che (sic) sia calido et untatene per tucta la gamba dove serrà el male et depò habiate bucca de panno et ponitela supra l'unguento et lassatelo stare nove giorni; è libero.

*Cura per confortare li nervi lesi de la gamba del cavallo
et levare tucti dolori che ce fussero*

Recipe vino e mele e sivo de caperrone equal parte et ponetele in una caczola et che bugliano un peczo insieme; et de pò un poco calido ne fregarite le gambe del cavallo ap pilo in suso e presto perderà el dolore. Lo pede dereto supra lo carcangno del pede denante ho vero quando un altro cavallo li cammina appresso et sì li pone el pede supra al carcangno del pede dereto, di che el cavallo se ne dole, le fate quisto remedio.

Videlicet: Se la carne serrà aperta ho admaccata et vui pigliate sivo de caperrone et pistatelo con agli et fatenne una focacza et scaldatela dintro un vaso che ce sia bon vino che sia ben caldo, et cussì calda la ponite supra la scarcangnatura et quisto farrite tre dì alla fila, cioè dui volte per dì et guardate che non se bangni, nen che se lo venga a ctoccare con li denti, et da pò fate quisto unguento; videlicet:

Pigliate bianco d'ovo et sbactetelo forte et gictatene la scuma et de pò macinate pice, incenso et ponetele con lo bianco d'ovo; et ponite de dicto unguento supra el male et cussì se levarà el dolore et venerà la bona carne e serrà libero. (120)

Cura del cavallo che tene l'ungnie sicche

Sonno alcuni cavalli che anno le ungnie sicche et per ragione de la sichitate non ponno tenere le ferrature; anci quando li poneno li chiodi per ferrarlo se spacha l'ungna per superchia duricza de la sichitate.

Remedio

Pigliate la royna et tagliate bene l'ungnia del pede per fintanto che romanga la palma tucta tenera et appresso pigliarete pice et

sivo de caperrone e cera nova, sale e mele, de ogni cosa equal parte, et mescate ongni cosa insieme et habiate ferri che siano ben caldi et ampli et ponite de la supradicta confetione in le sòle de li pedi, et de pò con li ferri caldi poneriteli sopra dicto unguento che havite posto supra la sòla del pede, et tenetence ho scaldatence tanto con lo dicto ferro per fintanto che la sòla se habia bevuto tucto l'unguento che ce havite posto, et de pò ponite subito stuppa supra la palma aciò che le intra tucto lo caldore in le ungnie et actaccatelo con pecza multo bene; e lassatelo in quisto modo un dì e una nocte, et quisto farrite dui volte el giorno et continuarete dece giorni arringo per finchè si levi l'ungna seccha; et appresso piglarite burro et sivo de montone, ansongia vechia, la mitate meno de l'altre supradicte cose, et pigliate once mecza de senapi, once mecza de apostoli con once mecza de incenso, mecza once de mastice, mecza once de cera nova; et quelle se deveno squagliare se squagliano et quelle se deveno polvericzare se polvericzano, et ponite ogni cosa insieme intro un vaso, et fatele configere insieme al foco et fatene unguento; et de dicto unguento ne untarite le corone de li pedi cioè tra lo pilo e l'ungnia et quisto fate quactro volte el giorno, perchè questo tale unguento contemperà l'ungnia, et se volerete congnessere quando serà temperata l'ungnia et vui lo fate ferrare et pigliarite un poco de l'ungnia che li taglierà et torcetela con le manu et se vederite che se torcia come ad un capo de coyro et non se rompe allora è singnale che l'ungnia è temperata et tenerà bene la ferratura et non se spacharà più. (121)

Cura ad tenere l'ungnie bianche temperate

Pigliate radiche di malva et cocitele in acqua et quando seranno cocte, pistatele con sivo de caperrone et con ansongia vechia che sia tanto de l'uno quanto de l'altro, et pistatele bene insieme che venga ad modo de unguento, et ne untarite ongni giorno una volta le predictate ungnie e teneralle ben temperate. (122)

Cura ad cavalli che anno li pedi forti et carnuti et allevarende el dolore. Videlicet:

Recipe libre una de sivo de castrato, libre una de ansongia, libbre iij de mele, once iiij de trementina, once ij de incenso, once ij de mastice, sangue de dragone once dui, et de galbano once j e mecza,

armoniaco once una, pice once una et squagliate le cose che son da squagliare, et polvericizzate le cose che son da polvericare, et ponitele tucte insieme in un pignato et fiat unguentum et untatene li pedi del cavallo.

Unguento optimo ad omne piaga ho ferita de cavalli

Recipe libre mezza de burro, de mele rosato libre mezza, de olio rosato libre mezza, sivo de castrato libre mezza, de incenso polverizzato once dui, mastice polverizzato once ij, del suco de bertonica once ij, et tucte le supradicte cose le fate boglire intro un pignatello novo et fatele boglire tanto per fichè manchi quanto un coczo de cortello, et quando boglie ce ponite una oncia de acito isquallito, et depò, quando bisogna, ne untate le piaghe ho ferite, et quando bisogna ponere stuyello, et vui lo untate del dicto unguento et ponitelo intro la ferita, et cussì el cavallo sarrà presto guarito; et se l'unguento fusse troppo duro, pigliarite tanto de olio de oliva quanto ve parerà che sia sufficiente et mettetelo intro dicto unguento. (124) (sic)

Polvere per curare omne ferita ho piaga de cavallo

(Una sola riga cancellata).

Remedio quando un cavallo fusse ferito da una sagecta intossicata

Pigliate lo sudore de un altro cavallo et pane abrusato et mescatele con urina de homo et datele ad bere al cavallo, hovo ce lo fate glioctere, et de pò ponerite ne la dicta ferita olio e mele e grassa mescolate bene insieme.

Cura ad una piaga intossicata

Pigliate ansongia de gallina et ponetela supre la piaga intossicata et fatencela stare legata hore quactro; et depoi pigliate acqua rosata once j et ponetence once mezza de czuccaro et once mezza de cannella polverizzata et incorporatele con la dicta acqua et mettetene tre volte el giorno supra la ferita et ponetence un poco de bandagia de supra et che sia legata et de pò tre altri dì fate quisto altro remedio: (125)

Pigliate burro quanto ve pare che basti e un rosso d'ovo, once mezza de trementina, una quarta de once de olio et mescatele tucte insieme et fatenne unguento, et quando bisogna ne ponite supra la dicta piaga, et depò ce metete, passati li dicti giorni, mele, alume arsa et tartaro polverizzato, et fatenne unguento et ponetele supra la piaga et subito serrà guarito; nota che questa predicta medicina è bona e perfecta ancora al mal dicto ciancolo. È probata.

Remedio per cavare fori un ferro che fusse in lo corpo ho in ferita del cavallo

Pigliate radiche de canne verde ho sicche et macinatele ben menute con una lima ho con altra cosa aspra et inpastatele con un poco de mele et metetene supra la piaga con un poco de pecza et farà ussire el ferro. Nota che sel ferro fusse nell'osso ho in le iunture ho in loco che lo possate toccare et vui lo toccate con dui digita et dicatelo quisto nome de nostro Singnore:

Tethagramaton Cristus Rex venit in pace, Deus et Homo factus est. Ancora giova nulto ad caczare dicto ferro le borragine trite, miste con burro et quando ce remanesse alcuna infiatione farrite questo impiastro. Videlicet: (126)

Recipe: nascento, branca ursina, erba de vento, farina et mele, ansongia pistate et cocte ongni cosa insieme et ponitele supra una pecza et depò la ponite supra el male et sarrà libero de ogni infiationi.

Cura del sangue quando ense d'alcune ferite ho vene tagliate.
Videlicet:

Multe volte esse sangue al cavallo ho per ferite ho per tagliatura de le vene et non se po chiudere.

Pigliate bianco d'ovo debatuto et de pò habiate incenso et mastice et pice greca et de ciascuno un poco et siano polverizzate et miste insieme con lo bianco d'ovo, et appresso habiate del pilo de lepero, et sia misto ogni cosa insieme et ponitene in la ferita; et quando la ferita fusse troppo piccola l'aprite un poco più aciò che dicte cose ce possano intrare dintrò per forza, et datele un punto de l'una parte et l'altra de lo coyro, et stringetelo multo bene aciò che li piumaczoli stiano fermi; et appresso habiate un poco de

stuppa et pigliate tre ho quactro bianchi d'ova et ponetence un poco de polvere de calce et mischatela insieme; de pò pigliate la stuppa et infondetela et invogliatela bene in lo dicto bianco d'ovo et calce, et de pò la ponite supra la predicta ferita et actaccatela et farrite (127) stare el cavallo xxiiij hore che non mangi ne beva, con lo capo alto et non tenga freno et la stalla sia calda et ben serrata; et passate le xxiiij hore datele ad mangiare cose molte e canne ho cime de salci ho remola ho erbba et datele ad bere non tanto quanto ne volerà, se non ordinatamente, et sia l'acqua un poco tepida mista con un poco de farina et quisto lo fate matino et sera per fin ali quactro dì; et passati li quactro dì le scogliete la piaga, et se vedete che la vena sia stagnata, per meglio refrenare li tornarite de la medicina supradicta, et fatela stare cussì dui altri dì et discioglietelo et levate li piumaczoli che stanno intro la piaga, et se vedete che la piaga habia facto bursa de materia li farrete el cammino che possa purgare la materia, et per saldare la piaga la curarite con le medicine supradicte in li capitoli de le piaghe.

Alia ad idem

Pigliate raditura de caldara cioè de la banda de fore che sta al foco et ponetene supra la vena che è tagliata con un poco de banbagia che sia ben legata ad modo supradicto, et subito stangnarà. Son probate.

Alia ad idem

Recipe incenso parte dui, de aloe patica la tercza parte, et polvericzatele insieme et meschatele con volima d'ovo quanto basti et (128) ponetence dintro pilo de leparo quanto basti, dapò lo ponite dentro la vena ho vero ferita adbondantemente et legatelo al modo ut supra per tre dì, et sarrà libero.

Cura quando se rompesse alcuna vena intro lo corpo del cavallo.

Videlicet:

Intervene alcuna volta che per caschata ho per gran forcza ho per altro modo se vene arrompere alcuna vena intro lo corpo del cavallo; li fate questo remedio:

Pigliate quanto è una misura de orgio et fatelo boglire con

acqua in un vaso che non sia de rame et che boglia fintanto che si disfacza como pasta; et depò lo colate con una pecza et spremete bene dicto orgio per manera che tucta la sustantia del orgio vada con l'acqua; et depò pigliate de la dicta acqua tasse quactro, et pigliate libre una de czuccaro russo, nuce muscate quactro polvericizzate et ponetele insieme con la dicta acqua, et datela ad bere al cavallo con un corno; incontiente serrà libero; et nota che sel cavallo buctasse sangue per le nasche ho per el fundamento, in tre dì è morto. È probato.

Cura de lo ciancolo

Nota che sono tre generatione de ciancolo cioè bianco et russo e nigro. Nota che lo ciancolo bianco nasse ad modo de una gocta (129) e fete et lo russo nasse per adbundantia de sangue et lo nigro per putrefatione de sangue et per troppa fatica e fete più de tucti li altri, et sta nigro como carbone.

Remedio

Primo insangnate el cavallo de la vena comune et depò pigliate once una de fronde de nepita et once una de fronde de salvia, once una d'alume arsa, once una de acito forte, once j de pipe, once una de acqua ruta, et meschatele tucte insieme et fatele liquide como una salsa et metetetele friddo supra el male, perchè questa medicina vale ad tucte generatione de ciancoli e poneriteli del supradicto per tre dì alla fila, una volta el dì, et como li averete posta la supradicta medicina, actaccatela con una fassia ben stretta, et se el male alli quactro dì fumasse, metetence un poco de polvere ho vero la pice liquida supra; e serà libero.

Alia ad idem

Pigliate agli con le scorcze e pistateli et depò ce ponite una bona quantità de pipe pistato, et un poco del sòlo dello forno ben polvericizzato et meschatele tucte insieme, et innante che metete la dicta medicina, lavate el male con acito tepido, et de pò nce ponite la medicina; et de pò farrite quisto altro remedio et massimamente sel (130) ciancolo toccasse osso; et vui pigliate un rospo et una cestunia cioè un surge orbo et fateli mettere al forno, separate l'uno dall'altro,

et fatele dissecchare multo bene e fatene polvere, et mescatele insieme, et de ipsa polvere ne ponerite supra el male et all'osso, et inante laverite lo loco con pisso de homo.

Nota: se congnessesse alcuna cosa nigra ho vero del colore cilestro intro la piaga, e vui pigliate la radicata de la cilidonia e pistatela, et con tucto el suco, la ponite supra el male dui volte el dì, et serrà libero.

Cura quando un cavallo fusse punto de un cane rabioso ho lupo

Pigliate queste supta scripti nomi e scriviteli in carta de coyro, et legaritelo al collo del cavallo. Videlicet:

* libra * graton * luns * aron
* anfra * bansra * *

Et appresso vedite se possite havere el fegato del cane rabbioso et adbrucsatelo et fatenne polvere, et con acqua de mare, et quando no, pigliate acqua et ponetence compitentemente sale, et ponetence dicta polvere, et datela ad bere per un corno al cavallo, et se stessivo appresso el mare fatelo andare ad bangnare all'acqua et massime el capo; et serrà libero.

Ancora giova al supradicto morso del cane, questa altra medicina.
Videlicet:

Pigliate del bictume iudaico once iij trito e misto con una libra de vino vechio tepido et datelo ad bere per un corno per tre dì al cavallo.

(131)

Cura de la morditura del serpe

Quando alcun cavallo fosse punto de serpe et vui guardate el loco dove è morcizicato et datele quactro ho cinque punte de foco et depoi boglite fronde de vercze con ansongia et untatene dove è lo infiato et subito serrà guarito.

Ancora giova multo se pigliate cipolle et pistatele bene insieme con mele e sale et depoi, in modo d'uno inpiastro, lo ponite supra el loco dove el serpente haverà moczicato, legandolo multo bene, et depoi darrite al cavallo ad bere, per un corno, compitente quantità de triaca con bon vino misto in modo chel cavallo se l'habia da bere; e serrà libero.

*Cura de admortare omne generatione de foco in le piaghe
de li cavalli*

Pigliate la radica del giglio bianco domestico et cocitela supto la brasa et depò pigliate sivo de capra, ansongia vechia, sterco de palombo, et un poco de cera, et fatene unguento et ponetene supra la piaga et sarrà libero. Et giova ancora lo predicto unguento quando el cavallo fusse cocto d'acqua.

Cura del foco agresto et singni per lo congnoessere. Videlicet: (132)

Advene alle volte un foco al cavallo dicto foco agresto; per lo congnoessere fa quisto segno: nasce per ticta la persona et è russo; subito le fate quisto remedio:

Pigliate del suco de la plantagine et suco de menta e acito e solfo et incorporatele insieme in modo de unguento liquido et depoi con una penna ne untarite supra le piaghe et serrà libero.

Cura per fare venire li pili al cavallo, dove mancano

Pigliate una talpa la quale sta sucto terra ad modo de un surge et è sencza ochi, et habiatela viva et ponitela in una pignata, et ponitela al foco sencza acqua fintanto che se venga ad abrusare, et fatenne polvere; et depò pigliate olio et untatene quel loco dove mancano li pili, et depoi gictate supra l'olio de la predicta polvere et continuando quisto, le venerà lo pilo.

Jova ancora, se pigliate la carta facta de bambage, et brusatela et dapò la mescolate et bactete con olio de auliva, et untatene el loco.

Jova ancora multo se pigliate una talpa, ho vero talpina, et sì la cocerete con olio per fintanto che se dissolva la carne et dapoi untate el loco donde volite che naschano li pili, con lo predicto olio dui volte el dì.

Cura quando cascano li pili de la cuda del cavallo (133)

Alle volte advene che cadeno le pili de la cuda del cavallo per cause de malvasi humori ho per lorditia; le fate quisto remedio. Videlicet:

Pigliate radicate de canne et fatele cocere per tanto spatio quanto se cocesse un peczo de carne de bove et depò subito le pi-

gliate et pistatele molto bene in un mortaro, et nel pistare ce adiungete un poco de l'acqua dove le dicte canne erano cocte ho vero radicate, et de pò le spremete molto bene et cavatene el suco et de quella acqua ne laverete la cuda del dicto cavallo dui volte el dì, et per certo la cuda crescerà in termene di un mese et li pili multiplicheranno tucta via.

Cura per mutare li pili nigri in bianchi

Se volete far mutare li pili nigri bianchi in alcuna parte del corpo del cavallo, principalmente radite el loco dove sono li pili nigri, et como incomenzano li pili ad renassere et vui pigliate sulfaro et metetelo supra li carboni con una palecta et fate chel fumo del sulfaro vada in lo loco dove li dicti pili incomenzano ad nassere, et quisto lo fate spisso perchè veneranno li pili bianchi.

(134)

Item ad quisto medesimo: pigliate lacte de pecora et metetelo ad boglire et con una pecza de lino ponite in quel lacte cussì bogliente, et ponitela supra el loco donde volite mutare el pilo, et spesse volte con dicta pecza bangnate el predicto loco con quel lacte bogliente, et quisto el fate fin tanto che vui vederite che fregando con le digita ne vengano ad cascare li pili; et dopo che dicti pili seranno cascati et vui pigliate un altra pecza necta et infonditela in lo lacte che sia ben poco tepido, et cussì infusa la menerite supra lo loco due son caduti li pili, et giusto farrite per tre dì hovero più cioè con lo lacte tepido fin tanto che li pili incomenzano ad renassere et quisto farrite almeno tre volte el dì et cussì veneranno li pili nigri bianchi.

Medicina de ingrassare cavalli

Questa medicina ho vero pocione a tal virtù che ingrassa et conserva li cavalli ho muli sani. Videlicet:

Remedio

Recipe genciana, aristologia retunda, mirra lucente, rasura d'olio, bacche de lauro, de ciascuno equal pisi et fatenne polvere et ben cernuta et adiungetence once iiij de ysepo pisto et mele ho vero passe once iiij et fatele ad modo de pinole che ciascuna sia de piso de once j, et quando bisogna pigliate una de dicte pinole et fatela re-

solvere in una libra de vino bianco et datelo ad bere al cavallo per un corno.

Nota che quando la bestia è debile et lo caldo le da fatica, fregateli le nasche et la faccia con acito adacquato et mescolato con pulgio et dateli ad bere tre ho quactro ova miste con tre gocti de vino bianco per un corno aciò che le ova toglino la tusse et lo vino conforta la virtute. (135)

Alia ad idem ad ingrassare un cavallo magro

Pigliate fave frante una bona quantità et fatele multo bene cocere in acqua et bucatence dintro sale assai et depoi che seranno ben cocte e vui pigliate una parte de dicte fave cocte et pigliate quactro parte de remola et mescolatela bene insieme con quel una parte de dicte fave, et con un poco dell'acqua donde son cocte le fave e remenatele bene insieme et datele ad mangiare al dicto cavallo, per la qual cosa grandemente se ingrassarà; ma quisto sòle nocere alli pedi.

Item ad questo medesmo farrai cocere un poco de vercze et mescaretence un poco de sale et depoi ce mectarete un poco de remola, et darritele ad bere per un corno al cavallo et grandemente ingrassarà; et quisti duj supra scripti remedj son probati.

Medicina de corrodere et saldare fistole.

Questa medicina corrode la carne rea e salda le ferite invecchiate et malagevole et cura el cancro et le fistole et fanne ussire l'ossa corrocte et mondifica le soczure. Videlicet: (136)

Remedio

Recipe marchesita, verderame, fior de rame arsi; de tucti queste cose equali pesi, pisti e cernuti, et fatene polvere et quando volite, che cono, mescatence acito et mele, et fatelo in modo d'unguento et cocitelo un poco al foco che sia un poco liquido et ponitene supra el male.

Medicina per fare cadere ossa corruete

Singulare medicina la quale fa cadere et uscire da le fistole et dalle piaghe l'ossicelle corruete; pigliate pice liquida et grassa vechia, verderame ben pisto, distrugile et mescatele insieme et

fatele configere al foco et quando bisongna, ne ponite alle piaghe predicte.

Roctorio per fare rompere presto una posteuma

Quando al cavallo venisse alcuna posteme supra lo corpo, et perchè el coyro è grosso, non se potesse facilmente ronpere et vui li fate quisto roctorio et ponitelo supra la posteme dui o tre volte finchè la romperà. Videlicet:

Recipe verderame once ij, marchesita once ij, nitro salso once ij, asa fetida once iij, acito quanto basti, et pistate le supradicte cose insieme et mescatele con dicto acito, et quando bisogna et vui (137) l'operate al supra dicto modo.

Medicina de curare le posteme

Questa medicina è bona ad distruere e purgare le posteme depò che so rocte: pigliate farina de robi et grassa vechia et acito forte et mescatele insieme che venghi como unguento; et metetene alla postome dentro et de fore con pecze de lino.

Incanto per infrenare un cavallo

Per infrenare un cavallo reo e tristo direte in la orecchia dericta del cavallo queste parole. Videlicet:

In nome del patre et del fiolo et del spirito sancto, amen: Gaspar te prenda, Melchior te lega, Baldassar te mena, et incontinente el cavallo se admanczarà et sarrà paciente ad farse infrenare.

Incanto per fare stallare un cavallo

Per fare stallare el cavallo et vui scrivete in lungnie de li pedi in quisto modo. Videlicet: scrivite in lungnia del pede diricto denante: Gixon, et in l'altro pede de nante: fixon, et in l'altro pede dericto dereto: Tigris, et in l'altro pede dereto: Eufrates, et incontinente el cavallo stallarà.

Incanto quando el cavallo hevesi li dolori.

(138)

Quando el cavallo havesse dolore et vui ve fate el singno dela croce et pigliate un gocto de vino ho meczo et ponetevelo in boca et

tenetelo tanto che possate dire in vostro core tre volte el pater nostro et depò sbruffate dicto vino che havite in bocca in tre volte nel orecchia del cavallo et sarrà libero.

Incanto quando un cavallo fusse repriso

Quando el cavallo fusse repriso et vui li dicite in la orecha sinistra un pater nostro et dapò li dite in secreta in la dicta orecchia: Christus fuit natus ante istam tuam infendituram et dirrete cussì tre volte et è libero.

Incanto quando vene el verme al cavallo

Quando venise el verme al cavallo et vui incontinente scrivite queste socto scripture parole in carta di coyro et actaccaritele supra el cavallo per mano de un fantino vergine che dica tre pater nostri et tre ave marie; et sel cavallo have el verme denante fatele actaccare dicto breve dinanzi; et sel verme è dereto fatelo appiccare dereto, alla coda, et depò appresso fate dire tre misse ah honore de la trinità et de sancto Job; li nomi son questi. Videlicet: (139)

* Maga * Magabu * Magabulu * Sancto * Job * Magalut *
* Magabult * Malla * Macula * Sancto * Job, et depò non li farite altro remedio.

Capitolo de la virtù de li fili greci

Li fili greci anno tanta virtù che giova ad tucti li mali, secundo per più valenti maniscalchi son stati probati, cioè infermità che po intravenire in lo corpo del cavallo: ad male de stomaco, ad mal de melcza, ad mal del pecto, et ad ongni malitia de li membri del corpo, et ad quando non po mangiare, et quando non po assellare; et al male de la ventosità, et purga bene li mali humori del capo, como sangue, còlera, fleuma et melanconia, como ad tucti li mali de li cavalli, et giova tanto ali animali rationali quanto ali inrationali; imperò derrimo el modo del suo prendere:

Pigliate dece libre de fili greci et falli ben rompere, et ponili in la pignata nova et necta et mictence tanto de acqua che se incorpora; depò la ponite al foco temperato finchè bollirà; poi che serrà ben cocto et facto in modo che se disfacza, et depoi ponite tre libre de burro fresco et once una de olio rosato, et once iij de olio de lino, et

once j de olio de nuce et mescate ongni cosa con le predicti fili greci et de pò levate la dicta pignata dal foco et lassatela far tepida, et de dicta dicotione ne fate tre parte, et ongne mactina, per tre dì, ne date una parte per matina per bocca al cavallo, per un corno; che sia dicta dicotione, ogni volta che la date, un poco tepida; ve dico che tal dicotione ad tal virtù che giova multo ad ingrassare et appurgare et ad fare stare sano el cavallo; et dicta dicotione se po dare in ogni tempo, caldo e freddo. Tucti sapij meniscalchi anno trovata questa predicta medicina essere prefectissima et laudata. (140)

Quando un cavallo fusse inchiovato et vui fate alczare el pede et poneteve in genuchioni et dicite un pater noster et una avemaria et dirrete queste sup̄ta scripte parole tre volte et subito caczate fora el chiodo et dicite: Christus fuit punctus, crucifissus et untus redemptione humani generis. Et depò non li fate altra medicina.

Medicina triacale ad tucte infermità de cavalli

Questa confetione è generale ad tucte infermità del cavallo; è de bisogno che dicta confetione la tengate in ordine et apparecchiata aciò che se possa dare subito al cominczamento dele infermitate, imperhò che quando la medicina si tarda ad dare non è cussi valida. Videlicet: (141)

Recipe mirra, incenso maschio, corticie de mela granate et piste, de ciascuno once iij, acatia rossa, corno de cervo arso, nascentio marino, polvere de serpullo, bictonica, centaurea, sassifragia, peo cedano; de ciascuno libre mezza, et piste tucte et cernute et mescolatele tucte insieme con tre libre de mele optimo, et fate cocere omne cosa insieme per un poco, et dapò lo ponite in un vaso de stagno, et quando è de necessario datenne alla bestia paciente de la dicta dicotione, quanto è un cuchiario grande, con tre gocti d'acqua tepida et remenatela con la dicta dicotione insieme et datela ad bere per un corno al paciente, et sel cavallo havesse febre adiungete once iij de olio rosato et daritela dui ho tre volte secundo sarrà expediente.

Nota che sarrà migliore se per scanbio del acqua tepida ce ponite de la quantità de vino bianco, sappiate che questa medicina è di tal virtù che guarisce tucti infermità che so in le parte interiori del cavallo et è stata probata più volte.

COMMENTO

Carta N. 2 - *Cavallo appioso*: i sintomi descritti sono di animale intossicato da ingestione di «appio», nome di ombrellifere, che comprendono, oltre al sedano, anche la cicuta! È il contrario di «rabioso»: infatti nella cura «del cavallo rabioso» viene prescritto anche «l'appio verde».

Carta N. 2 - *Cavallo rabioso*: le cure proposte, specie la seconda (carta 2), sono talmente complesse, che difficilmente, riteniamo, abbiano potuto essere applicate! perchè poi «le infermità del capo» sono più pericolose? È evidente «l'ignoranza» di Zanino in fatto di circolazione sanguigna quando prescrive di «cavar sangue» dalla vena o di destra o di sinistra, «secundo che ricerca la infermità ecc.».

Carta N. 5 - *Febre de cavalli*: Zanino ne elenca cinque tipi a seconda dell'organo dal quale si originano; non è certo la febbre come attualmente viene intesa, ma piuttosto manifestazioni di malattie a carico dei vari apparati.

La prima: nasce dai polmoni, probabilmente affetti da pleuropolmonite o da cisti parassitarie.

La seconda: si origina dal fegato sembra, con calicosi, una epatite causata da larve di vari parassiti, quali strongili e nematodi.

La terza: nasce vicino al cuore (?), c'è tachicardia, ma quale sarà il motivo?

La quarta: nasce per eccessiva introduzione di acqua in animale molto grasso!

La quinta: nasce dai reni; in questo caso Zanino descrive i sintomi di una malattia nota come la «mioglobinemia paralitica» del cavallo, dovuta ad una autointossicazione miogena che si origina in cavalli tenuti a riposo per qualche tempo e quindi sottoposti a sforzi improvvisi e prolungati. L'autore la fa derivare dai reni ammalati, in quanto si ha emissione di urina di colore rosso-bruno dovuto a mioglobinuria.

I «singni» (sintomi) di queste «febre» sono il parziale e frequente sfoderamento del pene (e per le femmine?) e un sudore freddo alla testa!

Per la cura Zanino propone tre capponi non troppo vecchi (carta 7) o, in alternativa, un cagnolino ben cotto (carta 11).

Carta N. 9 - *Febre siccha*: cosa sarà? il cavallo sta fermo, la respirazione è normale e c'è astenia con dimagrimento progressivo.

Carta N. 11 - *Tucte spetie de dolore* (coliche): Zanino parla di sette tipi e poi ne elenca solo sei; i sintomi sono tratti da opere del maestro Faccio, che, secondo V. Chiodi in «Storia della Veterinaria» pag. 174, «scrive la maggior somma di sciocchezze che si possano leggere nel campo della veterinaria».

Il primo tipo, per l'autore, proviene dal cuore e dai polmoni e l'animale si guarda i fianchi; il secondo, causato da troppo mangiare, provoca al cavallo dolori e meteorismo (colica ventosa?); il terzo proviene dai reni, il cavallo si corica e si alza agitando la coda; col quarto tipo il cavallo suda e si gonfia; il quinto viene per troppo sangue (?), di conseguenza si gonfiano i vasi sanguigni, si ha tachicardia con sudorazione alla groppa e dietro le orecchie; il sesto è dovuto a ritenzione di urina, si ha meteorismo e atteggiamento di minzione.

Come si può facilmente capire la sintomatologia delle coliche è trattata in modo molto superficiale ed empirico. Le cure proposte sono quanto di più spassoso si possa immaginare; vale la pena di ricordarne alcune!

Carta N. 14 - *Cura per retentione de urina*: in questa occasione Zanino si ricorda che esistono maschi e femmine, cosicché la bambagia impregnata della polvere preparata bisogna metterla nell'ano (a lo fondamento) nel maschio e in vagina (per la natura) nella femmina!

Carta N. 15 - *Cura dolori per troppo mangiare*: dopo aver fatto il clistere con il decotto consigliato, bisogna subitoappare l'orifizio rettale con della stoppa (oppilate lo fondamento con stoppa acio non gittasse presto la dicta dicotione)!

Carta N. 17 - *Remedio per fare ensire la urina*: è sufficiente mettere un bel impiastro sui testicoli! E nella femmina dove lo mettiamo?

Carta N. 20 - *Cura de la petra in la vessica*: per curare l'urolitiasi vescicale non bisogna fare altro che ungere i testicoli col burro oppure infilare un anello di piombo nello scroto! e per le femmine?

Carta N. 23 - *Capo gacto*: pensiamo sia il capostorno (o idrocefalo).

Carta N. 25 - *Czamorio* (cimurro): si fa riferimento, molto probabilmente, all'influenza equina; infatti in questa malattia sono presenti scolo nasale, febbre, tosse, dispnea e sensorio depresso.

Carta N. 30 - *Malattie degli occhi*: in questa carta e nelle seguenti Zanino parla di «infermità» degli occhi e della cataratta; propone come cura una polvere da mettere nell'occhio, tra i cui ingredienti figura lo zucchero: ricordiamo molto bene di avere visto in gioventù i contadini curare ancora questa malattia proprio soffiando con una cannuccia zucchero nell'occhio del cavallo!

Carta N. 32 - *Unguento per ogni male*: si prendano sette nutrie (o lontre), fonderne il grasso unitamente agli occhi e farlo bere all'animale; bisogna però ricordarsi di fare detto preparato quando la luna è al quarto (al soctile)!

Carta N. 34 e 35 - Zanino parla qui dello *scolo nasale*, ignorando che questo non è una malattia, ma una manifestazione di varie malattie non ultima a quei tempi la morva; per l'autore un tipo di scolo proviene dal cervello e un altro addirittura dal fegato!

Carta N. 36 - *Barbe*: che malattia sarà? che sia una stomatite vescicolare o papulosa o parassitaria, oppure una papillomatosi della mucosa orale?

Carta N. 37 - *Schinancia*: che sia una tosse dovuta a laringotracheite?

Carta N. 37 e 40 - *Stranguglioni*: parotite? adenite equina? (9).

Carta N. 37 e 38 - *Viuoli*: i sintomi descritti non sono certo quelli del vaiuolo; potrebbe essere il tetano o una grave forma di intossicazione.

Cura alli viuoli: dopo la cura vera e propria (!!), girate attorno all'animale pregando (guarischase tu de tucto male como fece la Virgine Maria de quelle che ebbe al pede de la Cruce), quindi ficcate nel naso un bastone appuntito e spingete perchè con l'uscita del sangue l'animale guarirà! Se ciò non bastasse si può sempre ricorrere all'incanto che segue!

Carta N. 40 - *Scrufole*: potrebbe essere una infiammazione delle ghiandole linfatiche (parotidi?) con conseguente suppurazione.

Carta N. 43 e 44 - *Attingersi*: difetto di andatura per il quale il piede, in fase di sospensione, urta o ferisce il nodello o la faccia mediale dello stinco e del pastorale dell'arto opposto in appoggio; si corregge con idonea ferratura. Zanino continua a parlare di nervi, ma evidentemente si tratta di tendini o di legamenti!

Carta N. 48 - *Male del tiro*: difetto di andatura forse dovuto a cagnolismo o a mancinismo o a garretti vacillanti!

Per curare questo «male» si deve cauterizzare il cavallo dalla testa alla coda. Povera bestia!

Carta N. 50 - *Gucta* (gota?): si deve intendere dolorabilità alle articolazioni distali degli arti oppure podoflemmatite?

Carta N. 52 - *Vermi del cavallo*: più che di vermi, Zanino parla di manifestazioni cutanee o sottocutanee di varie malattie; per l'autore sono otto le generazioni di vermi! Una identificazione anche approssimativa è impossibile: da certi sintomi descritti si potrebbe pensare ad una filariosi o a morva cutanea o a farcino criptococcico...

Carta N. 55 - *Anticora* (in dialetto «lantcoer» = accidente): tumefazione alla punta del petto (botriomicosi?) (10).

Carta N. 56 - *Vermi cuti*: vermi intestinali? e quali?

Carta N. 59 - *Cavallo represso*: bloccato da dolorabilità agli arti?

Carta N. 61 - *Gravatione del pecto*: malattia dell'apparato respiratorio (bronicopolmonite?); per la cura Zanino consiglia di applicare il setone, sorta di rudimentale terapia aspecifica, che consisteva nell'impiantare sottocute un corpo estraneo (di solito un laccio o della bambagia) per determinare una suppurazione locale. Questa terapia si usa ancora, anche se con metodi più idonei, per riacutizzare vecchi processi che non guariscono.

Carta N. 62 - *Cavallo aperto davanti*: si dice ancora oggi «aperto o chiuso davanti»: è un difetto dovuto ad appiombi non perfetti.

Carta N. 67 - *Tusse per friddo* ecc.: probabilmente dovuta ad una grave laringo-tracheite, tanto da essere impedita la deglutizione.

Carta N. 69 - *Polezivo*: bolso.

Carta N. 74 - *Scalfato* (o scarfato): riscaldato? eccitato?

Carta 76 - *Dislogato*: per distorsione?

Carta 77 - *Storta*: come sopra. È un capolavoro di comicità la seconda cura proposta: state attenti a non farvi vedere quando rubate la corda che dovete usare, poi attaccatela al punto dolente pregando in ginocchio, altrimenti l'animale non avrà alcun giovamento!

Carta N. 78 e 79 - *Hierda* o (hiarda): pensiamo sia la giarda (esostosi e deformazione del garretto: può essere molle, tendineo-fibrosa o dura, ossea); a meno che Zanino intenda la «iorda», nome volgare usato nel meridione per indicare lo sparaguagno (tarsite cronica secca)! Come rimedio e cura Zanino propone la cauterizzazione (11).

Carta N. 81 - *Spavano* (spavenio?): altro termine per indicare come lo sparaguagno una tarsite o artrite cronica deformante del garretto (12).

Carta N. 82 - *Corba*: bursite calcanea o tenosinovite.

Carta N. 83 - *Suprosso*: soprosso o schinelle = sono delle osteoperiostiti (13) (esostosi).

Carta N. 86 - *Galle* (termine ancora in uso): galla o vescicone articolare = è una artrosinovite tarsica.

Carta N. 88 - *Setola* (termine ancora in uso): soluzione di continuo dello zoccolo.

Carta N. 91 - *Siatica*: dolorabilità al nervo sciatico?

Carta N. 92 - *Incapestratura*: ferita lacera e contusa della superficie flessoria del pastorale dovuta a traumi.

Carta N. 93 - *Male de le reste*: ragadi o ulcere del carpo e del garretto con margini ipertrofici e callosi.

Carta N. 95 - *Formella*: neoformazione flogistica ossea del pastorale (esostosi pararticolare) (14).

Carta N. 96 - *Chiovarlo* (termine ancora usato): è la necrosi della fibrocartilagine alare.

Carta N. 96 - *Falso quarto* (oggi quartifalsi): sono diastasi cornee ai quarti dello zoccolo, più frequenti agli arti anteriori.

Carta N. 98 - *Male del punczone*... *intro lo cascio del pede*...: pensiamo sia l'imputridimento o rammollimento del fettone (cascio = incavo).

Carta N. 99 - *Premitura de ferro e pede sbactuto*: malanni causati da ferratura sbagliata.

Carta N. 99 - *Cavallo inchiovato* (inchiodato): come la precedente; i chiodi, mal diretti, possono produrre delle vere soluzioni di continuo nel tessuto endoungueale con possibili infezioni.

Carta N. 101 - *Dissolacione*: distacco di parte della suola del piede.

Carta N. 103 - *Remutacione del unghie*: è dovuta a diastasi o distacco alla linea bianca dell'unghia.

Carta N. 105 - *Ungnia... cade... dal suo stuello*: esungulazione o avulsione dello zoccolo?

Carta N. 106 - *Pedicelli*: sarà un flemmone coronario o una dermatite necrotica coronaria?

Carta N. 107 - *Male intro la giuntura...*: bursite precarpica?

Carta N. 107 - *Noli me tangere*: sesamoidite o sinovite purulenta della guaina grande sesamoidea? La cura di questa malattia è veramente interessante: prendete un paio di galli vivi e teneteli per un'ora col «didietro» sulla piccola protuberanza e... sarà quasi guarito!

Carta N. 109 - *Forma*: artrite o distorsione pastorocoronale?

Carta N. 110 - *Crepacze traverse*: dovrebbero essere delle fratture traverse delle parti dorsali dello zoccolo.

Ivi - *Bullecti*: pensiamo sia il tessuto podofiloso.

Carta N. 111 - *Cancro*: ferita infetta con necrosi?

Carta N. 113 - *Fistola*: piaga con mancata tendenza a guarire.

Carta N. 114 - *Supraposta* (sovrapposta o attintura): ferite della corona del piede dovute al difetto di «raggiungersi», quando il cavallo col piede posteriore si contunde le parti posteriori del piede anteriore.

Carta N. 115 - *Ceuso o moro*: timore sottocutaneo? melanoma? Anticamente col termine «moro» si indicava un tumore di natura incerta, di colore scuro come una mora (15).

Carta N. 116 - *Fico*: dovrebbe essere la dermatite ungueale papillomatosa (16).

Carta N. 124 - *Sagicta*: freccia, ferro appuntito.

Carta N. 128 - *Ciancolo*: cos'è? che sia una piaga necrosata (17)?

Carta N. 132 - *Foco agresto*: pensiamo sia una grave forma di rogna; infatti lo zolfo era molto usato nella composizione delle pomate per la cura della rogna.

Carta N. 136 - *Roctorio*: vescicante per portare a «maturazione» (suppurazione) l'ascesso (postema).

Carta 137 e seg. - *Incanto* per...: se dovete calmare un cavallo, per farlo «stallare», per liberarlo dai dolori ecc. ecc., non usate medicinali, con gli incanti che seguono otterrete ogni cosa! Siamo arrivati al colmo della superstizione! o meglio della pratica superstiziosa a sfondo religioso!

Carta N. 140 - *Medicina Triacale*: elettuario calmante fatto con molti ingredienti (18).

NOTE

(1) G. CARRA, *Appunti di storia della veterinaria mantovana*, in «Quadrante Padano». Anno VI, n. 3, settembre 1985, pp. 28-31. AA.VV., *Splendours of the Gonzaga*, a cura della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Ed. A. Pizzi, Cinisello Balsamo (Milano), 1981, p. 146.

(2) G. CARRA, *Il Marchese Ludovico Gonzaga ai bagni di Corsena nell'anno 1464*, in «Gazzetta di Mantova» del 25 luglio 1980, pg. 3. S. DAVARI, *Notizie storiche intorno al pubblico orologio di Mantova*. Riedizione di A. Sartori, Mantova 1974, pp. 8 e 10.

(3) R. CASTAGNA, *Nascita e formazione della scuderia dei Gonzaga*. V. «Civiltà Mantovana», Anno X, 1976. Quaderno 55-56, pp. 14-31.

(4) Trattati di mascalcia attribuiti ad Ippocrate, tradotti dall'arabo in latino da Maestro Moisè da Palermo, volgarizzati nel sec. XIII, messi in luce per cura di Pietro del Prato, corredati di due posteriori compilazioni in latino e in toscano e di note filologiche per cura di Luigi Barbieri. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1865.

La mascalcia di Lorenzo Rusio, volgarizzamento del sec. XIV, messo per la prima volta in luce da Pietro del Prato, aggiuntovi il testo latino per cura di Luigi Barbieri. Bologna, presso G. Romagnoli, 1867, voll. 2.

(5) Carte 139-140 del nostro codice. Ippocrate considerava lo stato di salute e di malattia legati a una situazione rispettivamente di equilibrio tra i quattro umori fondamentali del corpo (sangue, flemma, bile gialla e bile nera o atrabile) dalla cui miscela sarebbe dipeso anche il temperamento individuale (temperamento sanguigno, temp. flemmatico, temp. bilioso, temp. atrabiliare). V. Dizionario Enciclopedico Italiano (Istituto Treccani). Vol. VI, p. 337. Vedasi in proposito: A. ZANCA, *Il «Capitol del Bon Medeg»* del mantovano Vivaldo Belcalzer (XIII-XIV sec.), in «Mantova Medica» del gennaio 1976, n. 1.

(6) Trigonella: genere di piante della famiglia Leguminose Papilionate con circa 70 specie. la specie più nota è la *Trig. fenum graecum*. I semi servono quale surrogato del caffè; in medicina, specialmente veterinaria, come emollienti ed eupeptici. V. Dizionario Enciclopedico Italiano (Istituto Treccani). Vol. XII, p. 384 e Vol. IV, p. 733.

(7) Siamo solo nella seconda metà del XV secolo! Abbiamo incontrato spesso, nei nostri studi, la miracolosa medicina, ma soltanto nei secoli successivi: XVII e XVIII. Per questa ragione ci teniamo a mettere in rilievo la notizia anche se l'elettuario ricettato da Zanino Ottolengo si compone solo di una quindicina di elementi, che sono pochini nei confronti dei 50-60 dei secoli successivi. Ricordiamo che Venezia era particolarmente nota per la preparazione della triaca o teriaca. V. in proposito:

Venezia e Veneto, *Per una storia della farmacia e del farmacista in Italia*. Collana Schiapparelli. Edizioni Skema, 1981, passim.

G. CARRA, *Speziali e spezierie nella Mantova dei Gonzaga*, in «Civiltà mantovana», Anno XII, 1978, Quaderno 71-72, pp. 245-275. A p. 275, la theriaca magna fabbricata in Mantova nella spezieria del Pozzo nel 1702.

A. ZANCA - G. CARRA, *Medicina e igiene a Mantova nell'età teresiana*, in: *La città di Mantova nell'età di Maria Teresa*, pp. 106-132. Mantova, 1980. V. pp. 110, 127, 128, 129. Teriaca che si preparava in Mantova nella farmacia del Moro nel 1741.

(8) V. CHIODI, *Storia della veterinaria*, p. 174. Ediz. Farmitalia. Ist. Grafico Bertieri, Milano 1957.

(9) In dialetto mantovano *Strangolon*, italianizzato in *stranguglione*. V. F. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano italiano*. Mantova, Tip. Eredi Segna, 1882, p. 793. Alla voce ci dice: vizio delle fauci che impedisce di ben inghiottire. La stessa radice hanno le voci *strangolaras* e *strangolar*, che significano rispettivamente *strozzarsi* e *affogare*.

V. anche C. CAVRIANI, *Le razze Gonzaghesche di cavalli nel mantovano*. Roma, Tip. Manuzio, 1909, p. 16. Ne parla come una malattia alle ghiandole del collo.

(10) In dialetto mantovano *lantcoer* = anticuore. Secondo l'Arrivabene citato nella nota precedente, pag. 400 è una malattia dei cavalli, così detta perchè consiste in un tumore che si forma nella parte anteriore del petto vicino al cuore. *Ch'at gnes al lantcoer*: sorta di imprecazione, che ti venisse l'anticuore. Possa tu cader morto.

(11) Ricordiamo di aver visto, da fanciulli «dare il fuoco alle gambe dei cavalli» come si diceva allora. V. C. CAVRIANI, *Le razze gonzaghesche*, citato alla nota n. 9, p. 12, lettera del marescalco Lorenzo al Marchese Francesco da Mantova, 9 ottobre 1492, in cui comunica di aver «dato il foco al Pisanello».

(12) Dal francese antico *Espavain* = arpeggiamento. V. DEVOTO e OLI. Dizionario della lingua italiana, pag. 2301.

(13) Suprosso o soprosso. Termine popolare per ogni tumefazione dura, circoscritta, a carico di un osso; da sopra e osso, vedi DEVOTO e OLI, p. 2274.

(14) V. DEVOTO e OLI, o. 932. *Formella* (dal latino tardo, *formella*). In zoologia, ciascuno dei sovrossi situati alle parti laterali ed anteriori del pasturale o della corona nei piedi del cavallo.

(15) Vedi BATTAGLIA, *Grande dizionario della Lingua Italiana*, Vol. X, p. 923, dal latino *mora celsi*, mora di gelso, da cui *ceuso*.

(16) *Fico* come dice il testo, una certa carne superflua (a forma di fico) che esce (procede) dal tuello.

Tuello: in zootecnia il complesso delle parti vive del piede del cavallo contenute nello zoccolo, da un presunto *tubellum*, diminutivo di *tuber* = tubero, v. p. 2572 Diz. Devoto ed Oli.

Il fico si forma, come dice il testo, in seguito ad una lesione procurata da un corpo estraneo.

(17) *Cianca*, v. Diz. Devoto ed Oli, p. 472, sempre familiarmente e scherzosamente *gamba* si dice specialmente di gambe difettose o non sane (correzione toscana del longobardo *zanka* = tenaglia e cioè gamba difettosa). Evidentemente malanno che colpisce le gambe del cavallo e si manifesta come una goccia (*gocta*) di liquido umorale.

(18) Rimandiamo alla nota n. 7.

N.d.A.: Avvertiamo che, per scrupolo, abbiamo consultato il catalogo a stampa: *I codici palatini dalla R. Biblioteca nazionale Centrale di Firenze* a cura di L. GENTILE, 3 voll., Roma, 1889-1950, alle voci *mascalcia*, *cavallo*, *medicina veterinaria*, ma purtroppo senza esiti positivi per quanto riguarda il nostro argomento.

Avvertiamo inoltre che «Il marescalco» è il titolo di una commedia di Pietro Aretino (1527) che con il nostro argomento ha di comune solo il nome.

Con Mantova ha tuttavia in comune la Corte dei Gonzaga; l'Aretino la scrisse proprio per la Corte di Mantova, come ci avverte, in un suo commento, Silvio D'Amico.

Per quanto riguarda i pesi, le misure e le voci di spezieria incontrati durante la lettura del testo, rimandiamo alle seguenti utilissime pubblicazioni:

A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Editrice E.R.A., Roma, 1976, p. 336.

C. MASINO, *Voci di spezieria dei secoli XIV-XVIII*. Parte I, a cura della «Fondazione Daniele» dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia.

INDICE

Prefazione	pag. 7
Proemio	pag. 11
«La tavola de tutta l'opra»	pag. 13
Testo del codice	pag. 20
Commento	pag. 97
Note	pag. 103

Finito di stampare
nel mese di Luglio 1991
dalla Tipografia Grassi di Mantova.

